UFO notizie

A CURA DI ALFREDO LISSONI

TORNANO GLI UFO NEL LECCHESE

Escalation di avvistamenti ufologici di fine estate, tra agosto e settembre, nel lecchese, puntualmente ripresi dalla stampa locale. Il caso più eclatante, risalente ai primi di settembre, riguarda un signore di Bosisio Parini che, di sera, ha notato nel giardino della sua villa "*delle strane luci che si muovevano nel giardino*". "*Subito ho pensato ai ladri, visto il periodo e la posizione della casa, distante da altre abitazioni*". Il telegiornale locale ha girato un servizio, nel quale il testimone ha riferito di avere preso la pila e cercato di "*beccare i ladri*". "*Ma alla fine mi sono accorto che le luci non erano pile e non erano tenute in mano da alcuna persona*". *Il mattino seguente, in giardino, il testimone ha notato degli strani segni sparsi qua e là, "come palle da tennis con l'erba di colore diverso, che in alcuni punti cresce diversamente, con colore differente; ed è anche più grassa*". Il testimone ha domandato al giardiniere se potesse trattarsi degli effetti di qualche concimazione del terreno, ma il giardiniere lo ha escluso.
(Collaborazione di Antonio Manzoni, CUN di Lecco)

FALSI CERCHI NEL GRANO IN EMILIA ROMAGNA

Un agroglifo, identico a quello comparso in un campo di grano a Panocchia nel giugno scorso, è apparso di notte in un campo di erba medica a Coloreto, una piccolissima frazione del parmigiano (che non è presente nemmeno sulle mappe). "*È la prima volta nel mondo* – ha spiegato alla stampa il biologo ed ufologo Giorgio Pattera – *che si ripete un pittogramma uguale, si tratta davvero di un fatto eccezionale*". Il disegno riproduce cerchi incatenati, e la gente ha affollato il luogo, un campo a soli 150 metri dalla strada, ma non visibile dalla carreggiata. Se ne è accorto il titolare del podere, ma solo quando ha visto l'erba schiacciata in modo strano, innaturale. Naturalmente nessuno, tra gli abitanti della zona, ha visto né sentito niente di strano. Si è parlato di UFO, di presenze aliene, ma Pattera ha invitato alla cautela. "*Questo pittogramma* – ha dichiarato – *è di dimensioni minori rispetto a quello di Panocchia, e leggermente più impreciso, ma il disegno è inequivocabile. I tre cerchi non sono uguali né perfetti. Quello più a sud ha un diametro di 6 metri e 10 centimetri, come quello verso nord. Quello più a est ha invece un diametro di 6 metri e 80 centimetri. L'ipotesi dello scherzo umano è senz'altro più consistente. Forse sono addirittura le stesse persone, che non hanno nemmeno voluto fare uno sforzo di fantasia in più. In questa stagione il grano è già stato mietuto, quindi, chiunque sia stato, ha dovuto ripiegare sull'erba medica. È sospetto che a tre mesi esatti di distanza e nella stessa zona si ripeta un agroglifo uguale, realizzato solo in scala minore*".
Pattera ha avuto buon fiuto; i diversi esami che ha condotto in laboratorio lo hanno portato a concludere che si è trattato effettivamente di opera umana. Non solo, durante i prelievi ha avuto modo di intercettare due *circlemaker* intenti ad osservare l'agroglifo e li ha sorpresi proprio mentre stavano commentando, riferendosi evidentemente al cerchio di Panocchia: "*Il nostro era riuscito meglio...*"
Chiaro, a questo punto, che in zona stiano operando taluni falsari che sembrano addirittura essere in possesso di una tecnica standard capace di permettere la produzione in serie di figure.
(*La Gazzetta di Parma* del 22/9/04. Collaborazione del dottor Giorgio Pattera)



Il finto crop *di Coloreto*

CERCHIO NEL RISO A VIGEVANO

Credevamo fosse finita, ed invece no. Due misteriosi cerchi, uniti da un camminamento (e con un evidente solco di ingresso, a lato) sono stati scoperti in un campo di riso tra Vigevano e Novara. E così si è scatenata una nuova caccia agli UFO in Lomellina, dopo l'avvistamento dei due cerchi disegnati in un campo di Garbagna Novarese, al confine tra Piemonte e Lombardia. A notarli il pilota di un ultraleggero partito da Vigevano. Recintato il campo ad opera dei carabinieri, alcuni campioni sono stati inviati dal CICAP all'Università di Pavia.
La notizia è stata riportata con enfasi sia dal Tg3 Lombardia sia dal Tg *Studio Aperto*. Le immagini mostrate, con primi piani di piantine calpestate, inducono a pensare ad uno scherzo.
Nel frattempo, il proprietario del campo, che ha dato la colpa ad animali notturni, si era detto pronto a tagliare il raccolto, ma poi vi ha ripensato ed è stato un bene perché lunedì 20 settembre, Emiliano Ochetta, collaboratore del CUN Lombardo, si è recato sul posto ed ha trovato il campo con l'aiuto di alcuni pescatori; ha scattato foto ed eseguito tutti i rilevamenti del caso. "*Il campo in ogni caso è stato tagliato completamente tranne la parte in cui è presente il crop*", ci ha confermato. Adesso i campioni sono in fase di studio.
(Collaborazione di Giorgio Pattera, Andrea Rovelli, Marco Guarisco, Emiliano Ochetta)

ALIENI IN SARDEGNA?

Quella che segue è una storia di 35 anni fa accaduta vicino ad Oristano ed ancora piena di mistero, circa tre luminosi alieni incontrati sulla Carlo Felice. La testimone solo adesso ha deciso di rompere il silenzio e parlarne con la stampa locale. Aurora D. non è uscita indenne da un'esperienza tremenda. Ancora oggi sulla pelle delle braccia e delle gambe sono visibili strane pustole. I medici non sono riusciti a venirne a capo e a curarla. O meglio, le diagnosi e le terapie sono state sempre diverse e inefficaci. Oggi Aurora D. ha 68 anni e rivela un'energia insolita. La sua storia dai risvolti inquietanti somiglia a quelle viste nella serie televisiva *X-Files*. Che le successe nell'estate del 1969, mentre da Sassari si dirigeva verso Cagliari in auto col marito (al volante) e i due figli, un maschio e una femmina, nel sedile posteriore? Ecco cosa racconta: "*Eravamo arrivati all'altezza di Oristano, quando io e mia figlia vedemmo tre strane figure luminose ai bordi della strada. Stavano alla nostra destra, perciò le abbiamo notate solo noi due. Era all'incirca mezzanotte e un quel tratto di strada non c'erano lampioni*". Ecco il seguito del suo racconto: "*Ho gridato a mio marito di accelerare e non fermarsi, mentre quelle tre figure ci facevano cenno di arrestare la macchina. Siamo arrivati a Cagliari felici per avere evitato un grave pericolo. Ma poco dopo nel mio corpo sono comparse delle pustole e sentivo un tale calore che dovevo immergermi in una vasca d'acqua fresca. Mia figlia a quattordici anni ha iniziato a vomitare e poi è morta per una cisti ovarica. Diversi anni dopo mio marito è morto di cancro ai polmoni, mentre mio figlio ha avuto un tumore al colon (che gli è stato asportato)*". In un primo momento la signora Aurora D. non ha collegato tutti questi disturbi all'apparizione dei tre omini luminosi e alle radiazioni che sprigionavano. Era come se emettessero un forte bagliore che li rendeva ben visibili in una strada completamente buia, dice. Lei è riuscita anche a coglierne, sia pure fugacemente, le caratteristiche principali. Al riguardo racconta: "*Avevano come delle tute bianche, gli occhi a mandorla e un'espressione molto seria. Somigliavano agli alieni di certi film americani. In quel periodo non sapevo niente di ufologia, poi ho preso contatti con persone che se ne occupano. E ho capito molte cose*" Anni prima un'esperienza del genere fu fatta dalla madre della signora Aurora D. La donna era alla finestra e vide degli esseri luminosi che le dissero di rientrare subito in casa. Lei obbedì e dopo qualche giorno sulla sua pelle comparvero macchie simili a quelle che poi ebbe sua figlia, dopo l'incontro con i tre misteriosi personaggi fermi sul bordo della Carlo Felice. "*Mia madre fece molte cure* – racconta la signora Aurora D. – *ma furono inutili. Se i medici fallirono, riuscì a guarirla con delle erbe un operatore della medicina popolare. Mia madre ebbe delle visioni di strani esseri anche all'interno della sua casa. Ma non collegò queste figure a possibili abitanti di altri pianeti*". L'insolita disavventura della signora Aurora D. ha ancora delle zone d'ombra. Potrebbero essere dissolte con un'ipnosi regressiva, alla quale si sono sottoposte persone che hanno fatto un'esperienza analoga alla sua per ricordare particolari che ha dimenticato. Ma lei non può sottoporsi a questa pratica, perché soffre di disturbi cardiaci. Che non si tratti di un'allucinazione è lei a sostenerlo: "*Io e mia figlia abbiamo visto entrambe la stessa scena, nello stesso momento; e abbiamo reagito nello stesso modo, chiedendo a mio marito di allontanarsi da quel punto della strada a grande velocità. A differenza di quanto è successo a mia madre, che ha incontrato diverse volte quegli esseri, a me non è mai successo di vederli. Erano diversi da noi, anche se avevano una testa e un corpo con braccia e gambe*". "*Il caso della signora Aurora D. somiglia a quelli di altri contattisti*" ha commentato *L'Unione Sarda*, aggiungendo: "*Quanto alle radiazioni che avrebbero provocato disturbi gravi a lei e negli altri familiari c'è da dire che sono segnalate in vari manuali o opuscoli (di enti militari o pubblici) che suggeriscono cosa fare in caso di contatto con aeromobili di origine aliena o con i loro occupanti. Negli ultimi anni in Sardegna di questi incontri ce ne sono stati parecchi, segnalati dalla stampa e ampiamente trattati nelle riviste specialistiche. Da Villaspeciosa a Carbonia, da Oristano a Santadi (oltre che in prossimità di basi militari) sono successe storie simili a quella raccontata dalla signora Aurora D. Crederci o no? In proposito ci sono pareri agli antipodi*". Da parte nostra, non possiamo che prendere atto del racconto, senza poterci sbilanciare né da una parte né dall'altra, in mancanza di riscontri più specifici e di investigazioni ufologiche. Il racconto è clamoroso e non può non destare perplessità. (*L'Unione Sarda* del 15/9/04)

Dall'ufologia alla pittura medianica nella mostra d'incontri con l'ignoto che apre oggi

Il gatto di E.T. nella biblioteca di San Donato

L'ignoto? Va in scena, anzi in mostra questa sera. Dove? Nelle biblioteca comunale di San Donato Milanese, una vecchia villa dell'800 ristrutturata, dove Alfredo Lissoni, uno dei massimi esperti lombardi di ufologia e materie esoteriche ha preparato una serie di incontri ravvicinati con alieni venuti dallo spazio, fantasmi più o meno antichi, yeti nostrani, astrologia, alchimia, pittura medianica ed infine anche con un po' di pranoterapia.

Ogni singola disciplina ha il suo spazio ed offre un'ampia panoramica di reperti che ne testimoniano, o ne giustificano, l'esistenza. Così, nella sala congressi sono esposte tele dipinte dagli spiriti che per usare materialmente colori e pennelli si sono serviti di medium in trance. La rassegna è arricchita da una collezione di tarocchi, di tavole alchemiche ed astrologiche, foto di «Madonne» apparse a fedeli in luoghi più o meno misteriosi.

Ma piatto forte di tutta la mostra è la sezione dedicata all'ufologia. Per questa occasione Lissoni ha chiamato a raccolta numerosi gruppi italiani che studiano e s'interessano ai fenomeni legati all'avvistamento dei dischi volanti. In questo settore, le promesse non finiscono mai. Basta dare un'occhiata alla serie di orme mostruose ritrovate nel Polesine, sulle rive del Po. Quelli esposti sono calchi di gesso di piedi lunghi 41 centimetri con quattro dita, trovate nell'89 a Zocca. Ce ne sono anche di più piccole a tre dita, palmate. Il mistero diventa impenetrabile osservando alcuni vasetti in cui, come una specie di reliquia, vengono conservati «sotto spirito» due reperti, formati prevalentemente da sostanze inorganiche, che contengono però «cheratina» una proteina che si trova nelle unghie e nei piedi degli animali.

La provenienza extraterrestre di questi reperti sarebbe certa perché sul nostro pianeta materie inorganiche non coesistono, non legano in un unico «pezzo» con materie organiche. Secondo Lissoni potrebbe trattarsi addirittura di frammenti di tuta semibiologica di una creatura anfibia che avrebbe scelto il Po come punto di riferimento terrestre durante i suoi viaggi extragalattici. A San Donato è esposto anche un gatto completamente mummificato la cui composizione chimica sarebbe stata alterata dal calore di un'astronave. Il felino, tutto nero, è l'orgoglio del Centro accademico Studi ufologici di Rovigo diretto da Sebastiano Di Gennaro, insegnante di matematica. Si trova conservato in una teca di vetro ed ha le zampe posteriori bruciate. Tutto il resto del corpo è integro e, nonostante il decesso sia avvenuto da tempo, «non va in putrefazione». Trovato in un campo vicino a Boara, al centro di un'area (un triangolo isoscele con i vertici bruciati) forse servita per un atterraggio di fortuna di un'astronave, il gatto è sopravvissuto all'inondazione del Polesine. Infatti nemmeno l'acqua è riuscita a scalfirlo.

Altrettanto interessanti, ma un po' puzzolenti, sono una serie di peli di «yeti» ritrovati a Bologna, Ferrara e Rovigo. La leggenda invece aleggia su una polvere giallastra contenuta in una specie di tabacchiera. Dovrebbe trattarsi del sangue di un alieno ferito nel 1977 mentre si trovava in compagnia di due suoi consimili nella galleria «Rosazza», a Biella. Secondo i «racconti popolari» della zona, i tre extraterrestri avevano incrociato, spaventandoli a morte, due «umani». I quali reagirono all'incontro estraendo le pistole e scaricandole addosso ai malcapitati marziani. La storia narra anche che i due terrestri riuscirono a fuggire. Tornati poi con i rinforzi non trovarono nessuno. Solo una larga chiazza di sangue testimoniava e testimonia, tuttora l'episodio. L'Usl di Mantova, chiamata a risolvere il mistero, non riuscendo a chiarire di che sostanza fosse composto il plasma alieno non ha fatto altro che «lavarsene le mani» e ha preferito delegare ad altri la soluzione del giallo. La mostra si concluderà il 30 settembre con un convegno che avrà diversi temi esoterici. Comincerà con la pranoterapia e si concluderà, passando attraverso i bioritmi e la parapsicologia, proprio con l'ufologia.

Cosimo De Leo





Alfredo Lissoni mostra i calchi delle impronte lasciate dagli extraterrestri a Zocca (a sinistra). Nell'altra foto si vedono i resti di un gatto mummificato dal calore di un'astronave

Giornale di Seregno 18-10-05

EVENTO

In tanti hanno partecipato venerdì, al Palameda, al primo convegno ufologico nazionale ideato da Costantino Lamberti. Tra gli ospiti più attesi anche un demonologo del Vaticano

«Ufo, una presenza innegabile»

Monsignor Balducci: «Sono creature divine che testimoniano l'onnipotenza di Dio»

ELENA SCALVINONI

(see) Credere negli Ufo è peccato? Qual è la posizione della Chiesa di fronte alla possibile esistenza di forze aliene? Una domanda primordiale che nei secoli ha contrapposto correnti di pensiero e diverse possibili spiegazioni.

Venerdì sera il Palameda ha ospitato il 1° Convegno Ufologico Nazionale sull'argomento, ideato da Costantino Lamberti, socio onorario del Cun (Centro Ufologico Nazionale) in collaborazione con l'Amministrazione comunale.

Ospite attesissimo della serata, monsignore Corrado Balducci, demonologo del Vaticano, il primo ad aver dichiarato pubblicamente di credere alla possibilità di esistenza di intelligenze extraterrestri.

«E' un fenomeno, quello ufologico, che ormai non si può negare - ha esordito l'ecclesiastico suscitando l'applauso della platea - *Qualcosa di vero deve pur esserci e ciò non contrasta con la religione. Non possiamo ignorarlo perché riguarda ogni sfera della nostra vita, compresa quella spirituale. Una posizione di scetticismo integrale è del tutto ingiustificata».*





■ A lato il pubblico presente al Palameda, sopra i relatori del convegno ufologico

L'interesse di monsignore Balducci nei confronti dell'ufologia ha radici profonde che risalgono alla fine degli anni '50 quando cominciò a dedicarsi a studi demonologici e legati alla psichiatria e alla parapsicologia. Ma il filo conduttore dell'ecclesiastico è in primo luogo la difesa della testimonianza umana: *«L'intera vita spirituale dei cristiani, che trova ragione d'essere nella rivelazione divina, è basata su un fatto storico testimoniato. Allo stesso modo la possibile esistenza di intelligenze extraterrestri è una testimonianza umana e, in quanto tale, va salvaguardata».*

Partendo da queste premesse, monsignor Balducci ha giustificato l'esistenza di numerosi organismi nazionali e internazionali preposti allo studio del fenomeno e ha affermato che diversi tabù, quali l'esistenza dell'«Area 51», non sono più un segreto. Il demonologo della Santa Sede ha espresso infine alcune considerazioni teologiche correlate al tema: *«L'esistenza di altre possibili forme di vita su altri pianeti testimonia l'onnipotenza di Dio. Essendo creature divine, si deve pensare agli extraterrestri come simili a noi, cioè composti da una parte spirituale ed una materiale».*

Durante la serata è intervenuto anche Roberto Pinotti, presidente nazionale del Cun , che ha sollevato le implicazioni sociologiche e politiche dell'esistenza di forze aliene, ed Alfredo Lissoni, responsabile per la Regione Lombardia del Cun, che ha presentato al pubblico l'ultimo studio sui file segreti risalenti al tempo del fascismo.

Il convegno ha riservato anche un momento finale di dibattito e confronto che si è sviluppato partendo da considerazioni e richieste di approfondimento avanzate dal pubblico.

Infine, non sono mancati i ringraziamenti all'ospitalità dimostrata dai medesi, al supporto fornito dal Comune e alla preziosa disponibilità dell'ente «Cittadini Quartiere Polo».

L'Esagono 17-10-05

ori licenzia:
oratori.

ma non legge
ericolo Lambro.

ex Simpres
ciminiera.

atorio

Mastella, Ivan Scalfarotto e Simona Panzino che non arrivano all'1%. Monza supera gli 8.500 voti, Seregno 1.652.

MEDA - EXTRATERRESTRI

a pagina 13>

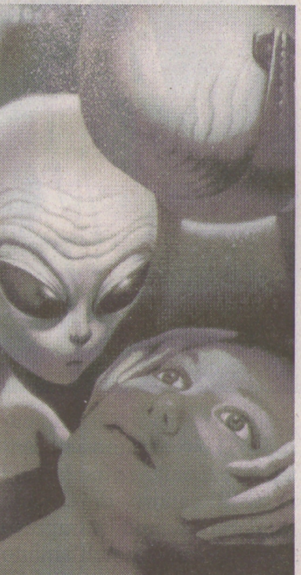
Convegno di Ufologia al PalaMeda: anche Mussolini «studiava» gli ufo. Per la Chiesa è possibile la presenza di vita nello spazio.

Informazona 16-4-05

Serata Ufo a "La Giara"

Il Centro Ufologico Nazionale, nella persona di **Costantino Lamberti,** organizza per il 19 Aprile presso la Sala 'Area 51' del Cafè La Giara di Cesano Maderno (in Via Dante 29): 'Aspettando





gli Alieni'.

Interverrà il coordinatore regionale Cun, Professor **Alfredo Dissoni**, noto scrittore e giornalista del settore.

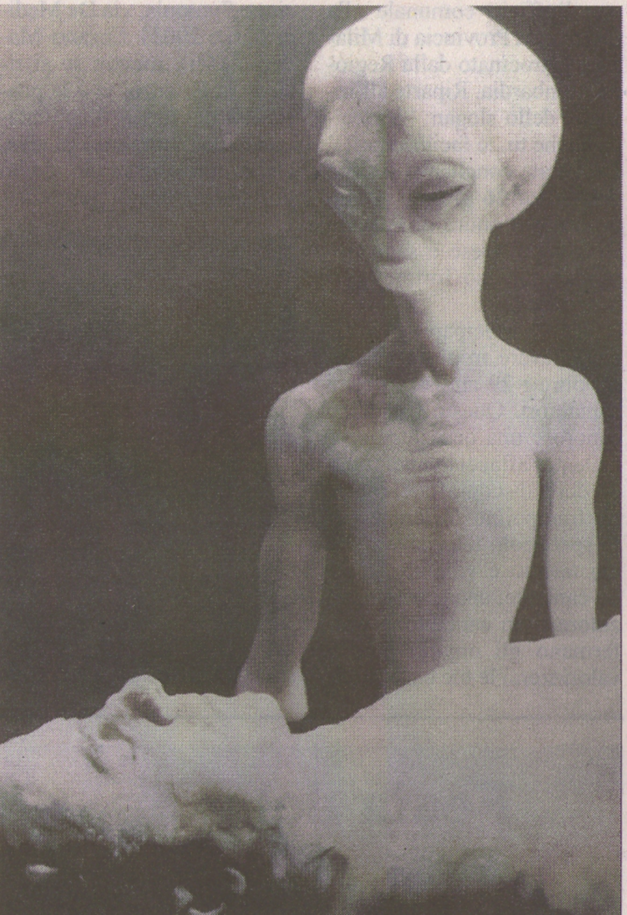
La serata si svilupperà dalle ore 21 su molteplici temi, ma quello centrale è appunto "Aspettando gli Alieni, come prepararsi psicologicamente"; il titolo implica una certa mole di affermazioni e contestualmente anche forti contraddizioni.

Il Professor Lissoni enuncerà teorie e supposizioni (perché di cio' si tratta in quanto nessuno ha la verità in tasca), in base ai suoi studi ed esperienze, e lascerà il passo alle domande. Al fine di creare un dibattito acceso, controverso, ma sicuramente costruttivo e sereno.

È annunciata la presenza tra il pubblico di un ingegnere aeronautico, che per curiosità si cimenterà in domande specifiche sulla fisica delle presunte aeronavi spaziali.

Con il Professor Lissoni ci sarà anche **Valentino Rocchi** ricercatore del Centro Ufologico della Martesana. I relatori vi aspettano numerosi per porre loro quesiti interessanti. **Martedì 19 aprile** presso il Cafè La Giara di Cesano Maderno.

A.C.



L'episodio a fine agosto, ma la successiva indagine non approda a nulla: caso archiviato come "X-File"

Pilota civile avvista un Ufo a Saronno

Un Ufo visto in tutta la zona, una sfera luminosa in volo nei cieli del comasco e del saronnese: il misterioso oggetto sarebbe stato visibile a occhio nudo e ci sarebbero parecchie persone disposte a giurare d'averlo visto a fine agosto.

Alla fine la notizia è arrivata ad Alfredo Lissoni, del Centro ufologico italiano, che ha subito avviato un'inchiesta.

Qualcuno si ricorderà della serie tv X-files: proprio come nel telefilm, partendo da premesse scientifiche i responsabili del Centro ufologico operano sul territorio. Ascoltando i testimoni, verificando se in quei momenti c'erano "piogge di meteroriti" oppure fenomeni atmosferici, oppure esercitazioni militari in grado di giustificare l'evento.

Stavolta si è di fronte a qualcosa del quale non si è riusciti a dare una spiegazione precisa e dunque l'episodio rimarrà tra i misteri insoluti. L'avvistamento, reso di dominio pubblico ieri, risale al 27 agosto scorso. Un "bolide volante" avrebbe solcato i cieli di questo angolo della Lombardia. Ma perché il Cun ha deciso di prendere in considerazione questa segnalazione? Innanzitutto perchè uno dei testimoni è stato giudicato particolarmente attendibile. Si tratta di un giovane con in tasca un brevetto di pilota civile d'aviazione e che dunque appare in grado valutare con una certa precisione ciò che ha visto nel cielo. «Un ragazzo che peraltro - come spiega lo stesso Lissoni - possiede anche nozioni di astronomia, visto che è appassionato della materia. Dopo averlo "intervistato" personalmente e aver ascoltato anche l'amica che era con lui in quei momenti, mi sono fatto l'idea che la loro testimonianza possa risultare credibile. Oltre non è stato d'altronde possibile andare: i riscontri raccolti sono stati questi, testimonianze personali ma nessun elemento oggettivo. Non è stato possibile spiegare questo episodio e così il caso è stato archiviato fra gli insoluti». Ma ecco il resoconto del giovane e della sua amica, dei quali viene preservato l'anonimato: «Erano le 22.15 circa e l'oggetto proveniva da Varese ed era diretto a nord-ovest; aveva una forma triangolare». C'è chi l'ha osservato anche con il telescopio, notandone i bordi. Soltanto una meteora? Improbabile.

L'approccio, da parte di Lissoni e dell'associazione ufologica è in ogni caso sempre improntato allo "scetticismo" e a un'attenta verifica dei fatti. Non tutti i casi restano irrisolti e su questi fenomeni gli esperti si esprimono con grande prudenza e spesso in maniera disomogenea. Una collaboratrice di Lissoni, la caronnese Stefania Genovese, che ha anche pubblicato un libro al riguardo, sottolinea ch «L'ipotesi extraterrestre è solo una tra le tante; esistono anche fenomeni naturali non ancora spiegati, come pure esiste una "mitologia" sorta attorno al fenomeno degli Ufo. Inoltre in una percentuale, peraltro ridotta, i casi di avvistamenti sono stati frutto di scherzi, come quando il 2 giugno 1998 una nota radio milanese diede la notizia che un Ufo rosso, circondato da tante sferette, sostava sulla verticale di Varese; o quando si sparse la notizia che un disco volante era stato visto levarsi da dietro un palazzo di piazza Marx a Bollate, l'8 aprile 1998».

Gli "X files" del Saronnese si sono comunque arricchiti di un nuovo episodio giusto prima dell'inverno: del resto l'estate risulta tradizionalmente più prolifica per questo genere di avvistamenti, perché la gente sta di più all'aperto e ha più occasioni per scrutare le stelle.

R.B.



I PRECEDENTI

Tre le visite extraterrestri

(r.b.) Il Basso Varesotto è "terra di Ufo", a giudicare dai numerosi avvistamenti avvenuti in questi ultimi anni.

I precedenti sono infatti molteplici iniziando da quello del 23 aprile 2001 quando a metà pomeriggio una casalinga di Saronno aveva notato nel cielo un oggetto luminoso che viaggiava verso il monte Resegone e il Lecchese a grande velocità. Grande come un grosso aereo ma molto luminoso. Alla fine il Cun, Centro ufologico nazionale, era giunto all'ipotesi che si potesse trattare di un meteorite incediatosi per il contatto con l'atmosfera terrestre. Insomma, molto spesso come in questo caso eventi all'apparenza inspiegabili hanno una quasi ovvia spiegazione scientifica. Decisamente più singolare quanto accadde il 30 aprile 2001, ma in questo frangente tutto è basato sulla attendibilità o meno dell'unico testimone oculare, un operaio che stava facendo il turno notturno in un deposito alle porte della città degli amaretti e che si era imbattuto in qualcosa di molto insolito: accanto a un traliccio della corrente elettrica aveva riferito d'aver notato una sfera luminosa divenuta prima un disco giallo-rosso e poi una sorta di sigaro giallastro volato repentinamente via.

Altro Ufo il 7 febbraio '97, attorno a mezzanotte. Avvenne tutto sulla provinciale che collega Saronno a Monza ma ancora in territorio saronnese: si era andati vicini a un incidente d'auto perché il conducente di una vettura aveva "inchiodato" vedendo nel cielo una sfera blu che volava in diagonale verso Monza. Quello stesso giorno, alle 18.30 circa, un altro automobilista che viaggiava nei pressi di Cesate aveva notato tre sfere luminose biancastre che ruotavano a zigzag, a scatti velocissimi e disposte a triangolo. Il 16 giugno 1997 di mattina, invece, era stato visto un "triangolo volante" da un pendolare di Bollate, che stava prendendo il treno per Saronno.

PREALPINA 8-10-03

1-04

UFO notizie

A CURA DI ALFREDO LISSONI

UFO INSEGUE TRE MECCANICI ARGENTINI

Un UFO ha inseguito per due ore di fila tre meccanici di Salta, in Argentina. Ne ha dato notizia, il 20 novembre scorso, il quotidiano locale *El Tribuno*, che ha raccontato dei tre uomini che si stavano dirigendo a La Puna, su una camionetta Chevrolet S10, per riparare il pullman di una spedizione scientifica canadese, guastatosi nella regione andina che delimita le province di Salta e Jujuy. I tre hanno vissuto una sconvolgente esperienza: un UFO "dalla luminosità spaventosamente bianca" li ha inseguiti per più di due ore, disegnando una retta aerea tra Susques e Purmamarca. "*Ci siamo spaventati molto; non era una cosa di questo mondo. Si muoveva ad una velocità impossibile e, in un caso, abbiamo avuto paura che si scontrasse con noi*", ha dichiarato uno dei tre testimoni, Raúl Eduardo Oviedo Tomás. "*Erano le 4,45 ed era la prima volta che percorrevamo quella strada, impressionante non solo perché desolata, ma anche difficile*", ha aggiunto Marcos Figueroa. "*Lo vedete, lo vedete?" ci siamo detti; poi lo abbiamo seguito a lungo con lo sguardo, in silenzio, perché stava succedendo una cosa incredibile...*".

(*El Tribuno*, 20/11/03)

UFO: IL METANO TI DÀ UNA MANO

Una famiglia scampata ad un disastro con il gas avrebbe avuto, secondo la stampa russa, strane allucinazioni sul tema di extraterrestri; lo ha raccontato un parente degli scampati, riferendo che, nei tragici momenti della fuga di gas, padre, madre e figlia a Yukhnov, Russia, hanno visto apparire un UFO alla finestra. Curiosa la ricostruzione dei fatti: il padre avrebbe chiamato al cellulare il figlio adolescente per avvisarlo che non doveva venire a casa "perché c'erano gli alieni", ma il ragazzo si è insospettito ed è rincasato a rotta di collo. Degli alieni nessuna traccia, ma ha trovato una perdita di gas da una stufa nella cucina. La madre del giovane aveva dimenticato una pentola sul fuoco, con l'acqua che bolliva, ed era andata in salotto a guardare la TV. La pentola aveva spento il fuoco, lasciando uscire il gas. I medici hanno concluso che la famiglia è stata soggetta ad un'allucinazione di massa provocata dal gas.

(www.informiamo.com)

TRACCE UFO NEL FERRARESE

Grossi filamenti bianchi, trasportati da un vento leggero, sono caduti dal cielo su Argenta, in provincia di Ferrara, alle 13,30 di lunedì 3 settembre 2003. Gli strani filamenti, che gli ufologi definiscono solitamente "bambagia silicea" a causa della composizione chimica, e che in ripetute occasioni sono stati rilasciati da dischi in volo, si sono depositati nella campagna circostante. Il Centro Ufologico Nazionale ha avviato immediatamente un'inchiesta per capire se si trattasse di residui chimici rilasciati da fabbriche, di tele di ragni o di sostanze non identificabili, ascrivibili al passaggio degli UFO. Lo stesso giorno, difatti, un ordigno non identificato è stato segnalato nottetempo a Forno (MS). La tipologia dell'avvistamento (durata e forma), secondo il racconto di alcuni testimoni, porterebbe ad escludere l'ipotesi di un bolide.

(www.cun-italia.net)

TORNA IL *CHUPACABRAS*

Il settantenne Domingo Ramos di Fajardo, Portorico, ha vissuto, il 3 febbraio 2003 alle 2 a. m., un'esperienza allucinante. Secondo il giornalista Miguel Rivera Cruz del quotidiano *El Vocero*, "*l'uomo si è svegliato al suono di un tramestio proveniente dalla gabbia dei conigli. Osservando fuori della finestra, si è meravigliato nel vedere una bizzarra creatura alata, simile ad un uccello con lunghe ali e occhi sporgenti, che apparentemente succhiava il sangue degli sfortunati conigli*".



Ramos ha descritto la creatura alta circa un metro e mezzo; l'essere aveva aggredito una capra, poi lasciata a terra viva, ma ferita e indebolita, dopo che il testimone si era messo ad urlare e a minacciarlo. In quel momento la strana creatura si era sollevata nell'aria ed era volata via verso una direzione sconosciuta. "*Il terrificato testimone l'ha descritta come avente lineamenti facciali semiumani*", ha scritto la stampa, sottolineando che la mattina stessa l'uomo aveva avvisato la polizia.

(OVNI.Net Portorico; www.informiamo.com)

UFO SU ROMA

Un oggetto volante è stato segnalato in pieno giorno sulla strada Pontina in direzione Roma, il 25 ottobre 2003 alle ore 17,30. Diversi testimoni hanno osservato un "oggetto circolare metallico luminoso", che ha evoluito in cielo per alcuni secondi. Sono in corso le indagini da parte degli inquirenti del CUN Lazio, coordinati da Alessandro Sacripanti.

(http://www.cun-italia.net/news/new.htm)

TRE UOMINI IN BARCA, CON UFO

Era da poco passata la mezzanotte quando, nel gennaio 2003 sul Lago Bolam (Northumberland, Inghilterra) tre uomini che andavano a pesca hanno incontrato una "figura robusta e di alta statura, che si stagliava su una macchia di alberi vicino al lago". "*La figura era scura, alta otto piedi circa, massiccia e con occhi luminosi*", hanno dichiarato i testimoni che, terrorizzati, hanno raggiunto di corsa la loro autovettura, parcheggiata nei pressi, e se la sono data a gambe.

(Geoff Lincoln, *British Hominid Research*)

BOTTE ALL'ALIENO

È accaduto a Fulton, nel Missouri, il 4 gennaio 2003. L'ora è topica, le 3 a. m., il momento migliore, secondo gli esperti, per i rapimenti UFO. Ed una tentata *abduction* sarebbe quanto è capitato al venticinquenne Bob Simon, svegliatosi di soprassalto sentendosi trascinato verso la finestra della camera da letto da uno sconosciuto. "*Ho sollevato lo sguardo in alto, fino a vedere un umanoide molto alto, con occhi rossi, senza bocca e con un esile corpo grigio. Aveva mani enormi con dita lunghissime*", ha dichiarato al gruppo ufologico *UFO Watch* il testimone che, ripresosi, avrebbe intrapreso una colluttazione con l'alieno ed avrebbe cercato di afferrare un coltellino dal suo letto e di trafiggerlo con quello. "*L'alieno apparentemente è stato colpito e ha abbandonato la presa su Simon. C'è stata una esplosione improvvisa di luce abbacinante e poi l'alieno è scomparso. Il testimone riferisce di avere segni di graffi sul corpo*", hanno dichiarato gli esperti di *UFO Watch*.



(Collaborazione di Claudio Guglieri e Lucia Puxeddu)

ARRESTATI RAELIANI ACCUSATI DI SPIONAGGIO

La polizia libanese ha arrestato due uomini ritenuti essere raeliani, ovvero adepti della setta che sostiene che la vita sia stata portata sul nostro pianeta da extraterrestri con operazioni di ingegneria biogenetica e, di conseguenza, crede che la clonazione sia la chiave della vita eterna. Lo ha riferito il quotidiano di Beirut *Al-Mustaqbal*, citando "fonti informate", ma anonime. Secondo tali fonti, l'appartenenza dei due uomini – presumibilmente libanesi e indicati solo con il primo nome, George e Marwan – alla setta sarebbe stata scoperta per caso dopo che i due erano stati arrestati per "aver avuto contatti" con due cittadini israeliani incontrati nella città di Aqaba, sulla costa giordana del Mar Rosso. In Libano, che, come la Siria, non ha mai firmato un trattato di pace con lo Stato ebraico, "avere contatti" con israeliani equivale ad un'accusa di spionaggio.

Dopo il loro arresto, prosegue il giornale, George e Marwan hanno ammesso di essere raeliani e di aver incontrato ad Aqaba i due israeliani ed altre 16 persone di diverse nazionalità in occasione di una riunione di adepti della setta. A Beirut, osservatori locali ritengono che l'incontro dei raeliani ad Aqaba, fortuitamente scoperto dalla polizia libanese, sia stato in effetti una riunione "operativa" per cercare altri clienti per la *CLONAID*, attiva, stando ai suoi stessi responsabili, anche nei Paesi arabi. Il 10 marzo scorso, infatti, dalla prima pagina del quotidiano arabo internazionale *Al Hayat*, Brigitte Boisselier, l'amministratore delegato della *CLONAID*, annunciò che cinque settimane prima era nato il primo bambino saudita clonato. Il bimbo, clonato dal padre sterile, aveva detto Boisselier, era nato il 28 gennaio in un imprecisato ospedale saudita: operazione che, se vera, è stata alquanto rischiosa, poiché la clonazione umana è proibita dall'Islam, di cui proprio l'Arabia Saudita è la culla.

(*Il Corriere della Sera*, 7/11/03)

LA VOCE DI E.T.

Un ragazzo di quattordici anni di Cincinnati, Ohio, ha sentito l'8 gennaio 2003, alle 2,30 a. m., uno strano velivolo muoversi sopra la sua casa. Spaventatissimo, il ragazzo ha guardato fuori dalla finestra, e all'improvviso ha sentito una voce nella sua testa. La voce "*suonava strana, e parlava in una lingua che lui non capiva*". Sbigottito, il ragazzo è andato a letto, e ha sentito ancora la voce. Il centro ufologico *NUFORC* ha avviato un'inchiesta per capire se si sia trattato di un caso di contattismo in erba.

(Collaborazione di Carmelo Scuderi, CUN Sicilia)

VISITE IN CAMERA DA LETTO

Una bambina di quattro anni di Wullagi (nord dell'Australia) ha raccontato alla madre che una notte del gennaio 2003, a tarda ora, tre esseri simili a "uomini-rana" sono entrati attraverso la finestra nella camera da letto. "*Erano coperti da una nebbiolina; potevo vederne i grandi occhi e quella che aveva l'apparenza di una pelle verdognola. Mi hanno ispezionato le braccia, le gambe e la pancia. Ho cercato di svegliare mia madre, che dormiva nel letto con me, ma senza riuscirci*", ha raccontato la bambina. Curiosamente, il cane che si trovava nella stanza non ha avuto alcuna reazione di difesa e non ha emesso un suono. La madre ha riferito di aver sentito dei rumori tra i cespugli all'esterno, e ha aggiunto che la notte era "stranamente tranquilla" (ma essendo paralizzata, non è stata capace di fornire altri dettagli, affermano gli ufologi). Sul pavimento del cortile sono state trovate una bruciatura e alcune foglie incenerite.

(Debbie Payne, *AUFORN* di Adelaide, Australia)

1-04

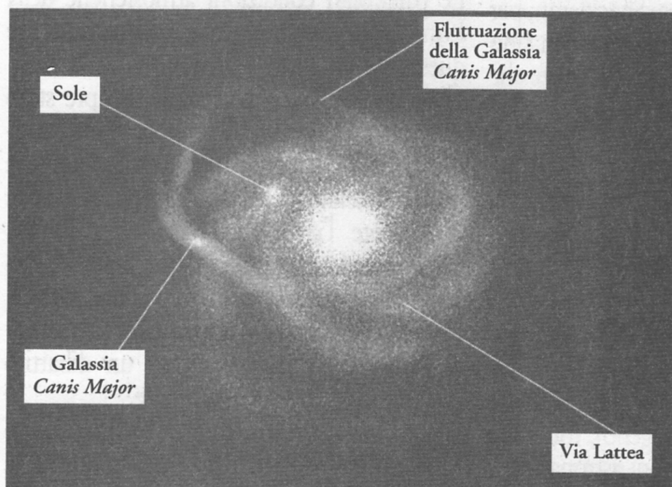
Nella Via Lattea, lente scomparse e nuove nascite stellari

Un *team* internazionale di astronomi, comprendente anche ricercatori italiani, ha scoperto quella che può essere considerata una galassia molto prossima alla nostra. Appare così vicina, che la Via Lattea la sta gradualmente consumando, risucchiandone le stelle; ma prima che tale processo avvenga occorrerà qualche miliardo di anni, trascorsi i quali essa verrà interamente inglobata.

Questa galassia, fino a poco tempo fa sconosciuta, si trova a circa 25.000 anni luce dalla Terra e a 42.000 anni luce dal centro della Via Lattea, dietro le stelle della costellazione del Cane Maggiore (*Canis Major*). Essa risulta essere inoltre due volte più vicina al centro della nostra galassia di quella che finora deteneva il record, la galassia nana del Sagittario, scoperta nel 1994.

L'astronomo Geraint Lewis dell'Università di Sidney, ha dichiarato che questa scoperta appare molto interessante, perché comprova come la Via Lattea non si trovi in una fase temporale di decadimento, bensì ancora in uno stadio evolutivo. Questa galassia nana del Cane Maggiore, dunque, era sempre sfuggita all'osservazione perché era nascosta dietro una densa nube di polvere; ma gli astronomi sono riusciti ad individuarla usando dati infrarossi provenienti dal recente progetto di esplorazione e mappatura delle galassie definito *"2 Micron All Sky Survey"*. Anche Michele Bellazzini dell'Osservatorio Astronomico di Bologna, ha constatato che la nuova galassia risulta possedere un peso piuma, essendo composta soltanto da un miliardo di Soli; per questa sua lieve composizione astro-ponderale essa verrà assorbita dalla Via Lattea, che con la sua colossale gravità avrà decisamente la meglio su di lei. Questa nuova scoperta sarà presto descritta in un articolo pubblicato sulla rivista della *Royal Astronomical Society*.

Intanto alcuni ricercatori hanno notato un breve lampo che ha preannunciato l'apparizione nella nostra galassia di una stella non più semplice e fievole, ma molto, molto luminosa. La stella di cui stiamo trattando si chiama Monocerotys V838 e fa parte della costellazione dell'Unicorno; essa è esplosa, diventando così 600.000 volte più luminosa di prima. A giudizio di Sumner Starrfield, il fenomeno è stato imprevedibile ed affascinante, proprio come se fosse esplosa una grande lampadina, la cui luce ora riflette sulla polvere cosmica. Il bagliore di questa stella, detto *light eco*, è ora diffuso su una distanza di tre anni luce ed è in fase di crescita. Questa stella è diventata via via più grande, fredda e luminosa, quindi non può trattarsi di una nova o di una supernova. Gli studiosi stimano che V838, composta da due stelle (una più piccola e calda, l'altra più grande e fredda), sia distante dalla Terra almeno 20.000 anni luce; ma nonostante ciò, è stato possibile osservarne l'esplosione anche con comuni binocoli. Se la più grande delle due stelle si fosse trovata al centro del nostro Sistema Solare, l'esplosione avrebbe inghiottito qualsiasi cosa fino a Giove. Gli astrofisici, inoltre, ritengono che l'eco di luce prodotta dall'esplosione, essendo visibile per tutto il prossimo decennio, sarà utile allo studio ed alla osservazione delle evoluzioni stellari.

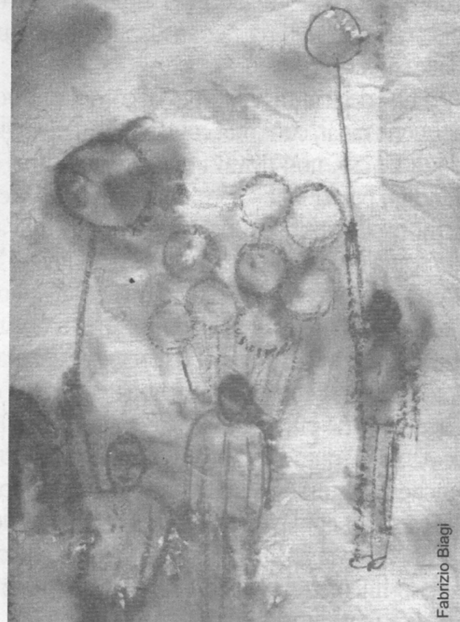


Esiste o no, acqua sulla Luna? Le prime conclusioni...

Ancora una notizia che proviene dal radiotelescopio di Arecibo, riguardante la possibilità di reperire acqua sul nostro satellite. Purtroppo, gli ultimi dati raccolti da questo megalitico ed efficientissimo laboratorio astronomico non sono dei più confortanti. Pare infatti, che dopo numerose smentite e conferme, a tutt'oggi non si riesca a trovare alcuna evidenza dell'esistenza di depositi di ghiaccio d'acqua sui crateri lunari, come prospettato invece dai risultati degli ecoscandagli di un paio di sonde spaziali sul finire degli anni '90.

La prospezione radio effettuata dalla sonda Clementine nel 1996 sulle pareti scoscese del cratere Shackleton, aveva suggerito la possibile presenza di notevoli quantità d'acqua, intrappolata come ghiaccio perenne, all'interno dei crateri sempre in ombra nelle regioni polari meridionali. La presenza d'acqua sul nostro satellite risulterebbe essere importantissima e basilare per un possibile insediamento umano nel nostro prossimo futuro: alcuni ingegneri spaziali europei avevano infatti già prospettato la dinamica della costruzione di una base sul nostro satellite, che non sarebbe stata funzionalmente diffici-

L'infinito ci chiama...



a cura di Stefania Genovese

le se non proprio per la necessità di reperire acqua, elemento più che necessario per il sostentamento della vita animale e vegetale. Giorgio Stiavelli, ingegnere aerospaziale italiano, consulente del CNR, avrebbe ipotizzato che l'acqua, di cui la Luna sembrava priva, avrebbe potuto essere reperita imbrigliando le comete di passaggio, e successivamente traslata sul nostro satellite per la funzionalità della base spaziale ivi collocata. Tuttavia, la presenza del vitale elemento avrebbe garantito già un gran-de passo avanti per la costruzione di un insediamento umano…

Non dimentichiamo, inoltre, che i risultati della sonda *Clementine*, che davano l'OK per la presenza d'acqua, vennero confermati due anni dopo, quando nel 1998 lo spettrometro a neutroni della sonda *Lunar Prospector* individuò, secondo i tecnici della *NASA*, la traccia della presenza di composti di idrogeno, in quantità elevatissima (addirittura il 5% e più del suolo lunare) a partire dalla profondità di un metro verso l'alto nei crateri della Luna. A questo punto, mentre qualcuno già discuteva sui modi migliori per utilizzare "l'acqua della Luna", altri organizzavano osservazioni da Terra per analizzare più accuratamente le regioni lunari segnalate dalle sonde.

Alla fine degli anni '90, tuttavia, cominciavano le prime delusioni: una prima introspezione radar, condotta col radiotelescopio gigante di Arecibo alla lunghezza d'onda di 12 cm, non trovava traccia d'acqua nel suolo lunare fino a un metro di profondità, per lo meno sotto forma di spessi depositi di ghiaccio. Più recentemente, sempre ad Arecibo, la ricerca è stata ripetuta a 70 cm di lunghezza d'onda, inviando segnali radar in grado di penetrare fino a 5 metri nel sottosuolo lunare, in direzione dei crateri Shoemaker e Faustini al polo sud lunare, e nella zona polare nord vicino a Hermite e nei craterini interni al circo di Peary. Niente da fare, nessuna traccia d'acqua in nessuna regione ispezionata.

Ciò che lascia ancora in sospeso la possibilità che la *Clementine* abbia visto davvero l'acqua, è che purtroppo la regione segnalata inizialmente dalla sonda è inaccessibile da Terra, quindi neanche i risultati di Arecibo si possono considerare conclusivi, anche se la stima sulla quantità d'acqua eventualmente presente sulla Luna dovrebbe essere in ogni caso radicalmente ridimensionata.

Esiste tuttavia anche la possibilità che il ghiaccio si trovi in realtà polverizzato e disperso finemente nel suolo lunare, a formare una specie di *permafrost* invisibile da Terra e praticamente inutilizzabile in loco.

Attualmente, l'unico metodo sicuro per poter appurare la reale presenza d'acqua nel suolo lunare, pare sia quello dunque di spedire astronauti sul cratere Shackleton, per prelevare campioni dal suolo, riscaldarli e analizzare i vapori sviluppati con uno spettrometro di massa. Molti studiosi non si arrendono e continuano a ritenere che sulla luna potrebbero esserci 10 miliardi di tonnellate d'acqua congelata in prossimità dei poli, abbastanza per sostenere una comunità lunare, o rifornire navi spaziali dirette verso obiettivi lontani. Ne furono convinti alcuni scienziati che qualche anno fa seguirono la sonda *Lunar Prospector*: tra questi Alan Binder della *NASA*, direttore scientifico del progetto. A quel tempo, infatti, secondo le analisi dei dati raccolti, veniva rilevata un'abbondanza di idrogeno ai poli lunari, segnale inequivocabile della presenza di zone acquifere.

Si ritenne ci fosse una stima di 10 miliardi di tonnellate, che avrebbero potuto rappresentare 10 volte la quantità che si supponeva in precedenza. Non dimentichiamo poi che l'acqua, oltre a sostenere la vita di una base sul satellite, poteva essere usata "dividendola" nei suoi componenti chimici (idrogeno e ossigeno), fornendo così combustibile per una "stazione di rifornimento" per le missioni astronautiche del futuro.

Queste avrebbero potuto poi fare scalo sul satellite naturale della Terra e lanciarsi nuovamente verso lo spazio profondo.

Paul Spudis, ricercatore del *Lunar and Planetary Institute* di Houston (Texas) definì la scoperta della *Lunar Prospector* "significativa", dopo trent'anni di dibattito sul ghiaccio sulla luna. Spudis sottolineò che la presenza di ghiaccio veniva visibilmente indicata da dati raccolti in modi diversi, aumentando così la sua probabilità.

Lunar Prospector, raccogliendo più dati con strumentazioni diverse, rilevò depositi di idrogeno con uno strumento che misurava la velocità dei neutroni che si formano quando le radiazioni solari colpiscono la superficie lunare. La riserva di ghiaccio più consistente sembrava essere visibile al polo nord. Binder sostenne inoltre che la presenza di questi depositi di ghiaccio fosse identificabile in profondi crateri mai raggiunti dalla luce del sole, dove la temperatura era di centinaia di gradi sotto zero, coperti da uno strato di terreno di circa 40 centimetri.

L'ipotesi più probabile su come questo ghiaccio si fosse formato, sosteneva ancora il direttore del progetto, è che esso fosse stato portato sulla luna da comete cadute sul satellite milioni di anni orsono.

In passato anche l'astrofisico Giovanni Bignami, capo dell'area scientifica dell'ASI, l'Agenzia Spaziale Italiana, avrebbe caldeggiato l'ipotesi che l'acqua sul satellite naturale della Terra potesse esistere, conseguentemente all'impatto di milioni di comete schiantatesi, in tempi remoti, sul suolo lunare. Proprio le comete, infatti, composte prevalentemente di acqua, sono tutt'oggi indicate come le maggiori responsabili della formazione di vita sulla Terra.

Le particolari condizioni atmosferiche della Luna giustificherebbero scientificamente questa ipotesi.

Giovanni Bignami, tuttavia, è sempre stato molto cauto riguardo alle applicazioni pratiche di questa scoperta; infatti egli dichiarò che si rimaneva ancora nel campo teorico, ma che certamente l'analisi di quell'acqua lunare, avrebbe potuto rivelarci molto sugli stadi iniziali di vita del nostro Sistema Solare.

Dunque, la presenza d'acqua sul nostro remoto satellite, ha sempre creato un dibattito acceso e decisamente altalenante.

E se ad oggi i risultati paiono apparentemente negativi, tuttavia per i sostenitori della Luna portatrice di componenti acquifere, la questione è lungi dall'essere conclusa; si aspettano infatti nuovi dati dalle sonde e dalle rielaborazioni ottiche dei grandi radiotelescopi terrestri.

Gli UFO nei cieli del Messico

La notizia ha fatto in breve il giro del mondo. L'Aeronautica militare messicana ha accreditato l'esistenza degli UFO. Ma immediatamente dopo, i militari hanno fatto marcia indietro

di Alfredo Lissoni

Sono comparse dapprima sui radar, invisibili a occhio nudo. Poi si sono avvicinate e hanno seguito un aereo militare messicano *Merlin C26*, in servizio sopra Ciudad del Carmen per una battuta anti-narcotrafficanti nella zona di Campeche. Infine 11 misteriose palle di fuoco hanno circondato il velivolo, creando attimi di tensione a bordo, ma tutto si è risolto in pochi istanti. I piloti hanno commentato: "*Non siamo soli nell'universo*". E subito si è parlato apertamente di UFO.

L'incontro ravvicinato in questione è avvenuto il 5 marzo nei cieli del Messico, e le luci sono state filmate dai piloti utilizzando l'attrezzatura all'infrarosso; sembravano volare a 3500 metri di quota, ma sono stati solo tre gli UFO rilevati dal radar, in grado di muoversi ad una velocità spaventosa ed accelerare da 100 a 600 chilometri orari in un batter d'occhio. I globi di fuoco hanno dimostrato di muoversi in maniera intelligente: nascondendosi dietro le nuvole e seguendo l'aeroplano in volo.

I vertici militari messicani hanno deciso di rendere pubblica la vicenda consegnando un video di 15 minuti al celebre giornalista ufologo Jaime Maussan, che da anni presenta alla TV satellitare Televisa, *Programas de investigacion*, trasmissione dedicata agli UFO, sorprendentemente ricca di documentazione video. Maussan, che da dieci anni si interessa al fenomeno e che ha ricevuto la documentazione filmata dal Segretario della Difesa generale Ricardo Vega Garcia il 22 aprile, ha mostrato alla televisione nazionale messicana il video e le interviste che ha fatto ai testimoni; ed ha dichiarato: "*Questo è un momento storico. Abbiamo centinaia di video di UFO, ma nessuno di questi era mai stato realizzato da una Forza Armata di qualsiasi parte del pianeta. Le Forze Armate non realizzano frodi video...*" (per la verità, esistono altri filmati rilasciati negli anni passati, sia dall'*U.S. Air Force* sia dall'Aeronautica belga).

La divulgazione del materiale, tra l'altro, cade in un periodo assai particolare; in questi stessi giorni il governo brasiliano sembra intenzionato a derubricare i propri dossier sugli UFO (per contro, in Francia, la Difesa vuole chiudere l'ente governativo che li studia, infastidita forse dal fatto di avere trovato ben 11 casi inspiegabili?). Il colonnello Francisco Aguilar, segretario del ministero messicano della Difesa, ha spiegato che "*ogni ipotesi è aperta e che una cosa è sicura: non esiste una spiegazione logica per quegli oggetti non identificati*".

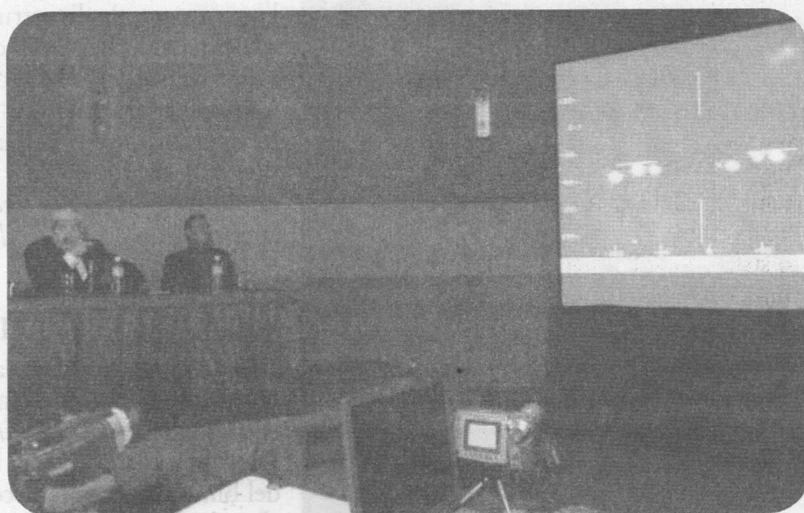
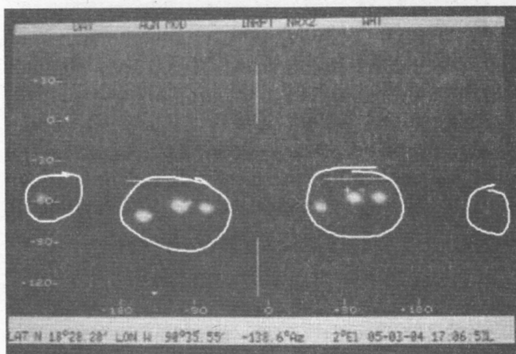
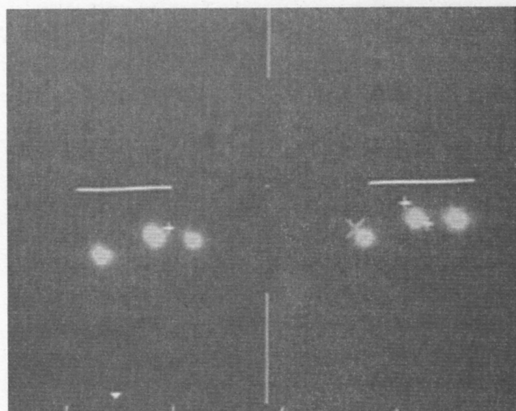


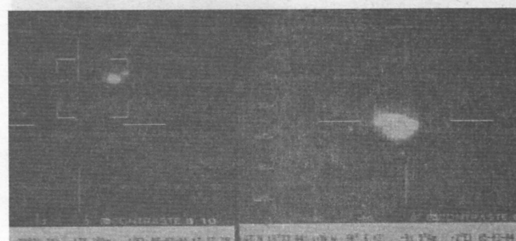
Immagine della conferenza stampa nella quale il giornalista messicano Jaime Maussan ha mostrato il filmato dell'avvistamento

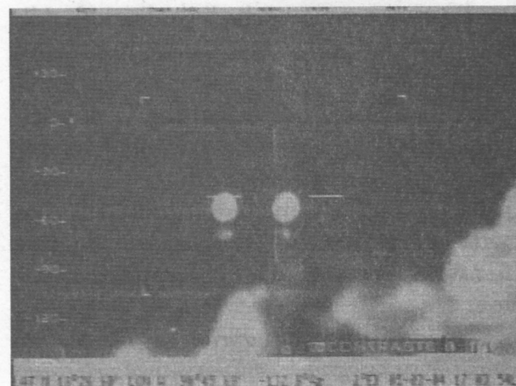
Il *videotape* registrato dagli strumenti di ripresa dell'aviazione messicana è stato mostrato da Maussan durante una conferenza stampa, e la notizia è così rimbalzata per tutto il pianeta.

"*I filmati mostrano nitidamente numerosi oggetti volanti non identificati, che suffragano le testimonianze dell'equipaggio. La sera del 5 maggio 2004 alcuni piloti dell'Aeronautica erano in volo per cercare di intercettare alcuni trafficanti di droga, una missione all'ordine del giorno, in Messico*" – ha dichiarato il giornalista. "*Erano le 21,36 locali. D'improvviso i piloti hanno segnalato la presenza di luci sconosciute nel cielo, che volavano in formazione e sembravano seguire una precisa traiettoria. Sono comparse in sequenza: prima una luce, poi tre e infine ben undici. Purtroppo non è stato possibile avvicinarsi ai velivoli che emettevano quella luce...*"









Gli UFO filmati in Messico

Ma l'equipaggio è concorde: "*Mai visto nulla di simile*". "*Sì, ero spaventato*" – ha raccontato l'operatore radar tenente German Marin durante un'intervista videoregistrata da Maussan. "*Un piccolo turbamento dovuto al fatto che avevamo a che fare con evento che mai avevamo vissuto prima*". "*Era tutto assai reale*" ha aggiunto il tenente Mario Adrian Vazquez, l'operatore degli strumenti all'infrarosso. Il pilota dell'aereo, capitano Magdaleno Castanon, afferma che il suo jet si era messo in caccia delle luci e "*le luci se ne sono accorte. Quando abbiamo smesso di seguire quegli oggetti, le luci sono scomparse*".

SCATTA IL DISCREDITO

"*Non siamo soli*" dice la voce registrata di uno dei membri dell'equipaggio del *Merlin C26*. Intervistati da Maussan, i piloti del bimotore hanno raccontato che a bordo dell'aereo la tensione è salita quando quegli strani oggetti hanno circondato il velivolo: "*Erano alle nostre spalle, alla nostra sinistra e di fronte a noi. Ci sono stati momenti di tensione*", ha raccontato il maggiore Magdaleno Castano.

La stampa italiana ha commentato: "*Le registrazioni tra l'equipaggio del velivolo e la torre di controllo sono state consegnate al comandante in capo delle forze messicane, Clemente Vega Garcia. E per la prima volta un ufficiale dell'esercito non ha insabbiato il caso ma ha deciso di aprire un'inchiesta ufficiale dando il materiale anche ad una rete televisiva. Così, la rete televisiva ha mandato in onda uno speciale che ha scosso migliaia di cittadini. Gli alti ranghi dell'esercito rifiutano interviste dirette ma fanno sapere che non hanno spiegazioni logiche per quanto è accaduto e che sono aperti ad ogni tipo di teoria*".

Sfortunatamente, è proprio quest'ultimo dettaglio che solleva in chi scrive non poche perplessità; già stupisce che gli UFO non fossero visibili ad occhio nudo, ma che siano stati individuati prima con il radar e poi osservando tramite la videocamera ad infrarosso (che, come è noto, tende ad aumentare il volume reale di una fonte luminosa); e sbalordisce ancor di più che, nonostante la grande popolarità che ha in Messico l'ufologia (riviste in edicola, libri, trasmissioni), un ente militare filoamericano quale l'Aeronautica, abbia divulgato il caso, per di più riguardante un'area di confine con gli Stati Uniti. Assai più logico sarebbe stato aspettarsi che i messicani cedessero discretamente il tutto ai colleghi dei servizi segreti USA, o che quanto meno, interpellassero i vicini, per verificare che le misteriose luci non fossero magari qualche aereo spia o qualche prototipo, testato in piena guerra al terrorismo.

Magari ciò è avvenuto e non ci è stato detto, e le autorità messicane hanno preferito agire nella massima trasparenza; se così fosse, ci sarebbe da compiacersene, ma viene da ritenere che una simile liberalità sia dovuta, più che alle buone intenzioni dell'Aeronautica di Città del Messico, alla sottovalutazione dell'impatto che la notizia avrebbe avuto a livello planetario.

È difatti noto che, dopo che tutti i media del mondo hanno ripreso la notizia, l'Aeronautica sia scesa in pista rimangiandosi le precedenti dichiarazioni, negando di aver mai accreditato l'esistenza di "dischi volanti", essendosi semplicemente limitata a parlare di "fenomeni non identificati". "*Sono stato trattato come un pazzo*", si è lamentato Maussan, dopo il dietro front militare. La stampa, ingiustamente, gli ha infatti addossato la colpa di avere montato un caso, "falsando" le dichiarazioni dei generali.

Per la verità, il colonnello Francisco Aguilar, segretario del ministero messicano della Difesa, aveva dichiarato: "*Ogni ipotesi è aperta e una cosa è sicura: non esiste una spiegazione logica per quegli oggetti non identificati*". Ciò appare essere una posizione sbilanciata a favore di ipotesi non terrestri. Il 16 maggio nuova doccia fredda per gli ufologi. Secondo lo scien-

ziato Julio Herrera, fisico, ricercatore dell'Università autonoma del Messico, "*le palle di fuoco riprese sono soltanto fulmini globulari*". Lo scienziato ha aggiunto: "*Come possono esservi fulmini tra le nuvole e il terreno possono esservene anche all'interno delle nuvole. Sono fenomeni rari ma talvolta accadono*". Quanto alla presenza intelligenza degli oggetti che hanno accerchiato l'aereo, Herrera ha sottolineato che anche le scariche elettriche dei fulmini globulari avrebbero potuto essere attratte dall'apparecchio.

ANCHE L'ALIENO NON SA

Dalle colonne del quotidiano torinese *La Stampa* ha detto la sua anche il noto fisico Tullio Regge, che degli UFO si è occupato nel 1994, quando era Parlamentare Europeo membro del CERT, la commissione che si occupava di ricerca e tecnologia, a seguito dell'ondata di avvistamenti in Belgio. Ed ha commentato: "*A quanto pare l'equipaggio ha visto gli UFO solo sullo schermo radar e non direttamente nella banda ottica. All'inizio furono avvistati solo 2-3 oggetti che si sono poi moltiplicati; alla fine l'aereo era circondato da 11 UFO. Secondo le leggende popolari e i film di Hollywood, gli UFO vengono da lontano, dai pianeti esterni o addirittura dalle stelle vicine e sono pilotati da omini verdi dotati di enormi occhi da insetto. Nessun radar li ha mai visti transitare nello spazio nel lungo viaggio da altri pianeti. Il tragitto dalla stella più vicina a noi, Proxima Centauri, alla Terra durerebbe cifre da capogiro dell'ordine di alcune centinaia di migliaia di anni.* Non si capisce cosa spinga gli alieni ad una navigazione così noiosa, ma anche costosa e pericolosa, solo per fare un girotondo attorno ad un aereo messicano. *Esistono d'altra parte fenomeni atmosferici inusuali che destano un tiepido interesse nel mondo scientifico e che in condizioni particolari potrebbero simulare gli UFO. I fulmini globulari esistono, sono stati osservati anche da scienziati autorevoli ma non hanno ricevuto finora una spiegazione adeguata. Non è detto che gli UFO messicani siano fulmini globulari ma potrebbero esistere fenomeni atmosferici poco noti e difficilmente osservabili che simulano oggetti volanti e di cui non esiste ancora una teoria adeguata. Rimango scettico nei confronti degli omini verdi*".

Noi non condividiamo un simile scetticismo, ma restiamo sospettosi quando certe rivelazioni provengono da fonte militare, e vengono immediatamente "rimangiate"; è noto che la *CIA* consigliasse ai giornali americani di "pompare" notizie di avvistamenti fasulli, creando un clima di attesa nella popolazione, per poi smontare con spiegazioni alquanto semplici quei casi, allo scopo di ingenerare nel pubblico la sensazione di avere a che fare con fenomeni convenzionali misinterpretati.

Il Messico ha, per contro, una lunghissima tradizione di avvistamenti e contatti più che provati (in un'altra occasione una volante della polizia, accorsa per arrestare quelli che credeva essere narcotrafficanti appena scesi da un *Piper*, si imbatté in un disco volante luminoso. E riuscì anche a fotografarlo). C'è da sperare che l'intera vicenda non sia una manovra disinformativa messa in atto dalle alte sfere, per cercare di demolire l'ottimo lavoro di divulgazione condotto da Maussan in questi ultimi dieci anni.

A margine del fenomeno, che a tutt'oggi resta ancora non identificato (al di là delle folli ipotesi ventilate in seguito: bolle di gas incendiatesi, miraggi, palloni sonda, ammonimenti divini per la fine della guerra in Iraq), si è creato poi un folklore che non aiuta certo a conferire credibilità alla vicenda.

Fra i tanti racconti gustosi, che riportiamo unicamente a titolo di curiosità, ne spicca uno in particolare. Secondo il *Semjase Silver Star Center* di Schmidruti, Svizzera, che fa capo al discusso contattista Billy Meier, in maggio un extraterrestre, il "plejarano Ptaah", avrebbe avuto un abboccamento con lo svizzero ed insieme avrebbero visionato i filmati del Messico.

L'alieno, a detta dei *fan* di Meier, sarebbe "*rimasto molto perplesso e dubbioso su cosa potessero essere ed è stato colpito dal fatto che non erano oggetti indipendenti tra loro, ma facenti parte di due gruppi di luci che si muovevano insieme*". Ptaah avrebbe lasciato il contattista con la promessa di chiedere ai suoi colleghi alieni maggiori lumi sulla natura di quelle luci. Almeno loro, sapranno darci una risposta convincente?

UNA NUOVA TEORIA SUL SISTEMA SOLARE

Alcuni scienziati dell'*Arizona State University* hanno proposto una nuova teoria, basata su immagini astronomiche e analisi chimiche, a proposito della creazione del Sole, della Terra e del Sistema Solare.

Per anni la maggior parte degli astronomi ha immaginato che il Sole ed il Sistema Solare si fossero formati in un relativo isolamento, sepolti in un angolo buio e tranquillo di una nube interstellare. La nuova teoria sfida questa visione convenzionale, e ipotizza invece che il Sole si sia formato in un ambiente violento, un sottoprodotto del caos dovuto alle intense radiazioni ultraviolette e alle potenti esplosioni che accompagnano la breve ma spettacolare vita delle stelle più massive e luminose. La nuova teoria è descritta in un articolo di un gruppo di astronomi e ricercatori guidati da Jeff Hester, pubblicato sul numero del 21 maggio della rivista *Science* che cita recenti scoperte isotopiche e osservazioni astronomiche. Secondo gli scienziati, la storia dello sviluppo del Sole e del Sistema Solare potrebbe essere stata significativamente diversa rispetto a quanto fino ad oggi è stato teorizzato e ciò potrebbe offrire delle nuove e controverse scoperte sulla origine e lo sviluppo della vita animale e vegetale.

Inoltre, se sarà sostenuta e convalidata da studi futuri, questa visione potrebbe avere profonde implicazioni per la comprensione dei sistemi planetari simili al nostro, per le caratteristiche geologiche dei pianeti e per lo stesso sviluppo della chimica della vita.

AMMINOACIDI SU TITANO

Mentre la navetta Cassini di produzione *NASA* si sta dirigendo verso Saturno, sulla Terra alcuni chimici hanno prodotto composti organici di plastica simili a quelli ritenuti presenti nell'atmosfera di Titano, il satellite più grande di Saturno scoperto da Christiaan Huygens nel 1655. Gli scienziati sospettano, infatti, che da miliardi di anni dal cielo di Titano piovano idrocarburi solidi e che questi composti possano rappresentare il passo chimico precedente allo sviluppo della vita. Gli esperimenti condotti in laboratorio all'Università dell'Arizona aiuteranno i ricercatori della sonda Cassini a interpretare i dati di Titano e a pianificare una missione futura che porterà sulla superficie del satellite un laboratorio per analisi di chimica organica. I chimici, guidati da Mark A. Smith, hanno creato i composti bombardando con elettroni un'atmosfera analoga a quella di Titano. In questo modo hanno prodotto "tholin", polimeri organici come quelli che si condensano nell'atmosfera di azoto e metano presente sulla luna di Saturno. I tholin di Titano sono creati dalla luce solare ultravioletta e dagli elettroni che sciamano numerosi e veloci nello spazio, lontani dal campo magnetico di Saturno.

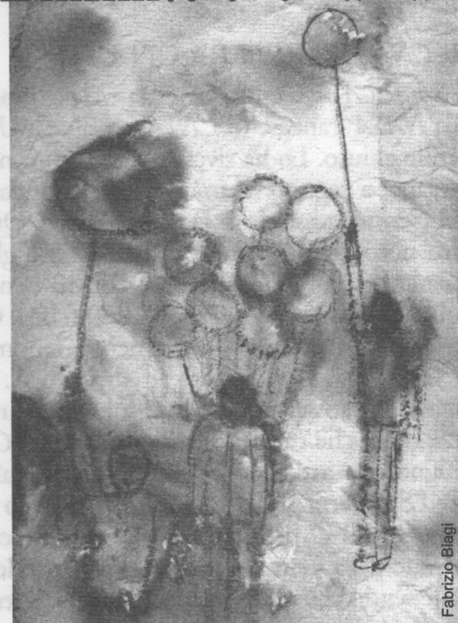
I tholin devono dissolversi per produrre amminoacidi, i mattoncini alla base della vita. Ma, pur non essendo in grado di dissolversi nei laghi o negli oceani di etano/metano presenti sul satellite, i tholin si dissolvono in acqua o ammoniaca. Esperimenti condotti 20 anni fa avevano mostrato che i tholin dissolti in acqua liquida producevano amminoacidi. Pertanto, se ci fosse acqua, è probabile che su Titano ci siano amminoacidi e dunque una forma di brodo primordiale.

HUBBLE: NUOVE SCOPERTE ED UNA MOZIONE USA

Sebbene sia ancora destinato al deorbitamento, il telescopio spaziale Hubbble continua a sfornare immagini bellissime, oltre a dati scientifici di inestimabile valore.

Infatti, l'ultima immagine rilasciata al pubblico riguarda la *Bug Nebula*, una nebulosa planetaria dalla forma simile ad una farfalla. La nebulosa è illuminata dalla stella morente che sta al centro, che ha espulso i suoi strati superficiali nello spazio, creando appunto la nebulosa planetaria. Inoltre con i recenti dati acquisiti da Hubble, un gruppo di cosmologi dell'Università di Ulm, in Germania, guidati da Frank Steiner, ha ridisegnato l'Universo come una sorta di corno

L'infinito ci chiama...



a cura di Stefania Genovese

medioevale con uno stretto tubo che si allarga a campana ad una estremità. Ed il suo volume sarebbe non infinito. Il modello cosmologico suggerito da Steiner e pubblicato sulla prestigiosa rivista *New Scientist* sarebbe quello più adatto a spiegare i dati sulla variazione della radiazione cosmica di fondo registrati lo scorso anno dalla sonda Wilkinson della *NASA*. Secondo questo modello, l'Universo appare con una strana curvatura. Ad una estremità è infinitamente lungo, ma così stretto che il suo volume diventa finito. All'altra estremità si allarga, ma non in modo infinito. Infatti, si potrebbe ipotizzare che una navicella spaziale che viaggiasse verso la "campana" del corno si troverebbe a un certo

UFO notizie

A CURA DI ALFREDO LISSONI

GRIGIO A SPASSO NEL PARCO

È decisamente una bufala la foto del Grigio a spasso per il parco cittadino di Santiago del Cile, tra una pattuglia della polizia a cavallo. Senza bisogno di sofisticate analisi, si nota subito che l'immagine è sfuocata quanto basta per creare un gioco di luci ed ombre con le foglie sul terreno.

La foto, che da tempo gira in Internet, è stata divulgata da tale Germán Pereira, sedicente ingegnere meccanico civile, che ha dichiarato: "Sono di Concepcíon e lavoro a Santiago da poco più di un anno. Il giorno 10 maggio 2004 ho deciso di andare a scattare alcune foto nel parco forestale; ho realizzato una decina di foto digitali che poi ho scaricato nel personal computer il giorno seguente.



Mi è sembrato interessante ritrarre un gruppo di carabinieri a cavallo che pattugliavano la zona, alle 17,40, dall'angolo di JM de la Barra e l'Avenue Cardenal José María Caro, di fronte al palazzo delle Belle Arti guardando verso Est. La giornata era nuvolosa e il sole stava nascondendosi. La mia camera digitale (modello Kodak DX6490) si era impostata su un tempo di esposizione lento (1/10 sec.). Per tale ragione la foto è venuta mossa (chi se ne intende capisce), inoltre i carabinieri erano a circa 20 metri, per cui ho dovuto usare lo zoom ottico della camera (a 10 ingrandimenti), e ciò ha dato il risultato che potete vedere....". L'immagine è stata sottoposta al gruppo locale *CIFAE*.

(www.ovniaventura.com; traduzione di Claudio Guglieri)

ASTRONOMO AVVISTA UFO

"*Ero al Centro Astronomico dei Monti Cimini di Viterbo, con due classi di ragazzi. Parlavo dei satelliti artificiali, quando siamo usciti sul piazzale, un punto spettacolare a 800 metri d'altezza. Ho alzato lo sguardo verso lo zenit e alle 22 e 42 del 10 maggio ho visto 3 punti luminosi come stelle che procedevano insieme. Ho subito pensato ad un'allucinazione e invece erano là, in movimento, e tutti, io, i ragazzi e i professori, li stavamo guardando. C'erano per davvero*". Così, l'astronomo Paolo Candy, direttore del Centro astronomico, racconta il suo secondo avvistamento UFO (in un'altra occasione aveva scorto in cielo un ordigno triangolare, sempre durante una serata di osservazione all'aperto, con una classe); in questo caso abbiamo però a che fare con l'avvistamento di 3 oggetti non identificati che si sono esibiti davanti a circa 40 persone, proprio mentre nei cieli di Città del Messico uno degli aerei militari impegnati nella lotta al narcotraffico aveva avvistato e registrato in video la presenza di 16 misteriosi "globi luminosi" una presenza poi resa nota dal ministero della Difesa messicano. "*Studio il cielo da 20 anni* – spiega Candy, che in passato non ha disdegnato di occuparsi di UFO – *e solo un'altra volta avevo osservato un oggetto non identificato*". Questa volta – racconta – gli oggetti "*si spostavano all'unisono senza mai variare la forma a triangolo. Sono apparsi nella zona del cielo tra la corona boreale e Bootes. Erano tre luci costanti" e omogenee, con un'intensità di terza magnitudine. A occhio nudo si muovevano lentamente, ma, data l'enorme altezza, a una velocità reale elevata: apparivano come una formazione in orbita*".

(Collaborazione di Antonio Manzoni, CUN Lecco)

CROPS IN POLONIA

I cerchi nel grano arrivano anche in Polonia; per il secondo anno di seguito strane figure sono state rinvenute in



un campo. È accaduto il 23 maggio presso il villaggio di Zlotowo, non lontano dalla città di Zabno (ove poco prima era stato trovato l'ultimo *crop* polacco). "*Si tratta* – ci racconta il ricercatore locale Robert Lesniakiewicz, guardia confinaria in pensione – *di tre cerchi in fila, in ordine crescente, uniti da un tunnel. Le spighe, ha appurato il team investigativo dell'ufologo Stanislaw Barski*', *recatosi sul posto, erano piegate tutte in senso orario*". La strana figura, apparsa in un campo di erba alta prospiciente una strada trafficata (ove ben difficilmente qualche buontempone avrebbe potuto agire indisturbato) appare però particolarmente rozza, e questo solleva non poche perplessità. Il cerchio più piccolo misura m 3,2, quello mediano 5,40 e quello più grande è di m 10,30, per un totale di 31,5 metri di disegno.
(Gruppo ufologico CBUFOIZA, http://ufo.internauci.pl)

IL *CNES* SOTTERRA GLI UFO

Il *S.E.P.R.A.*, il Centro governativo di Tolosa che, in seno alla *NASA* francese (il *CNES*) studia gli UFO, rischia di venire chiuso. Lo ha rivelato l'ufologo canadese Richard Nolane, a seguito di una lunga telefonata del direttore del Centro stesso, Jean Jacques Velasco. Quest'ultimo ha reso noto che le "alte sfere" del *CNES* gli hanno fatto chiaramente intendere che sarebbero ben liete che egli abbandonasse la ricerca sugli UFO (che il Centro definisce asetticamente e prudentemente "fenomeni di rientro atmosferico") per "passare ad altri uffici". La notizia ha creato ampio scalpore, e non solo negli ambienti ufologici, dopo che sulla rivista di astronomia *Ciel et espace* di giugno, un articolo di Jean-François Haït titolava: "Il CNES sotterra gli UFO". Velasco, tecnico ottico, ha studiato gli UFO per conto del Governo e con la collaborazione della Gendarmeria per oltre un decennio e, pur sostenendo che non vi siano prove che il fenomeno sia di matrice extraterrestre, ne ha dimostrato l'oggettività, pubblicando 11 *report* scientifici ed inattaccabili, ognuno dei quali riferito a casi particolarmente credibili, primi fra tutti l'atterraggio (con tanto di traccia al suolo) di un disco a Trans-en-Provence nel 1981 e la disidratazione della cima di un albero di amaranto a Nancy nel 1982. Voci di corridoio dicono che, dopo il clamore suscitato alla notizia della chiusura del *S.E.P.R.A.*, le alte sfere del *CNES* avrebbero deciso di fare marcia indietro. Ce lo auguriamo.
(*Mailing list* Magonie-subscribe@yahoogroupes.fr)

ATTERRAGGIO UFO A CARBONIA

Si torna a discutere della misteriosa traccia UFO trovata a Carbonia, in Sardegna. Il caso, che era stato guardato con scetticismo dalle principali associazioni ufologiche, è stato oggetto di nuova indagine da parte dei ricercatori Giovanni de Angelis e Daniele Monti, che hanno messo in correlazione il ritrovamento della bruciatura con il passaggio di un UFO che, secondo quanto riportato il 14 settembre 2003 dall'*Unione Sarda*, "*aveva sorvolato la periferia della città di Carbonia (CA) e dove la signora M. R., unitamente al figlio Francesco di 13 anni, una sua amica ed una bambina di anni 10, sono state testimoni del sorvolo nel cielo di un oggetto non identificato, ripreso in video per qualche minuto da Francesco*".
Commentano due ufologi: "*L'oggetto volante era di forma circolare e di colorazione nera con in cima un rigonfiamento nero tipo cupola; dopo alcune evoluzioni scompariva dietro le alture in direzione sud, verso il paese di San Giovanni Suergiu. Dopo una settimana, l'oggetto è stato*



riavvistato in zona da altri testimoni, che l'hanno fotografato con un telefonino cellulare. Dopo breve tempo il nostro gruppo di ricerca si recava in Carbonia dove contattava la signora M. R.; quest'ultima ci raccontava che una persona di sua conoscenza che vuole tenere l'anonimato, le aveva raccontato che il giorno seguente il primo avvistamento, verso le ore 4,50, mentre si apprestava ad andare nella campagna per accudire il bestiame, aveva visto su di una collina circondata da vegetazione e alberi due sfere molto luminose, descrivendole come due grossi fari, vicine l'una all'altra. Colto da attimi di intensa paura, si era dileguato in gran fretta. La mattina dopo però era tornato sul posto e con stupore aveva notato due impronte circolari sul terreno di cui una più grande e una più piccola collegate come da un piccolo passaggio". L'erba appariva come bruciata ed il terreno coperto da una polverina argentata, in seguito dissoltasi (non risulta esistano al momento analisi chimiche dei reperti).
Recatisi sul posto della traccia, i due ufologi hanno lamentato diversi disturbi alle strumentazioni tecniche: la macchina si è bloccata e non è più ripartita (problemi alla bobina ed alla pompa elettrica del flusso della benzina), la videocamera ed un cellulare si sono completamente scaricati
Così, i due ufologi hanno potuto soltanto misurare la traccia: l'impronta circolare grande era di circa 25 metri, la piccola di 15 metri, il passaggio tra i due cerchi di 7 metri.
(Collaborazione di Giovanni de Angelis e Daniele Monti)

un corpo in movimento, forse un pianeta, ma in tal caso il pianeta girerebbe circa 40 volte più velocemente della Terra. Secondo David Anderson, direttore del Progetto *SETI*, molte altre verifiche devono essere fatte prima di poter affermare con certezza che si tratta di un segnale extraterrestre. In primo luogo, sarebbe necessario che il segnale fosse captato altre volte, e poi che ne venisse esclusa la sua origine naturale. Sullo studio di questo segnale si focalizzerà quindi la ricerca *SETI* nei prossimi mesi.

L'astronoma Margherita Hack, invece, la pensa così: "*Conosco il Progetto* SETI home, *ma la probabilità che sia effettivamente un segnale alieno è bassa, è molto più probabile che sia un fenomeno più naturale o strumentale. È probabile, ha invece detto, che sia qualcosa di diverso ma certamente non alieno*". L'astronoma sorride anche all'ipotesi di uno "scherzo" da parte di un hacker: "*Potrebbe essere anche un virus, perché no?*"– ha concluso. La scoperta ha fatto saltare sulla sedia gli scienziati del *SETI home*, da anni alla ricerca di forme di vita aliene.

Per Dan Wertheimer, direttore del programma *Setiathome* e radioastronomo dell'Università di Berkeley "*si è trattato soltanto di rumore di fondo; non c'era nulla di insolito*". A suo giudizio poi, la reazione degli organi d'informazione è stata spropositata, anche se si è trattato di un dato molto interessante mai rilevato dal programma in California. L'astronomo Eric Korpela, di Berkeley ha invece commentato: "*Stiamo osservando qualcosa che sembra artificiale*". Ma se l'origine artificiale, e dunque aliena, dovesse essere confermata, si tratterebbe di una delle più grandi scoperte dell'umanità. Sarebbe la risposta alla domanda se siamo soli nell'universo. Il radiotelescopio gigante di Arecibo ha captato un segnale che presenta caratteristiche differenti da quelli "naturali" solitamente ricevuti dai ricercatori del *SETI*. Ricordiamo che questo ente, grazie a una rete di telescopi, va a caccia di trasmissioni dallo spazio emessi da civiltà extraterrestri, grazie anche alla rete *Seti@Home*, composta da milioni di personal computer domestici che condividono, grazie a un piccolo programma, la propria potenza di calcolo per analizzare i segnali captati dallo spazio.

La trasmissione è molto debole e non pare essere il risultato di interferenze o un'emissione di rumore e non ha la "firma" di alcun corpo celeste sconosciuto. Il segnale ha una durata di un minuto e si sposta leggermente di frequenza come se fosse modulato da un'intelligenza. Al momento si tratta di congetture e i ricercatori del *SETI* che lo hanno rintracciato sono estremamente cauti. Se si arriverà a una conferma della natura "intelligente" del segnale, potrebbe aprirsi uno scenario da fantascienza che ricorda da vicino il libro *Contact* di Carl Sagan. Se invece il segnale fosse il prodotto della mente di qualche *hacker*, allora il *SETI* continuerà a cercare. Del resto lo stesso Carl Sagan sosteneva: "*Perché dovremmo essere soli nell'universo? Sarebbe uno spreco di spazio*".

E intanto gli astronomi di mezzo mondo si stanno concentrando su scoperte molto più corpose: la ricerca di pianeti extrasolari più simili alla terra, anzi analoghi a Nettuno, e non giganti gassosi come quelli osservati finora. Abbiamo chiesto a Massimo Teodorani, astrofisico, già componente del CNR, ed esperto di *SETI*, la sua opinione riguardo a questa dibattuta notizia, e ci ha confermato quanto le voci diffuse sul fantomatico oggetto SHGB02+14A, come un possibile target *SETI*, siano, a suo avviso, decisamente premature. "*Soprattutto va ricordato* – sostiene – *che la comunità* SETI Internazionale *ha dei protocolli ben precisi che richiedono che prima della pubblicazione della "scoperta" e, a maggior ragione, della semplice registrazione di una "sorgente sospetta" come questa, vengano tempestivamente comunicate le coordinate dell'oggetto a tutti gli altri Centri che dedicano parte del loro tempo alla ricerca* SETI *nella banda radio, altrimenti nota come* Microwave Observing Project (MOP). *Tuttavia, pur giudicando altamente improbabile che il segnale sia emesso da un oggetto astronomico ancora sconosciuto, nemmeno io mi sento di escludere che possa trattarsi di un artefatto strumentale, oppure di un segnale spurio proveniente da qualche sonda non catalogata che si trova casualmente a passare per quelle coordinate della sfera celeste, oppure di una frode perpetrata da* hackers, *forse abbastanza facile da realizzare con un "vettore pubblico" come il* SETI@home".

Purtroppo, visto il clamore suscitato da questa notizia non ancora esperita e studiata con accortezza, c'è il rischio che i fondi già molto carenti destinati al Progetto *SETI* possano essere ridotti. Ecco perché sempre è richiesta la massima riservatezza, e soprattutto cautela nel rilasciare notizie ai *media*. Nel *Progetto SETI*, ci sono scienziati che silenziosamente lavorano duro, con costanza e prudenza, e perciò, sarebbe veramente un peccato che, a causa di un errore o di un possibile inganno costruito *ad hoc*, venga compromesso tutto il lavoro svolto fin ora.

"Inoltre, un briciolo di etica internazionale – sostiene il dottor Teodorani – imporrebbe che un sospetto di questo genere debba venire condiviso con tutti gli altri osservatori mondiali prima della pubblicazione su una rivista divulgativa come *New Scientist*, e che venga convalidata o invalidata dagli altri Centri astronomici in ascolto" (situazione ben rappresentata nelle scene "clou" di ricezione segnale alieno, nel film *Contact* tratto dal libro di Carl Sagan).

"*E comunque* – continua Teodorani – *prima di pubblicare su una rivista informativa come quella sopracitata (per quanto prestigiosa), occorre aver prima pubblicato un dettagliato articolo tecnico a cui fare riferimento!*". Nonostante le polemiche, vale la pena di continuare, spingendo le tecnologie *SETI* ai massimi livelli, aumentando il numero di canali disponibili simultaneamente per la ricezione ed estendendo la banda indagata dagli spettrometri, fino a quando l'intera sfera celeste non sarà ampiamente e reiteratamente scandagliata. "*Un risultato definitivamente negativo* – conclude Teodorani – *potrebbe dirci che l'era delle "macchine a vapore" dura molto poco nelle civiltà galattiche, ma non che E. T. non esista affatto nell'universo. Non dimentichiamo che potrebbero esserci anche altre vie scientifiche per cercarli*".

punto a viaggiare nella direzione contraria. Modelli "a corno" erano stati già proposti all'inizio degli anni '90, ma questa è la prima volta che se ne dimostra la coerenza con dati sperimentali. Intanto, la costernazione, seguita dalla mobilitazione d'opinione dell'intera comunità astronomica, di fronte alla triste prospettiva di pensionamento del glorioso Telescopio Spaziale *Hubble*, sta producendo i primi risultati tangibili: durante un'udienza preliminare del Senato degli Stati Uniti relativa all'esame del *budget* proposto dalla *NASA* per il 2005, due parlamentari (del Maryland e del Missouri) hanno richiesto per via indipendente una revisione del progetto all'amministratore dell'Ente Spaziale, Sean O'Keefe. In particolare, è messa in discussione la decisione del 16 gennaio scorso di sospendere le missioni *Shuttle* di manutenzione dell'Osservatorio Spaziale. L'iniziativa, appoggiata da altri 16 parlamentari americani, segue una risoluzione analoga promossa la settimana scorsa alla Camera dei deputati, e richiede la consulenza di esperti esterni alla *NASA*.

Ricordiamo che il Telescopio *Hubble* è con ogni probabilità lo strumento scientifico che più ha contribuito allo sviluppo dell'Astronomia, consentendo l'osservazione di scenari impensabili appena una decina di anni fa: la sua perdita, mentre regna ancora l'incertezza sul momento (forse il 2011?) in cui sarebbe rimpiazzato dal suo successore designato, il nuovo Telescopio Spaziale *James Webb*, potrebbe significare "spegnere" per diversi anni la luce sui primordi dell'Universo che *Hubble* ha il merito di aver acceso. Gli esponenti del Congresso avrebbero richiesto all'Accademia delle Scienze degli USA una nuova verifica sui reali rischi per gli astronauti che una nuova missione di assistenza al Telescopio Spaziale (inizialmente prevista entro il 2006, ma allo stato dei fatti cancellata in seguito alla riallocazione di risorse prevista dalla *NASA*) potrebbe comportare, tema particolarmente delicato dopo la tragica perdita dell'equipaggio del Columbia, avvenuta un anno fa.

La notizia della revisione non può che essere accolta con grande soddisfazione dalla comunità scientifica, anche se appare chiaro come sul destino del Telescopio Spaziale si stia intrecciando una battaglia politica e forse un intrigo di interessi: ricordiamo, infatti, che tra i firmatari promotori del supplemento d'inchiesta ci sono i rappresentanti degli stessi stati che ospitano il *STScI*, il comitato scientifico che sovrintende le operazioni di *Hubble*, e la base *GSFC* della *NASA*, che progetta le missioni di servizio degli *Shuttle*, così come altre industrie coinvolte nella progettazione e costruzione di componenti e strumenti del Telescopio Spaziale…

Resta intanto fermo nelle sue opinioni l'Ammiraglio Harold Gehman, responsabile della *CAIB* (la commissione d'inchiesta sul disastro del Columbia): secondo lui tutti i voli degli *Shuttle* sono al momento pericolosi, e una missione di assistenza a *Hubble* è anche più pericolosa di un volo verso la Stazione Spaziale *ISS*: questa potrebbe, in caso di emergenza, offrire riparo all'equipaggio, che si troverebbe invece senza scampo se destinato lontano da essa.

EUROPA E CINA MONITORANO LA TERRA E LO SPAZIO

Oltre un centinaio di scienziati europei e cinesi si sono recentemente incontrati nella città-isola di Xiamen per dare il via al Programma Dragon che prevede l'utilizzazione dei dati europei sull'osservazione della Terra per favorire lo sviluppo del telerilevamento applicato all'interno della Cina. Considerando la vastità e la varietà di questo immenso Paese, i satelliti risultano particolarmente utili per il suo studio. Il Programma Dragon è un'iniziativa congiunta che coinvolge l'Agenzia Spaziale Europea, il Ministero della Scienza e della Tecnologia (*MOST*) cinese e il Centro di Telerilevamento Nazionale della Cina (*NRSCC*). Il suo obiettivo è quello di incoraggiare il maggiore sfruttamento delle risorse spaziali dell'*ESA* all'interno della Cina e favorire una più intensa cooperazione scientifica tra Cina ed Europa nel campo della scienza e della tecnologia di osservazione della Terra. Il Programma Dragon è iniziato dopo un incontro avvenuto nel settembre 2003, a Parigi, tra il direttore dell'*ESA*, Jean-Jacques Dordain, e il professore Xu Guahana, ministro della Scienza e della Tecnologia della Repubblica Popolare Cinese. L'incontro di Xiamen ha formalmente rappresentato l'avvio dell'iniziativa, suggellato da Jose Achache, direttore dell'*ESA* per il programma di osservazione della Terra, e da Zhang Guocheng, vicedirettore generale del *NRSCC*.

Durante i tre anni della sua durata, nel Programma Dragon confluiranno i dati di *Envisat* e di altri veicoli spaziali dell'*ESA* nell'ambito della collaborazione tra i gruppi di ricerca europei e cinesi. Questi rientrano nelle aree tematiche concordate dall'Agenzia Spaziale e dalla Cina, che interessano argomenti quali il monitoraggio del riso e la mappatura delle foreste, la valutazione delle risorse idriche e la previsione di inondazioni, le misurazioni della qualità dell'aria e la desertificazione dei terreni.

Il professor Fabio Rocca del Politecnico di Milano è il corresponsabile, insieme al professor Deren Li dell'Università di Wuhan, per il progetto di rilevamento preciso della topografia e del movimento del suolo, che sfrutta i dati dei radar dell'*ESA*. L'Interferometria *SAR* (*Synthetic Aperture Radar*) prevede la combinazione di due o più immagini radar dello stesso punto, in modo da effettuare misurazioni del movimento del suolo che si verifica tra le acquisizioni. "*La subsidenza è un problema che si riscontra in diverse aree della Cina* – ha dichiarato Rocca. *Le tecnologie europee ne consentono il rilevamento con precisione millimetrica e costi estremamente contenuti, rendendo la materia interessante per ulteriori sviluppi congiunti. Il nostro intento è lo sviluppo di strumenti d'utilizzo immediato per gli enti di protezione civile*".

Le Vostre Lettere

UFOLOGIA DI GRAN MODA IN TV

Sono da sempre un affezionato lettore del *GdM*. E confesso di essere anche un grande appassionato di ufologia, fin dai tempi del compianto Pier Luigi Sani. Perciò leggo con grande attenzione gli articoli del bravo giornalista Alfredo Lissoni. Lo seguo anche nelle sue apparizioni televisive e mi complimento con lui per la preparazione anche in altre tematiche, come il cospirazionismo e le religioni. Ho infatti una domanda da fargli, e riguarda tutti quegli "svitati" che appaiono spesso in una trasmissione televisiva domenicale e che, a mio giudizio, non danno un'impressione certo positiva di UFO e ET. Ma quella è veramente ufologia? A quando una trasmissione seria dove possano parlare esperti di questa disciplina? Ed anche: qual è la sua opinione personale su Travis Walton e Derrel Sims?

Francesco Meola, Garbagnate (MI)

Gentile lettore, no! L'ufologia non è quella che si vede in TV, e nemmeno quella che si legge in Internet (ove chiunque, anche un ragazzino con un minimo di abilità informatica, può creare una mirabolante vetrina *web*, ove spacciarsi per "esperto ufologo"). L'ufologia è principalmente ricerca, secondo i canoni del metodo scientifico; operare in questo modo non paga però "televisivamente", in quanto viene meno la spettacolarizzazione. Il piccolo schermo non necessariamente ha finalità informative o educative, per quanto concerne il nostro campo; e così si piega alla dura legge dell'*auditel* (pesantemente condizionata dalle sponsorizzazioni).
Morale, in TV vediamo sempre più spesso personaggi sui quali è molto meglio stendere un velo pietoso e che con la seria ricerca non hanno nulla a che fare (salvo poche eccezioni, come Sims e Walton, che reputo oltremodo seri e sinceri, e che abbiamo visto nel discutibilissimo spazio "paranormale" di *Domenica In*, che alterna personaggi validi ad evidenti mitomani). *"A quando una trasmissione seria?"* Con questo chiaro di luna, dubito che riusciremo mai a vederne una, sulla TV cosiddetta "generalista". Assai diversi il discorso della TV satellitare (che non impone continuamente gli insopportabili *spot* televisivi e che dunque non è particolarmente legata agli indici di ascolto di ogni singolo programma, penalizzati i quali, gli *sponsor* si defilano). *Discovery Channel*, ad esempio, ha trasmesso tra febbraio e marzo diversi documentari ufologici di alto valore, alcuni scettici, altri meno, ma tutti caratterizzati da obiettività e serietà. È così, per me, che si deve operare. Documentando, e non creando ad arte arene di gladiatori ove innescare la gazzarra o ove esporre alla berlina personaggi ridicoli.

Alfredo Lissoni

5-04

FOTOGRAFATA LA SUPERFICIE DELLA COMETA WILD 2

Quando la navetta spaziale *Stardust* ha raggiunto la cometa Wild 2, gli scienziati si aspettavano che le immagini mostrassero un gigantesco ammasso di roccia e ghiaccio ricoperto di polvere scura che impedisse la visione di ogni caratteristica interessante. Invece, si sono ritrovati con immagini ricche di crateri, pinnacoli e canyon con fondali piatti e pareti a piombo, tutte estremamente definite e che ricoprono i 50 chilometri quadrati circa della superficie della cometa.

"*È stato davvero inaspettato* – così ha commentato l'astronomo Donald Brownlee dell'Università di Washington, principale investigatore della missione *Stardust. Ci attendevamo che la superficie fosse completamente ricoperta di qualcosa di simile a carbone polverizzato*". La navetta *Stardust*, lanciata dalla *NASA* nel 1999, sta tornando verso la Terra con migliaia di particelle di dimensioni inferiori al millimetro, raccolte durante un passaggio ravvicinato nei pressi di Wild 2. Alcune di queste particelle hanno anche colpito la navetta come proiettili. Una capsula contenente i campioni dovrebbe paracadutarsi nel deserto dello Utah nel gennaio 2006. Nel frattempo, gli scienziati avranno il tempo di studiare le 72 immagini del nucleo di Wild 2 riprese con la telecamera di navigazione della navetta.

NOTEVOLE INTERESSE PER IL TRANSITO DI VENERE

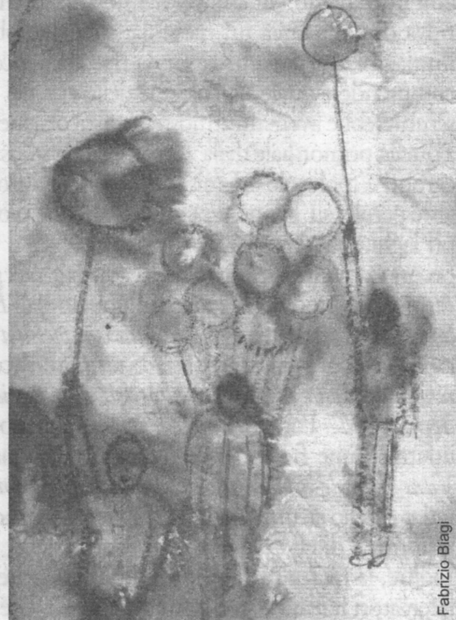
Il transito di Venere, avvenuto a giugno, ha decisamente riscosso un grande interesse, affascinando anche numerosi appassionati; ciò è avvenuto perché si è decisamente trattato di un evento piuttosto raro che in passato ha svolto un ruolo fondamentale nella misura delle distanze planetarie, in quanto forniva l'opportunità di conoscere, con buona precisione, il valore della distanza tra la Terra ed il Sole, che gli astronomi chiamano Unità Astronomica (UA). Quando si riesce a misurare la distanza anche di uno solo dei pianeti dal Sole, è possibile risalire alle distanze degli altri pianeti, mediante la terza legge di Keplero, che stabilisce una relazione tra la distanza e il periodo di rivoluzione, cioè il tempo impiegato dal pianeta a percorrere la sua orbita. Nel 1716, al fine di eseguire la misura anzidetta, E. Halley (1656-1742) sviluppò un metodo geometrico, da un'idea di J. Gregory (1638-1675), secondo il quale era necessario annotare i tempi nei quali avveniva il transito, osservandolo da due punti diversi della superficie terrestre aventi coordinate geografiche note (per chi fosse interessato ad approfondire questo metodo, o per quegli insegnanti che volessero proporlo a scuola come utile esercizio, si veda il Calcolo della distanza Terra-Sole dal transito di Venere). Lo stesso principio può essere applicato in occasione dei transiti di Mercurio. In questo caso, però, lo spostamento da misurare, dovuto al diverso angolo di vista dei due osservatori, è minore a causa della maggiore distanza del pianeta dalla Terra e, quindi, maggiore il peso delle imprecisioni sul risultato finale delle osservazioni. Una valida alternativa al transito di Venere arrivò solo tra il 1898 e il 1901, grazie alla scoperta del pianetino Eros: caratterizzato da un'orbita molto eccentrica, quindi, in certi momenti assai vicino alla Terra, offre il vantaggio di possedere un grande angolo di parallasse.

Le misure più recenti dell'Unità Astronomica, compiute mediante l'utilizzo di segnali radar e di satelliti artificiali, hanno portato al valore di 149.597.870 km, dato accettato dall'*International Astronomical Union* (*IAU* 1976); ma il risultato cui era giunto Newcomb nell'Ottocento – pari a 149.668.465 km – partendo dalle misure compiute in occasione dei transiti settecenteschi, non era molto diverso. Dunque, oltre ad un meraviglioso spettacolo celeste, astronomi, astrofili e neofiti del cielo hanno potuto confrontare con accurati calcoli le distanze reali tra i pianeti.

FORSE ROBOT OPERAI SALVERANNO *HUBBLE*!

Nessuno alla *NASA* pensa di poter inviare una missione umana in orbita nel 2006 per installare le nuove batterie che serviranno al Telescopio spaziale *Hubble*. Ed è l'impossibilità di compiere una missione del genere che, tra il 2007 e il 2008, metterà fuori gioco uno strumento di osservazione che non solo ha consentito in questi anni di allargare la conoscenza dell'universo in modo sostanziale ma è anche finito per diventare un pezzo importante dell'immaginario collettivo. Come abbiamo già detto, molti esponenti si sono adoprati per consentire ad *Hubble* di proseguire la sua gloriosa – e sempre apportatrice di importanti scoperte – missione. Ma alla *NASA* non tutti hanno abbandonato le speranze di poter consentire ad *Hubble* di proseguire nella sua straordinaria operosità. Se l'installazione di nuove batterie è

L'infinito ci chiama...



a cura di Stefania Genovese

infatti vista come un'operazione troppo rischiosa dopo gli incidenti che si sono verificati in passato, come l'esplosione dello *shuttle* Columbia, ci potrebbe comunque essere qualcuno capace di portarla a termine. In particolare Sean o'Keefe, importante rappresentante dell'ente spaziale nordamericano, ha fatto sapere che la *NASA* è ora ufficialmente in attesa di proposte da parte della comunità di ricercatori e sviluppatori nel settore della Robotica. Senza riferimenti espliciti alle unità di riparazione già viste nella saga fantascientifica di *Star Wars*, la *NASA* spera di ricevere progetti credibili e fattibili per inviare verso *Hubble* una missione di robot che abbia come scopo la riparazione e la preparazione ad una più lunga vita dell'ormai mitico telescopio spaziale. *Hubble*, uno degli apparecchi più complessi realizzati per la ricerca astronomica,

opera ormai da 14 anni regalando enormi soddisfazioni agli astronomi ammessi al suo utilizzo, una comunità di circa mille scienziati che ora torna a sperare. L'*American Astronomical Society* ha già espresso il proprio entusiasmo per l'iniziativa *NASA*: resta ora da vedere se nel breve tempo che resta da qui all'esaurimento delle operazioni di *Hubble*, potranno essere realizzati dei robot riparatori capaci di garantire sufficienti possibilità di successo.

Nelle ultime ore, poi, un altro importante responsabile della *NASA*, Wayne Hale, che coordina le missioni dello *shuttle*, ha aperto nuove ipotesi, come la possibilità che una missione "tradizionale" possa effettivamente essere svolta per "salvare" *Hubble*. Perché ciò avvenga, però, sarà necessario risolvere i problemi di sicurezza emersi proprio dopo l'esplosione del Columbia, un obiettivo certo non facile.

CASSINI SEMPRE PIÙ VICINA A SATURNO ED A TITANO

Gli astronomi di tutto il mondo si preparano a ricevere nuove ed incredibili immagini provenienti dai confini del nostro Sistema Solare. La sonda Cassini, infatti, si trova ormai a circa un mese dai suoi due obiettivi: Saturno e Titano. Grazie alle immagini, e ai dati che la sonda riuscirà a raccogliere, gli scienziati sperano di poter comprendere quale sia l'origine della vita nel nostro Sistema Solare. Titano, infatti, sembrerebbe avere un'atmosfera particolarmente complessa, simile, per molti versi, a quella primordiale della Terra. Sotto la spessa coltrina gassosa si troverebbero idrocarburi e molecole organiche formate da idrogeno e carbonio, la base della vita. In altre parole, su Titano il petrolio potrebbe piovere dal cielo e formare dei veri e propri laghi.

Secondo quanto spiegato dagli esperti, nel gennaio del 2005, la sonda sgancerà *Huygens*, il modulo europeo sviluppato dall'*ESA* che avrà l'importante compito di analizzare l'atmosfera. "*La durata complessiva di oltre undici anni e l'enorme distanza dalla Terra* – così ha spiegato un portavoce dell'ASI, l'agenzia spaziale italiana – *rendono questa missione molto delicata, specialmente nella parte di comunicazioni Terra-sonda*". Fondamentale è stato il contributo dell'Italia. Molte delle tecnologie, infatti, prime fra tutte l'antenna ad alto guadagno, lo spettrometro a immagini *Vims* (*Visible and Infrared Mapping Spectrometer*) e le unità a radiofrequenza del radar e dello strumento di radioscienza, capace di rivelare l'effetto delle onde gravitazionali e di effettuare misure relativistiche, sono state realizzate nel nostro Paese. Inoltre, la rivista *Nature* ha voluto pubblicare i risultati di una misura effettuata da ricercatori italiani con questo strumento, che ha ottenuto una verifica 50 volte più accurata delle precedenti, dell'effetto di deflessione della luce da parte del campo gravitazionale, previsto dalla teoria della relatività generale di Einstein. La strumentazione a bordo del modulo *Huygens*, durante la discesa verso Titano, scatterà dunque e invierà alla Terra oltre mille immagini prendendo campioni chimici di questo luogo esotico, con una altissima precisione ed una sofisticata definizione.

CACCIA AI METEORITI IN ANTARTIDE

Si è conclusa la più grande spedizione italiana in Antartide. Positivo il bilancio della missione del progetto comune di CNR, ENEA, Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica e Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Oltre a perforare il ghiaccio fino alla profondità di 3.200 metri per ricostruire la storia del clima sulla Terra, infatti, i ricercatori sono riusciti a scovare ben 126 meteoriti primordiali per un peso complessivo di oltre 5 chili. Considerata la regione più "produttiva" del pianeta per la ricerca di meteoriti caduti e ben conservati, l'Antartide è stata dunque una preziosa miniera anche per gli esperti italiani. Nell'ultimo "bottino" realizzato nel continente australe, infatti, ci sono pezzi rari o unici di materia extraterrestre che forniscono informazioni diversamente non disponibili. Tra i frammenti spiccano numerosi tipi di condriti carboniose, ovvero le rocce che rappresentano la materia primordiale del Sistema Solare, oltre a residui della superficie della Luna e di Marte. Nelle precedenti missioni in Antardide sono già stati raccolti 609 meteoriti, tutti conservati nella sezione di Siena del Museo Nazionale dell'Antartide, istituto che ne cura la classificazione e la distribuzione alla comunità scientifica, per studi sull'origine e sull'evoluzione del Sistema Solare. Nel corso dell'ultima spedizione italiana, infine, sono state sperimentate con successo nuove tecniche di individuazione, basate sull'impiego di sensori magnetici. Il passato della Terra è sotto lo spesso manto di ghiaccio dell'Antartide: la ricerca della verità è appena cominciata.

MOLECOLE DELLA VITA NASCOSTE TRA I PIANETI

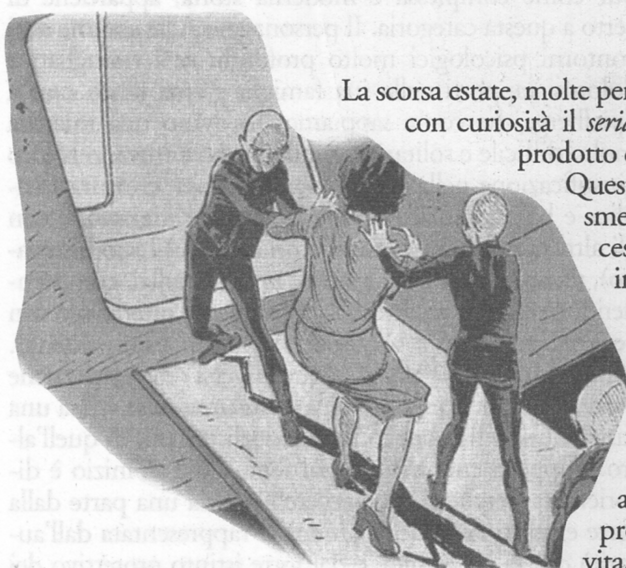
Erano già state reperite, nello spazio profondo, alcune molecole basilari per la formazione della vita, (e in alcuni casi, anche in forme più complesse), ma ora per la prima volta sono inequivocabilmente presenti in una zona nella quale molto probabilmente stanno nascendo pianeti. Si tratta infatti di alcune molecole fondamentali per lo sviluppo di forme di vita. La scoperta è stata effettuata grazie alle misurazioni del telescopio spaziale *Spitzer*, dedicato all'osservazione dell'universo agli infrarossi. Lanciato nell'agosto scorso dalla *NASA*, *Spitzer*, dotato di un sistema di raffreddamento che lo tiene a bassissima temperatura, sta scrutando il cosmo alla ricerca di diverse informazioni scientifiche, tra le quali l'individuazione di sostanze legate in qualche modo alla nascita della vita.

Secondo un articolo che apparirà a settembre su *Astrophysical Journal Supplements*, attorno a cinque stelle giovani situate nella costellazione del Toro, e lontane circa 420 anni luce da noi, esistono particelle di ghiaccio e polvere che contengono metanolo ed anidride carbonica, alcuni dei "mattoni" della vita. Per ora non sembrano esistere pianeti da quelle parti, ma è proprio questa la cosa più interessante: lassù ci sono nubi di materia che circondano stelle giovani, proprio la stessa situazione da cui si pensa sia partita la formazione dei vari pianeti del nostro Sistema Solare. Non è certo la scoperta di vita extraterrestre, ma ancora una volta questi dati ci spingono sempre più verso il concetto di base: in molte zone dell'universo le cose sembrano essere andate proprio come da noi. Altri dati raccolti da *Spitzer*, infatti, segnalano come l'esistenza di dischi di polvere attorno a stelle giovani sia molto frequente, facendo diventare il processo di formazione planetaria praticamente una cosa banale. Molti segnali convergono insomma verso una alta probabilità che la formazione di pianeti, e la successiva evoluzione della vita su qualcuno di essi, possano essere fenomeni normali nel cosmo.

Taken: fenomenologia degli incontri con l'"alieno"

Oltre i rapimenti UFO verso una diversa consapevolezza del sé

di Stefania Genovese



La scorsa estate, molte persone hanno seguito con curiosità il *serial* americano *Taken* prodotto da Steven Spielberg. Questa saga epica, trasmessa con grande successo in America, intreccia le storie di tre famiglie nel corso di diverse generazioni, attraverso eventi storici, ed il loro incontro con gli alieni che ne segnerà profondamente la vita, per concludersi in una prospettiva quasi escatologica. Gli estimatori del regista Steven Spielberg certamente non sono rimasti perplessi di fronte ad una sua nuova opera (dopo i famosissimi film *Incontri Ravvicinati*, *E.T.*, *A.I.*), in cui l'incontro con l'alieno è il motivo cardine su cui vertono cambiamenti futuri e generazionali, nonché il ridimensionamento delle interazioni sociali verso ciò che Jung definì: "*la storia non scritta dell'uomo da tempi immemorabili*".

Senza alcun dubbio il regista è sempre stato molto consapevole di quanto le sue produzioni rincorrano sempre una sorta di ontogenesi universale, nelle quali mostrare delle "chiavi" interpretative che vanno ad interagire, se pur inconsapevolmente, con i sedimenti arcaici dell'inconscio collettivo mediati dall'insieme di stratificazioni ed esperienze psichiche, costruite fin dalla più tenera infanzia.

Prima di tutto occorre osservare ciò: se in *E.T.*, *Incontri Ravvicinati* ed *A.I.*, l'alieno era figura prettamente positiva, e soprattutto la sua interazione con gli umani non era invasiva bensì salvifica, in *Taken* tutto è sovvertito. Qui ci troviamo di fronte ad interpolazioni genetiche degli esseri umani per fini apparentemente "utili" e "fruibili" solamente dagli stessi extraterrestri, questi "*deus ex machina*", padroni incontrollati ed incontrollabili delle menti e dei corpi delle loro cavie umane. Perché questo cambiamento di opinione da parte di Spielberg verso gli *E.T.*? Attenzione! Non dimentichiamo che questa volta il regista sta "cavalcando l'onda", ossia sta seguendo un controverso filone che da J. Mack a B. Hopkins, fin dai primi anni '50, cattura l'attenzione degli americani. Questo regista non è mai superficiale; per ciò si può veramente asserire che egli è stato in grado di realizzare un prodotto sincretico che unisse con dettagli veramente rilevanti e precisi – dal punto di vista dei racconti delle *abduction* tradizionali – le genesi degli incontri con gli *E.T.*, con le metamorfosi psicologiche dell'inconscio umano, unite alle proprie concezioni individuali il fenomeno stesso (l'alieno come amico).

In *Taken* tre famiglie percorrono il loro destino intrecciandosi, ed anche scontrandosi tra di loro, ciascuna con un ruolo preciso, per portare a compimento il proprio ineludibile compito di scelti intermediari per il grande incontro con gli alieni. Così, Russel Keys (eroico pilota americano della seconda guerra mondiale), è il primo della sua stirpe ad essere contattato e "segnato" dagli alieni: poi troviamo la famiglia Crawford, i cui componenti fanno parte di una commissione segreta dell'esercito che sarà ossessionata dal desiderio di scoprire la verità sugli alieni. Ed infine, la famiglia di Sally Clark che concepirà, con un rapporto alieno, un figlio ibrido, la cui pronipote, Allie, è la vera ed assoluta protagonista, voce fuori campo, punto di convergenza delle sorti delle tre generazioni, e simbolo dell'innocenza redentrice.

Come non vedere in questa trama una sorta di "ricerca del Sacro Graal" ossia della conoscenza del tutto, della giustificazione dell'essere, attraverso le tematiche psicoanalitiche più classiche inerenti al mito ed

alle fiabe classiche? Gli eroi (uomini della famiglia Keys), il drago/nemico alieno (o anche sinonimo dell'inconscio, custode dei tesori nascosti, ossia del sapere), l'autorità, il mago demistificatore (i Crawford che celano la verità sulla presenza degli alieni, dissimulandone le prove), la fanciulla solitaria, la regina, che subisce l'incantesimo del drago, e tutto ciò per giungere alla "*coniunctio*" alle "*hieros gamos*" alle nozze mistiche dei discendenti dell'eroe e della fanciulla, affinché possa sorgere la creatura apportatrice di risposte del sacro e del divino, simbolo del linguaggio che compendia l'evoluzione del rapporto tra uomo e natura in una chiave mistica universale.

Infatti, è proprio Allie, il personaggio in cui ritroviamo Spielberg, che da sempre è stato vicino ai temi fiabeschi dell'infanzia e che, anche nel caso di *Taken,* ha enfatizzato e privilegiato questa forma di racconto, in cui si manifestano la divergenza e l'autodeterminazione, nonché l'opposizione contro i valori collettivi di obbedienza e di normalizzazione. Allie è diversa, deve fuggire dal mago (autorità) che desidera il suo stesso potere, e dal drago (alieno) di cui condivide, per parte di madre, alcune peculiarità di trasformazione (Allie infatti domina il tempo e lo spazio); ed anche quest'aspetto si ricollega a Jung, perché questa transizione è una specie di rito di passaggio che comporta una esperienza di trascendenza, morte simbolica, e rinascita.

Ma lei è speciale non solo perché è coraggiosa e determinata come il padre eroe, ma anche perché comprende che le sue facoltà sono ancora più potenti di quanto possano aver immaginato gli stessi alieni e la stessa autorità costituita. Allie trionfa perché riesce a riconciliare gli esseri umani agli alieni come tramite comunicativo privilegiato, e a placare e comprendere la volontà degli alieni (veramente suggestiva la scena in cui libera tutti i rapiti dagli impianti che li tenevano soggiogati alla volontà degli alieni; scena simile alla conclusione epica di *Incontri Ravvicinati del terzo Tipo*). Se dunque, come diceva la grande studiosa Marie Louise von Franz, le fiabe rappresentano gli archetipi nella forma più semplice, più genuina e concisa, perché in esse sono contenuti i processi che si svolgono nella psiche collettiva, *Taken*, pur come complessa e moderna storia, appartiene di certo a questa categoria. Il personaggio Allie assume altri contorni psicologici molto profondi: se i travagliati e dolorosi rapporti nella sua famiglia (tema tanto caro a Spielberg, che come sappiamo, ha avuto una infanzia molto difficile e solitaria), confluiscono e trovano la loro giustificazione nella sua nascita, lei stessa, creatura semplice e bambina, ricompone la propria interazione con gli altri membri, soprattutto con l'alieno (il suo bisnonno), recuperando in tal senso le proprie radici, comprendendone la reciproca realtà interiore che interagisce con l'eredità culturale e sociale in continuo cambiamento. Allie comprende "gli altri", "quei diversi" che sono anche parte di Sé, mentre si sacrifica ed assume su se stessa una funzione salvifica nei confronti degli umani, di quell'altro gruppo a cui anche appartiene. Allie all'inizio è disorientata perché si vede accerchiata, da una parte dalla forte emozionalità degli umani, – rappresentata dall'autorità che la perseguita, e dal forte istinto protettivo dei suoi genitori – mentre dall'altra, dall'apparente cinico e razionale progetto degli alieni, di cui lei stessa è testimone vivente.

Ma poiché lei è il compendio di queste due nature così divergenti, comprende che la sua realizzazione e la sua finalità sono quelle di salvare e guarire "gli eccessi" e le dicotomie di queste due realtà; Allie sublima se stessa, comprendendo che deve rinnegare il suo stato di bambina per entrare in un mondo di decisionalità che non dovrebbe ancora competerle. Non per niente nelle scene finali grida agli alieni ed alle autorità: "*Sono solo una bambina, io volevo solo giocare*". Tuttavia, con un grande atto di abnegazione, lei scompare nel cielo, pur lasciando una traccia, un segnale che ritornerà: il ciondolo a stella, il legame della famiglia terrena, quasi una sorta di passaggio dalla spensierata infanzia alla responsabile maturità.

Singolare anche il particolare della scelta del nome; Allie, onomatopeicamente è simile alla Ellie di *Contact* (opera di Sagan), richiamando anche metaforicamente, Jill Tarter, la grande scienziata del *S.E.T.I;* inoltre, altri film, ad esempio *K-Pax*, sono stati dedicati ad un personaggio chiamato Ellie. Anni fa il sociologo J. Bruno Renard scrisse che il termine *E.T.* racchiudeva in sé un

PRONTO UN AEROR AZZO PRIVATO PER UN VIAGGIO SPAZIALE

Se non sorgeranno problemi inaspettati, la prima navetta costruita da un privato volerà nello spazio entro la fine dell'anno. Forse già nell'estate. Il velivolo, chiamato *SpaceShipOne*, è un piccolo aerorazzo capace di ospitare un pilota e due passeggeri. I collaudi sono iniziati. Sganciato ad alta quota dall'apparecchio-madre, il *White Knight* (Cavaliere bianco), il prototipo schizza verso il cielo, compiendo una traiettoria parabolica prima di planare a terra come un aliante. Il 13 maggio ha raggiunto i 64 chilometri d'altezza. L'obiettivo è superare i 100: venti in più del confine dello spazio extra-atmosferico, fissato convenzionalmente a 80 chilometri.

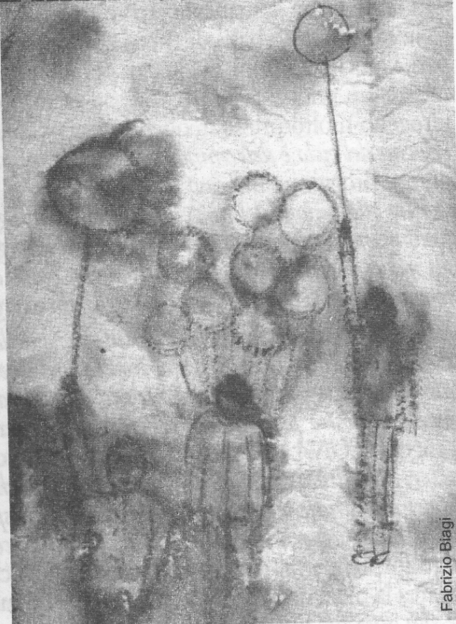
Sviluppato in gran segreto a partire dal 1997 e svelato appena un anno fa, lo *SpaceShipOne* è nato dalla mente di quel mago dell'impossibile che è l'ingegnere californiano Burt Rutan. Guru dell'aerodinamica e dei materiali compositi, ha firmato in passato progetti come quello dell'aereo solare *Voyager*, che nel 1986 riuscì a compiere il giro del mondo senza scalo e senza rifornimento in volo. Altrettanto eccezionale è il finanziatore del programma: il miliardario Paul Allen, socio di Bill Gates e co-fondatore della *Microsoft*. Dopo alcuni voli planati, lo *SpaceShipOne* ha acceso per la prima volta il motore a razzo lo scorso 17 dicembre, a cent'anni esatti dal volo dei fratelli Wright, superando la velocità del suono (Mach 1). Al secondo volo di prova ha toccato Mach 1,6. Nel terzo ha conquistato il record di quota. Una progressione formidabile. La *Scaled Composites*, l'azienda di Rutan, non si lascia andare a previsioni, ma la sensazione è che l'obiettivo dei 100 chilometri d'altezza – cioè del volo spaziale – sia ormai a portata di mano. E con esso i 10 milioni di dollari dell' *X Prize*, il premio offerto da una fondazione americana alla prima azienda privata che riuscirà a portare tre uomini a cento chilometri dalla Terra e a ripetere l'impresa con lo stesso velivolo entro due settimane. Alla competizione risultano iscritti ben 24 *team*. La maggior parte sono statunitensi, ma ci sono anche canadesi, argentini, inglesi, russi, israeliani e una squadra rumena. Altrettanto eterogenei sono i progetti, che vanno dal tradizionale vettore con una capsula riutilizzabile, al mini-shuttle, a uno strano veicolo munito di razzi che dovrebbe raggiungere la stratosfera appeso a un pallone. Per lo *SpaceShipOne*, Rutan si è dichiaratamente ispirato al celebre velivolo sperimentale X15, che nel 1963 stabilì un primato di altezza a 107.960 metri. Ma le tecnologie sono molto più semplici. "*Tutte le scelte di progetto* – spiega Rutan – *puntano a ridurre i costi. Abbiamo cercato di utilizzare le soluzioni più elementari, non le più sofisticate*".

Per ridurre al minimo problemi aerodinamici e stress termici, Rutan non ha esitato a ricorrere a idee originali. L'aerorazzo ha comandi di volo meccanici, nessun impianto idraulico se non quello dei freni delle ruote. Il controllo d'assetto durante la fase extra-atmosferica del volo è assicurato da getti di aria compressa in bombole. La struttura, in materiale composito, ha l'abitacolo costituito da un doppio guscio per dare maggiori garanzie di tenuta della pressione: così l'equipaggio non dovrà indossare scomode tute spaziali.

Quanto al motore, si è scelto un sistema ibrido, che impiega combustibile solido (Htpb) e un ossidante liquido (protossido d'azoto). Il propulsore non offre prestazioni particolarmente elevate, ma è semplice, poco costoso e sicuro. Inedita la soluzione per cambiare la configurazione del velivolo durante le varie fasi del volo. La parte posteriore delle ali può ruotare verso l'alto insieme con gli impennaggi per consentire l'assetto da rientro nell'atmosfera. Il profilo della missione suborbitale prevede il decollo del *White Knight* con l'aerorazzo appeso sotto il ventre, dall'aeroporto di Mojave, nel deserto della California. La pista è a pochi chilometri dalla base sperimentale di Edwards, dove sono stati provati tutti i velivoli sperimentali della *NASA*: dall'X1, che nel 1947 superò il muro del suono, all'X15. Dopo la separazione dall'aero-madre, a 15 mila metri, il pilota dello *SpaceShipOne* assumerà un assetto leggermente cabrato e accenderà il motore a razzo. Schiacciato contro il seggiolino da un'accelerazione di 3-4 g, continuerà a "tirare" sulla cloche per impostare una salita quasi verticale. In poco più di un minuto di accensione, il propulsore spingerà l'aerorazzo a Mach 3,5. Terminato il propellente, lo *SpaceShipOne* proseguirà la sua traiettoria sino a cento chilometri d'altezza, prima di ricadere come un proiettile di mortaio. L'assenza di peso durerà tre minuti e mezzo, mentre il pilota controllerà il volo con i getti d'aria e farà ruotare verso l'alto la parte posteriore delle ali e la coda per far assumere al velivolo un assetto "naso in alto", che viene mantenuto durante la fase di rientro nell'atmosfera.

La particolare configurazione aerodinamica assicura grande stabilità e una decelerazione "dolce", con un moderato surriscaldamento delle superfici. A 24mila metri la coda verrà riportata nella posizione normale, permettendo all'aerorazzo il volo planato sino a terra. Nel volo di prova del 13 maggio il pilota collaudatore Mike Melville ha già compiuto un buon tratto di questo percorso, restando al culmine della parabola in assenza di peso per

L'infinito ci chiama...



a cura di Stefania Genovese

due minuti. Le immagini registrate dalla telecamera di bordo mostrano chiaramente la curvatura della Terra e il cielo nero che sfuma nella fascia azzurra attorno all'orizzonte: lo stesso panorama che si vede in orbita. Ancora pochi chilometri e il pilota dello *SpaceShipOne* potrà fregiarsi ufficialmente del titolo di astronauta. E lo stesso vale per chi è disposto a sborsare 100mila dollari per un breve volo come passeggero oltre l'atmosfera. Perché lo scopo del progetto – così come dei suoi concorrenti – non è soltanto vincere l'*X Prize*, ma sviluppare tecnologie che rendano l'accesso allo spazio meno costoso e più redditizio. Il turismo appare ormai come una concreta opportunità di *business*. Lo testimoniano centinaia di ardimentosi che si sono già prenotati presso alcune società specializzate, dopo aver versato un congruo anticipo. E ora attendono impazienti.

LENTE FUSIONI NUCLEARI NELLE STELLE

Un *team* di astrofisici tedeschi e italiani ha scoperto che alcune reazioni di fusione nucleare nelle stelle sono avvenute più lentamente di quanto si pensasse; da ciò si deduce che le stelle e, di fatto, l'intero universo, hanno molti più anni di quanto si supponeva. Tale scoperta è stata effettuata da alcuni scienziati dei laboratori nazionali del Gran Sasso e dell'Istituto nazionale di fisica nucleare in Italia, nonché dell'Università Ruhr a Bochum, Germania. Essi collaborano al progetto *LUNA (Laboratory for Underground Nuclear Astrophysics*: laboratorio di astrofisica nucleare sotterranea), che si prefigge di ricreare alcune reazioni avvenute all'interno delle stelle, in particolare nel nostro Sole, nonché di misurarne la frequenza (velocità del ciclo). "*La [stragrande maggioranza] dell'energia emessa dalla nostra stella deriva da reazioni di fusioni di quattro nuclei d'idrogeno, che hanno comportato la formazione diretta di un nucleo di elio*", spiega Carlo Broggini, coordinatore del progetto *LUNA*. "*Tuttavia, si sono rivelate decisive altre reazioni molto più lente avvenute simultaneamente, sebbene su scala più ridotta, che hanno contribuito a creare il ciclo carbonio-azoto-ossigeno*", ha aggiunto.

Tali reazioni fra le strutture più complesse riscontrate nelle stelle hanno comportato livelli piuttosto bassi di energia, dando luogo ad un processo complessivo lento, pari a poche reazioni al giorno. Se tale processo fosse avvenuto in modo decisamente più veloce, il nostro Sole, ad esempio, avrebbe esaurito le proprie riserve di idrogeno molto prima, rendendo impossibile la vita sulla Terra. "*Nel complesso, la velocità del ciclo è determinata dalle reazioni più lente che lo formano*", ha aggiunto il dottor Broggini; "*nel caso del nostro Sole, si tratta della formazione dell'ossigeno in seguito alla fusione dei nuclei di azoto e di idrogeno. La riproduzione di tali reazioni di fusione in laboratorio non risulta troppo impegnativa di per sé; la difficoltà, piuttosto, sta nel riprodurle a livelli di energia così bassi, come nel caso delle stelle, senza l'interferenza delle radiazioni cosmiche ad elevata energia del Sole*".

"*In un normale laboratorio sulla superficie della Terra, gli effetti della reazione studiati dal laboratorio LUNA sarebbero completamente celati da effetti simili ma molto più numerosi in seguito alle reazioni causate dai raggi cosmici che colpiscono ininterrottamente il nostro pianeta*", spiega Broggini. Per questo motivo, il lavoro inerente al progetto *LUNA* è stato compiuto nei laboratori sotterranei del Gran Sasso: "*I laboratori sono situati sotto 1.400 metri di roccia, che costituisce una barriera impenetrabile per quasi tutte le particelle provenienti dallo spazio. Siamo riusciti a portare a termine il nostro esperimento proprio grazie a tali condizioni particolari*". I risultati sono stati sorprendenti. Il *team* ha scoperto che il ciclo carbonio-azoto-ossigeno procede a circa la metà del tempo previsto. Le stime sull'età dell'universo si basano sulle stelle più antiche, quelle presenti nei cosiddetti ammassi globulari stellari. La loro età è calcolata mediante l'osservazione degli spettri di luce emessi e richiede la definizione della velocità del ciclo carbonio-azoto-ossigeno. I risultati del progetto *LUNA* hanno costretto gli scienziati a rivedere le loro valutazioni sulla velocità del ciclo carbonio-azoto-ossigeno e, di conseguenza, a correggere il calcolo dell'età dell'universo, da circa 13 a quasi 14 miliardi di anni, una scoperta d'importanza fondamentale di per sé, che influisce enormemente su altri settori dell'astrofisica.

SCOPERTE DUE STELLE PIÙ GRANDI DEL SOLE

A circa 20mila anni luce dalla Terra sono state scoperte due stelle giovani, con una massa superiore di 80 volte quella del Sole, che si muovono in giro come due giganteschi lottatori di Sumo. I nuovi pesi massimi dell'universo (sono le stelle più grandi finora osservate) si inseguono velocissimi, orbitando uno attorno all'altro in 3,7 giorni terrestri, e vicinissimi, fino a quasi toccarsi. Le due stelle, come ogni degna coppia di star hollywoodiane, hanno una vita tempestosa: "bruciano" a elevate temperature, si colpiscono continuamente con violenti e caldissimi venti solari e sono destinate a morire "giovani". Si tratta infatti di stelle della rarissima classe *Wolf-Rayet*, una categoria di astri molto caldi e dalla vita breve. La prima ipotesi che la stella WR 20a fosse in realtà composto da due astri era stata avanzata dal ricercatore belga Gregor Rauw dell'università di Liegi. La conferma è giunta dopo l'osservazione, durata circa due settimane, da parte degli astronomi del centro di astrofisica *Harvard-Smithsonian* negli USA. Una delle principali direzioni della ricerca astrofisica degli ultimi anni è infatti quella di cercare e "pesare" le stelle giganti. Da questo tipo di ricerche sarà possibile scoprire se le prime stelle dell'universo avevano vita breve e una massa 300 volte superiore a quella del Sole. Le radiazioni di queste stelle (o quelle dei buchi neri prodotti dalla loro esplosione) potrebbero infatti spiegare una delle prime epoche dell'universo giovane, chiamata reionizzazione, quando il gas, raffreddatosi dopo il Big Bang, si è misteriosamente riscaldato nuovamente dopo 200 milioni di anni.

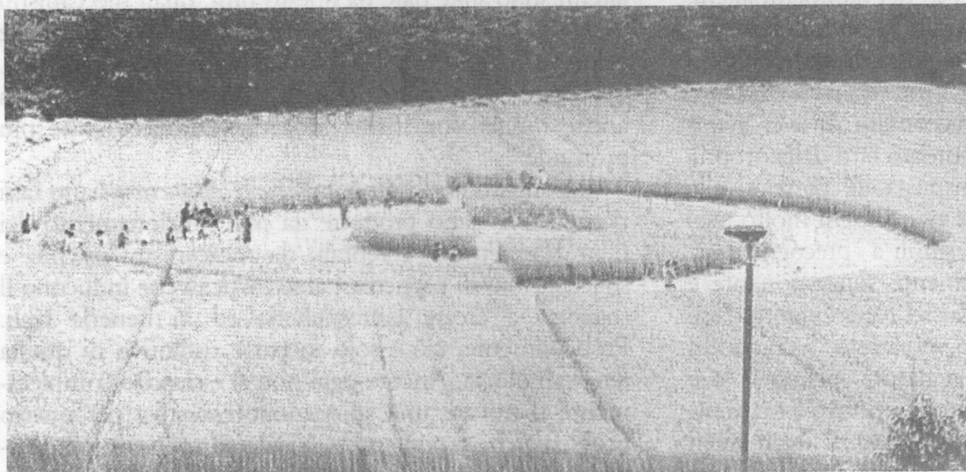
MARTE ED I SUOI CANALI "DI GHIAIA"

Ci sono dunque tracce di acqua su Marte? I famosi canali parrebbero smentire questa ipotesi, perché parrebbero solo come dei segni lasciati da fiumi di polvere e detriti. È il parere degli esperti della *Rutgers University* del New Jersey. I famosi "canali" marziani individuati nel 1877 dall'astronomo italiano Schiapparelli (che li considerò realmente colmi d'acqua), e ritenuti ancora oggi l'esempio più eclatante di un passato del pianeta ricco di acqua, non sarebbero infatti che il risultato di enormi frane: esse si svilupperebbero frequentemente sul pianeta rosso e proseguirebbero per giorni e giorni sviluppando substrati geologici del tutto riconducibili a quelli creati appunto dall'acqua. Ciò avverrebbe in quanto la forza di gravità su Marte è molto più bassa della nostra: in pratica il moto continuo di particelle terrose sottoposte all'erosione eolica, fa sì che esse si comportino alla stregua di un fluido, e che allo stesso modo si "muovano" quindi sulla superficie del pianeta scavando "letti" che li fanno assomigliare a quelli di un fiume. I ricercatori americani hanno avanzato la loro teoria mostrando le prove fornite da una polvere composta di bastoncini cavi di ceramica: essi si comporterebbero esattamente come i granelli di sabbia su Marte, e verosimilmente anche come un comune corso d'acqua terrestre. La *Exploration Rover Mission* della *NASA* a gennaio aveva trasmesso dati che avallavano le ipotesi formulate fin dagli anni Settanta, relative all'antica presenza di acqua su Marte. Mentre le immagini scattate quattro anni fa da *Mars Global Surveyor* facevano supporre che la formazione dei canali fosse abbastanza recente e quindi riconducibile a presunti fenomeni di natura franosa. La notizia è stata pubblicata sulla rivista *Proceedings of the National Academy of Science* da Troy Shinbrot della *Rutgers University*.

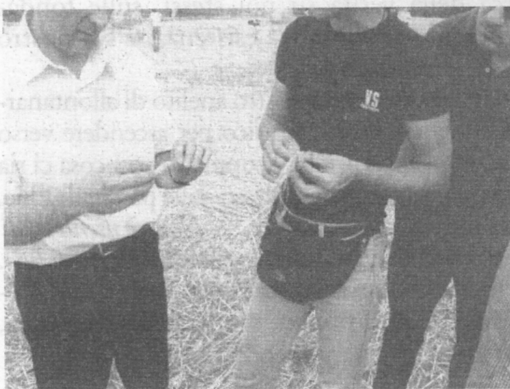
Gli UFO scendono a Desio

Nonostante il discredito sui *crop circle* seminato in Internet da visibili siti italiani, i *circlemaker* questa volta non c'entrano. Gli UFO hanno visitato Desio, cittadina dell'*hinterland* milanese

di Alfredo Lissoni



Il crop circle *di Desio (Da* Il Giorno *ed. Milano, 6/7/04)*
In basso, gli ufologi esaminano le spighe piegate e disseccate



La città di Desio (MI) si trova lungo una ipotetica "rotta degli UFO" che parte dal nord Europa e scende a sud toccando Caslino d'Erba, Varzi (ove nel 1983 vi fu un clamoroso incontro ravvicinato che fece accorrere giornalisti e carabinieri) e Torriglia (la città del rapimento del metronotte genovese Fortunato Zanfretta).

E proprio a Desio, tra le 7,30 e le 8 di domenica 4 luglio 2004, qualcuno o qualcosa ha sorvolato un campo di frumento ed ha lasciato un *crop circle* perfetto, di ben 36 metri di diametro, composto da tre cerchi concentrici.

Chi scrive era, quel giorno, impegnato in una diretta radio sugli UFO dai microfoni di Rtl quando, improvvisamente, è arrivata una pioggia di *SMS*: "Gli UFO sono scesi in Brianza". "C'è un *crop circle* qui vicino!". "*Queste sono le prime frasi che ho sentito appena sono arrivato sul campo, alle spalle dell'Ospedale San Carlo, di fronte all'acquedotto* – racconta Stefano Vergani, collaboratore del Centro di Ricerche Operativo sul Paranormale (C.R.O.P.; www.croponline.org). "*Ero in compagnia; la scena che si presentava era prevedibile, una folla di curiosi, nell'ordine di un paio di centinaia, essendo una zona molto trafficata, e ben tre macchine delle forze dell'ordine impedivano l'accesso a quel piccolo campo di grano. Siamo rimasti sul luogo una mezz'ora circa, tentando di accedere al campo, cercando di fare fotografie e mischiandoci a quella piccola grande folla di curiosi*".

Le autorità, ci raccontano, avevano fatto intervenire per ben due volte i carabinieri, chi dice per disperdere un assembramento che poteva degenerare (il lunedì ho potuto constatare di persona la presenza di due vigili e di un'ambulanza, intenti a sorvegliare l'incessante pellegrinaggio), chi convinto che a chiamare la forza pubblica sia stato Luigi Bertoli, il proprietario del campo, che alle 10,10 della domenica, stufo di quel via vai, e temendo di perdere il raccolto, ha trebbiato ogni cosa.

MEGLIO CHE A LOURDES

Ma per fortuna qualcuno s'era mosso per tempo; come una signora che abita nella palazzina prospiciente il campo, che ha potuto filmare la formazione ancora integra, e che ha dato il video all'emittente milanese *Telereporter*; e come Giorgio Pastore, *webmaster* del C.R.O.P., che ha potuto raccogliere spighe di frumento dal bordo e dal centro della figura, prima che iniziasse la devastazione ad opera del contadino e dei curiosi.

Chi scrive si è recato sul posto il pomeriggio di lunedì 5, assieme al collega Valentino Rocchi del CUN. Nonostante il grano fosse stato tagliato, il pellegrinaggio continuava senza sosta; c'era chi sosteneva di captare le misteriose energie dell'agroglifo, sentendosi guarito (un vecchio ha lanciato via il bastone), e chi, un anziano del Paese, si portava la sedia da casa perché "*guardare quel cerchio era meglio che guardare la tv*". Suggestione, si dirà. Ma qualcosa di strano, indubbiamente, era accaduto.

Racconta Rocchi: "*La mietitrebbia aveva tagliato tutto il grano ma quello appiattito era rimasto a terra; la pressione che aveva creato la figura doveva essere stata fortissima. Le spighe che si trovavano all'interno erano tutte piegate ad arco, secche e disidratate, segno evidente che erano state sottoposte ad una forte pressione e ad una fonte di calore; altre erano spezzate in più punti. Abbiamo posizionato un geiger, che ha dato esito negativo, ed un rilevatore di campi elettromagnetici. C'era un notevole campo magnetico. Quello naturale è di 0,20 microTesla; all'interno del cerchio era di 0.68, ed andava decrescendo di intensità a mano a mano che ci si allontanava dalla figura, toccando gli 0,25 nel bordo del disegno, sino a tornare normale dove le spighe non erano state piegate. Sebbene questa sia una costante in*

UFO À GOGO

Mentre il passaparola aveva dato la stura al pellegrinaggio a Desio, chi scrive il 4 luglio sera stava parlando di ufologia alla trasmissione "Totem", in onda su Rtl 102.5, con il giornalista Giorgio Medail e l'ufologo del CUN Michele Castellano.

Ma quelle due ore sono state caratterizzate da una pioggia di *SMS* e telefonate di persone che, vinta la resistenza, confessavano di avere avvistato gli UFO.

"*Che sollievo, non l'ho mai potuto raccontare*" afferma una signora. "*È successo trent'anni fa a Canossa (PC); c'era un sigaro grigio, in piedi in verticale, alto nel cielo; l'ho visto per dieci minuti, poi si è mosso tre volte a zig zag, coprendo parecchi chilometri, ed è scomparso*". "*Sono un ufficiale dell'Aeronautica Militare; 4 anni fa sono comparse due palle gialle su Capodichino*", diceva un messaggio; Federica di Pavia, a Corsico (MI) con la nipote, aveva fotografato due sere prima un UFO accanto alla Luna (identico a quello ripreso ad Amatlan in Messico dalla sensitiva Maria Morganti). "*Una notte d'estate, sul Gargano, ho visto una luce che oscillava dall'alto verso il basso ed al contrario; si è mossa a velocità incredibile*", diceva un altro *SMS*.

Remo di Udine si è spinto ancora più oltre: "*Mi hanno rapito? Mi sono trovato 5 bruciature, sul braccio, le cosce e la schiena...*". Luisa e Francesco: "*Un mese fa a Ortanova (FG) c'era una luce nel cielo che ha zigzagato fino a scomparire*"; Achille da Vicenza: "*Tempo fa ho visto una sfera con il centro bianco intenso ed una corona verde smeraldo. Era molto luminosa ed aveva una coda lunga e ben definita*". Un meteorite?

Stefano di Bergamo: "*Nel giugno del 1983 ero a Casnigo; ero in macchina e mi s'è spento il motore; ho notato in cielo un sigaro con degli oblò ed una strana fluorescenza che dirigeva verso Biella ed il Musinè. Era ad 800 metri sopra la mia testa, silenziosissimo. È scomparso smaterializzandosi...*".



Uno dei molti curiosi alla ricerca di tracce aliene nel grano ormai trebbiato



Marcello indica la traiettoria dell'UFO di venerdì sera
In basso, alcuni dei testimoni degli UFO sul campo. Il ragazzo, primo a sinistra, ha visto una luce alle tre di notte.



tutti i casi di crop circle *di natura non umana, abbiamo pensato che questa anomalia fosse dovuta alla presenza di alcuni tralicci dell'alta tensione; siamo andati a misurare, ma lì il campo magnetico era di soli 0,38 microTesla, addirittura inferiore a quello presente nel centro del* crop!".

E che a Desio vi siano stati notevoli fenomeni elettromagnetici ci è stato confermato da più parti; un ragazzo che transitava in moto ha visto il motorino spegnersi all'improvviso; la macchina fotografica elettronica di un curioso ha smesso di funzionare; i cellulari sono impazziti (persino il mio, che riceveva telefonate senza alcun numero). "*Mi ha chiamato il mio ragazzo, ed anziché il numero, è apparsa una fila di zeri*" racconta una fanciulla. "*Il quadro elettrico dell'impianto dell'illuminazione è saltato, c'è stato un* black out", raccontano due tecnici dell'ENEL, giunti con il furgone a controllare la centralina adiacente il campo. E Pastore, che la sera ha scattato una miriade di fotografie digitali al campo (visibili nel suo sito Internet) le ha trovate tutte picchiettate, forse per effetto dell'elettromagnetismo.

ED ARRIVANO GLI UFO

E poi ci sono stati gli avvistamenti UFO. Il signor Marcello, che abita in una vicina cascina, racconta di avere visto, la sera di venerdì alle 22,30, quindi due giorni prima la formazione del *crop*, "*una luce bianca intensa che ha sorvolato il campo a parabola; andava da ovest a est, da Cesano a Seregno ed aveva una scia*". Un meteorite? "*No, l'ho osservata per almeno un minuto; anzi, ho fatto in tempo a chiamare mia moglie (ero sdraiato all'aperto); inoltre era molto bassa, a 100 metri di quota*".

Un "cicappino" ha parlato di "*fuochi d'artificio di una sagra*", ma c'erano altri due testimoni indipendenti, Katia e Paola, che hanno visto l'ordigno alla stessa ora. "*Era giallo e chiaro e scendeva piano piano*".

"*Alcuni ragazzi affermano di aver visto un oggetto scuro, metallico, scendere sul campo, lanciare un raggio luminoso su di esso per qualche istante, per poi ripartire rapidamente e silenziosamente verso il cielo*", racconta Giorgio Pastore; "*ma strane luci, tra venerdì e sabato, sono state avvistate da molte altre persone. Soprattutto, dai residenti dei palazzi intorno, i quali sostengono che il cerchio nel grano davanti a casa loro si sia formato nel giro di poche ore* (mezz'ora, si stima; *N.d.A.). Da segnalare il comportamento anomalo dei cani della zona, che quella notte, a differenza del solito, sono stati silenziosissimi*". Cosa li terrorizzava?

"*Erano le ore 16 del sabato* – mi racconta un altro ragazzo – *quando ho visto un globo di luce dirigersi verso i cavi dell'alta tensione, effettuare un'inversione, evitando la collisione, e scendere sul campo*". "*Sono tornato la notte di domenica, alle tre, per rivedere il campo* – racconta un giovane bruno – *quando ho visto una sfera di luce che è schizzata via*".

"*Ma la cosa più strana è l'episodio che ha visto protagonista un mio collega* – ha scoperto Rocchi – *che lavora per un'azienda che tratta prodotti elettronici (plasma e lcd). Domenica sera stava facendo delle prove su alcune sue invenzioni elettroniche, a casa sua, nella vicina Cesano Maderno; mi ha detto che non è riuscito a proseguire i test, perché non riusciva a mantenere i campi magnetici inalterati a causa di continue scosse ed alterazioni elettriche, dalle 20,30 fino a quando è andato a dormire...*". La corrente, ha scoperto *Il Giorno*, è saltata anche a Rho, ove recentemente era comparso un altro cerchio.

Il CICAP, come da copione, ha attribuito il fenomeno ai soliti (quali?) burloni muniti di assi e corde. Una spiegazione che però non ha convinto nessuno delle migliaia di curiosi accorsi nel campo di Desio. "*Ma quale scherzo* – ci hanno detto – *non vedete com'è trafficata la zona?*". E, in effetti, come avrebbero potuto, i burloni, alle 7,30 di un'assolata domenica mattina, creare in mezz'ora 36 metri di cerchio, senza farsi notare nemmeno dalle case vicine?

strate ante-mortem, *quali alcool, cocaina o eroina...".*

Starkeby ha inoltre portato due esempi di come l'entomologia forense abbia aiutato la polizia, già alcuni anni fa, a risolvere complicati casi giudiziari.

"Il 21 agosto 1971 furono ritrovati i corpi di due giovani ragazze, presso un bungalow su una spiaggia vicino alla città di Hyvinkaa, in Finlandia del sud. I corpi si presentavano parzialmente coperti da un foglio di polietilene. Una serie di pezzetti di uova della comune mosca è stata raccolta dai capelli di una delle ragazze; erano inoltre presenti in un occhio alcune larve della stessa mosca di lunghezza tra 4,5 e 5 millimetri. Quattro giorni più tardi, l'esame dei corpi refrigerati ha rivelato quattro larve di lunghezza 5-6 millimetri in una ragazza, e cinque larve di lunghezza 2,5-3,5 millimetri nell'altra ragazza.



Dall'analisi preliminare si desunse che i corpi erano stati nella località del ritrovamento, fin dal 19 agosto, vale a dire per circa due giorni dopo la data di morte. L'assassino sospettato, tuttavia, aveva un alibi per il 19 agosto ed anche per i giorni seguenti; durante l'indagine, si è congetturato se fosse possibile che i corpi delle ragazze potessero essere stati collocati nel posto in cui erano stati trovati, già il 14 agosto, come suggerito dalla ricerca della polizia. E la risposta a questo problema la si ottenne considerando la temperatura quotidiana tra il 14 ed il 19 agosto: in quel periodo, infatti, fu molto soperiore alla norma. Da ciò si presunse dunque che un numero di larve grandi della mosca avrebbero già dovuto essere state trovate nei corpi. Ma poiché questo non fu riscontrato, si concluse che i corpi delle ragazze non erano in quel posto il 14 agosto: alla fine, la polizia, incriminò il sospettato, di assassinio, grazie alla convalida ottenuta tramite le osservazioni entomologiche.

Un altro celebre caso risolto grazie alla applicazione della entomologia forense si ebbe intorno al 13, 14 luglio 1980, quando la polizia centrale finlandese portò agli entomologi forensi nove campioni del terreno raccolti da una foresta in Ylojarvi (Finlandia centrale), dove era stato ritrovato il 9 luglio il corpo di una ragazza 17 anni, parzialmente ricoperto da muschio e dai rami di un albero marcio. La maggior parte dei campioni del terreno rivelarono la presenza di insetti non importanti, ma il campione raccolto nella zona dove poggiava la testa della ragazza conteneva 187 larve di insetti nelle fasi differenti di sviluppo, più otto scarafaggi del genere Geotrupes.

Un altro campione di terreno estratto vicino al luogo del ritrovamento del corpo conteneva 91 larve di mosca, più tre scarabei di stercorosus *di* Geotrupes *e 18 scarabei dello* staphylinid *del genere* Atheta.

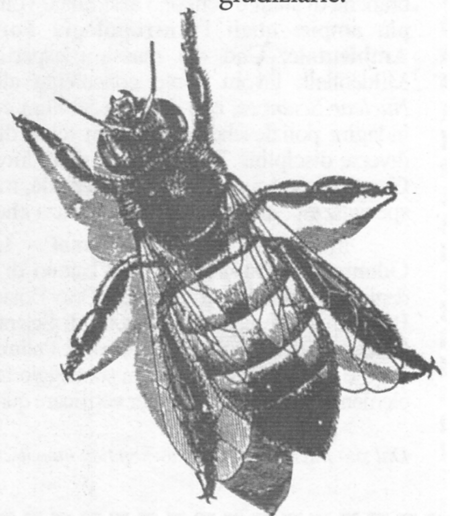
Poiché furono identificate soltanto larve adulte, la prova entomologica indicò che il corpo non avrebbe potuto rimanere nella zona dove era stato trovato, molto più a lungo di una settimana. Nel contempo, l'esistenza delle crisalidi mature di una specie di moscerini, indicarono che la data di morte risaliva a molto tempo prima del ritrovamento del corpo.

In conclusione, le osservazioni entomologiche indicarono che il corpo non avrebbe potuto essere esposto alla deposizione delle uova della mosca per molto più di una settimana, e lo stesso deperimento avanzato del cervello supportò l'ipotesi che la morte fosse avvenuta con un considerevole anticipo. Ci si pose allora la domanda se l'omicidio fosse avvenuto altrove in un ambiente sterile, e se il corpo fosse successivamente stato trasferito nella località dove poi venne trovato dalla polizia.

Si prese nota inoltre che il cadavere della ragazza era stato coperto da uno strato di muschio piuttosto spesso e che soltanto la testa, un seno e una mano erano scoperti; tuttavia la copertura del corpo era stata abbastanza totale solo inizialmente, perché successivamente questa era stata rimossa dalle volpi, dai cani o da altri animali. Questo fatto giustificò l'esposizione alla deposizione delle uova presumibilmente circa una settimana prima della rilevazione del corpo.

La polizia nel frattempo sospettò del fratello della ragazza, il quale poi confessò che l'aveva uccisa casualmente, sferrandole un colpo di karatè al lato del collo, proprio il giorno 4 luglio. In seguito egli dichiarò che, per nascondere la sua morte, aveva trasportato il corpo nel bosco ricoprendolo poi di muschio e rami marci, e che aveva disposto i vestiti ed il cadavere in modo tale da simulare un omicidio sessuale".

Questi casi dimostrano dunque quanto l'entomologia forense possa essere più che necessaria nella disamina dei delitti più complessi e di difficile soluzione, e come ai nostri giorni venga utilizzata sempre più spesso durante le indagini giudiziarie.



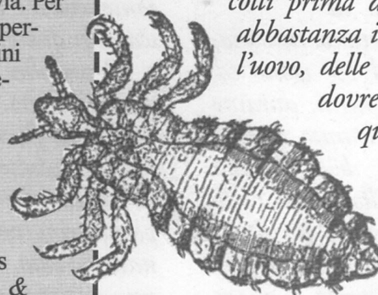
salidi, bozzoli pupali vuoti, pelli larvali, il materiale fecale, contrassegni di fori d'uscita, ferite d'alimentazione. Solitamente cerchiamo insetti da preda quali scarabei, scarafaggi, mosche, formiche, vespe, ma anche parassiti di un singolo insetto. Poi si esamina la posizione del cadavere, in rapporto all'asse principale: la posizione delle estremità, della testa e della faccia; la parte a contatto con il terreno; la relazione con la luce solare. Tutto ciò viene rapportato all'attività degli insetti in un arco di 3-6 metri dal corpo. Cerchiamo le larve che sono state deposte e studiamo eventuali azioni che possono avere alterato le prove: mutilazioni del corpo, bruciature, copertura con terreno, sepoltura, movimenti, smembramento".

Molto importante è inoltre la rilevazione della temperatura; questo dato viene appunto desunto dall'analisi delle larve presenti sul cadavere; infatti, la lunghezza del ciclo di vita dell'insetto è determinata principalmente dalla temperatura e dall'umidità relativa nello sviluppo dell'ambiente in cui è avvenuto il crimine. Così si rapportano tra di loro la temperatura delle larve, quella del corpo del defunto e quella del terreno, per ricavare dati significativi riguardo il momento cronologico del delitto.

Le temperature del terreno devono essere prese subito dopo la rimozione del corpo ad un punto del suolo molto preciso, secondo 3 livelli: direttamente sotto qualsiasi copertura al suolo, a profondità del terreno da 4 centimetri, ed a profondità del terreno da 20 centimetri.

Secondo l'entomologo Morten Starkeby, inoltre, "*la fase più importante consisterebbe nella tecnica passiva per la raccolta degli insetti adulti sulla scena del crimine, utilizzando alcune prese appiccicose dotate di una sostanza adesiva molto secca. Questa presa raccoglierà molti insetti in alcuni minuti; mentre una rete per insetti può essere usata per raccogliere gli insetti in volo. Le uova, le larve, le crisalidi e gli adulti degli insetti sulla superficie dei resti umani dovrebbero essere raccolti e conservati per mostrare la condizione dei dati entomologici ai tempi della scoperta. Gli insetti all'interno del corpo non dovrebbero essere raccolti prima dell'analisi. Se ci sono abbastanza insetti, i campioni dell'uovo, delle larve e delle crisalidi dovrebbero essere vivi, e quindi raccolti e disposti su un mezzo d'elevazione quale, ad esempio, il fegato grezzo del manzo. È importante che la temperatura nel contenitore d'elevazione rimanga costante il più possibile, (nella gamma centigrado di 20-27 gradi), per consentire una maggiore conservazione. È necessario assolutamente che la temperatura venga inoltre registrata nel contenitore d'elevazione.*

Quando tutti i dati sono stati raccolti ed esaminati, è tempo di trarre alcune conclusioni: occorre determinare se i resti del defunto abbiano subito alterazioni durante il tempo intercorso tra la sua morte e le analisi riscontrate e se sono presenti delle droghe sommini-



Come nacque l'entomologia

Che gli insetti potessero testimoniare, seppure indirettamente, in casi di morte sospetta, venne in mente per la prima volta a un entomologo francese, **Bergeret,** che nel 1855 riuscì a stabilire l'epoca della morte di un bambino in base alle popolazioni di insetti insediati sul cadavere. In occidente l'entomologia forense data da allora, anche se in Cina ci sono precedenti che risalgono addirittura al XIII secolo. Portata avanti da pochi scienziati in tutto il mondo, è oggi riconosciuta come un valido strumento di indagine e i suoi risultati sono accettati come prove in tribunale. Insetti e altri artropodi, infatti, possono aiutare a capire non solo l'epoca della morte, ma anche se un corpo è stato spostato, contiene sostanze tossiche o è stato sottoposto a traumi o mutilazioni.

Più giovane come disciplina, approda ora nei tribunali anche la **Botanica forense**. Non solo gli insetti, ma anche le piante, i pollini e le spore possono fornire preziose testimonianze circa il luogo e il momento in cui è avvenuto un delitto.

Applicata per la prima volta in un caso di omicidio in Nuova Zelanda, la Botanica forense è stata portata all'attenzione internazionale dal Tribunale delle Nazioni Unite per i crimini di guerra che doveva giudicare gli eccidi di massa avvenuti durante il conflitto nella ex Jugoslavia. Per nascondere la portata delle esecuzioni, i corpi vennero spostati e dispersi in diverse località, ma fu proprio l'analisi dei minerali e dei pollini rivenuti sui corpi ad aiutare a individuare i luoghi dove erano avvenuti i delitti. Due scienziati americani – Norris e Bock – hanno utilizzato invece lo studio dei residui vegetali ingeriti dalle vittime per risolvere alcuni casi di omicidio. Sia la botanica sia l'entomologia forensi sono per loro natura discipline trasversali ad altre branche di studi e vengono assimilate volta per volta a categorie più ampie, quali l'**Antropologia Forense** o l'**Archeologia Ambientale.** Uno dei massimi esperti, il neozelandese Dallas Mildenhall, lavora come consulente all'*Institute of Geological & Nuclear Sciences*, che da oltre 50 anni collabora con successo a diverse indagini poliziesche grazie a un team di ricercatori che provengono da diverse discipline. Tony Brown, dell'Università di Leicester, è docente di **Geografia e Analisi Paleoambientale,** mentre l'australiana Lynn Milne è specializzata in Palinologia, la scienza che analizza pollini e spore.

In Italia è attivo il **Labanof - Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense**, presso l'Istituto di Medicina Legale dell'Università degli Studi di Milano, mentre l'Orto Botanico di Parma organizza corsi di Botanica Forense per gli studenti di Scienze Forensi. Presso l'Università di Modena è attivo un **Laboratorio di Palinologia e Paleobotanica**, che tra il 1997 e il 1998 ha condotto un sondaggio tra studenti di diversi livelli – dalle elementari all'Università – per verificare quanto (poco) si sappia della materia.

Dal sito Internet http://erenwhon.ticonuno.it/2002/scienza/forensic/forensic.htm

INSETTI TESTIMONI OCULARI

di Stefania Genovese

Tra fiction e realtà, parla Morten Starkeby, uno dei più giovani entomologi forensi

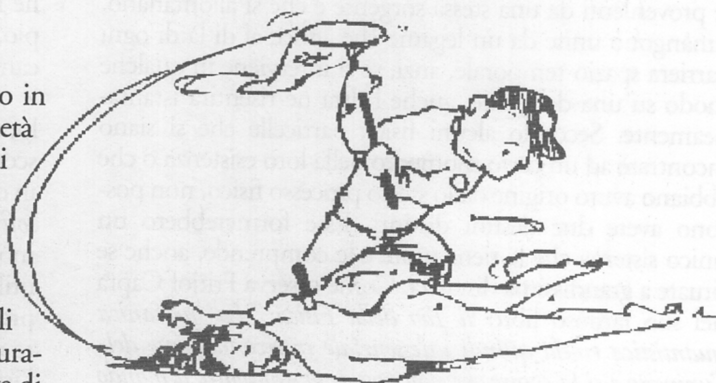
Crime Scene Investigation: un telefilm americano in cui un *team* di investigatori super esperti (figure a metà tra il medico legale e il poliziotto), avvalendosi di strumenti tecnologici sofisticati, aiutano la squadra omicidi della polizia di Las Vegas a risolvere complicate indagini ed indagare su efferati delitti. Il loro lavoro parte dalla raccolta degli indizi sulla scena del crimine, e continua poi in laboratorio, dove gli investigatori sottopongono i reperti ritrovati ad accurate analisi come quella del DNA, e persino delle larve di insetti presenti sulla scena del delitto.

La serie, che ha riscosso molta popolarità, cerca di attenersi il più possibile alla realtà, curando particolarmente i dettagli dell'aspetto scientifico delle indagini.

Persino durante le autopsie, infatti, viene mantenuto un alto grado di realismo: ad esempio le inquadrature dei corpi analizzati dagli esperti del *C.S.I.* sono molto precise e minuziose, e possono essere considerate "antesignane" della entomologia forense, una disciplina attuale, modernissima, che in questi ultimi tempi sta offrendo un più che necessario ausilio nelle indagini criminali internazionali. Morten Starkeby, zoologo assistente al Dipartimen-to di biologia dell'Università di Oslo, uno dei più giovani esperti eu-ropei di entomologia forense, ci ha descritto minuziosamente in cosa consiste questa nuova disciplina: *"L'indagine entomologica, che si avvale dello studio degli insetti presenti sulla scena del delitto, viene condotta utilizzando differenti procedure, variabili a seconda del tipo di condizioni fisiche*



Una fotografia che ritrae il gruppo di investigatori della serie televisiva C.S.I. (Crime Scene Investigation)



Morten Starkeby in una caricatura di di E.P. Catts

e materiali in cui è stato compiuto il crimine. È necessario dunque dividere il lavoro dell'entomologo forense in cinque parti: osservazione visiva e annotazioni in merito alla scena, inizio della raccolta di dati climatologici, raccolta degli esemplari dal corpo prima della sua rimozione, e dei campioni circostanti il cadavere, sino ad un raggio di sei metri, ed infine la raccolta di eventuali reperti presenti sotto il corpo, una volta che esso è stato rimosso. La parte più importante ed utile riguarda l'osservazione delle attività degli insetti trovati sulla scena del crimine: perché l'entomologo è in grado di scorgere particolari e notare dettagli che gli stessi poliziotti non sarebbero in grado di riscontrare, perché addestrati ad osservare la scena dell'omicidio in modo differente. Bisogna però riconoscere che ai fini della ricerca della verità, entrambi i lavori di questi specialisti si compenetrano e si sostengono vicendevolmente".

L'entomologia forense è molto critica nella descrizione del tipo di *habitat*, ed è in grado di offrire molte utili informazioni sullo stato del cadavere; sono infatti gli insetti che potrebbero essere rinvenuti sul corpo a suggerire se il cadavere è stato spostato o meno e ciò potrebbe essere determinante per la risoluzione di un caso. Dunque il compito primario dell'entomologo forense è quello di valutare il numero ed il genere di insetti – volanti o striscianti – rinvenuti; dopo di ciò si esaminano le infestazioni connesse con il corpo e la zona circostante. "*Infatti* – continua Starkeby – *queste infestazioni possono essere in fase larvale, pupale o adulta dell'uovo; dunque vengono poi esaminate uova e larve, cri-*

Il ritorno dei cerchi nel grano

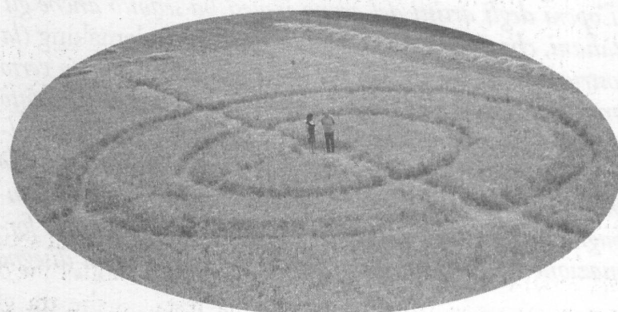
Complice assai probabilmente il film *Signs*, proposto qualche mese fa in videocassetta e DVD, l'estate 2003 ha visto esplodere massicciamente il fenomeno dei *crop circle* anche nel nostro Paese

di Alfredo Lissoni

Arrivano i *crop*, quelli veri, non quelli di Hollywood. Compaiono anche in Italia. Strane figure disegnate nelle spighe di grano o nell'orzo sono apparse quest'estate a Pordenone, Arezzo, Trieste, Bologna, in Sardegna, nelle Marche, a Perosa Canavese, Sabaudia Latina, Napoli e nel mantovano.

Il 19 giugno il quotidiano veneto *Il Gazzettino* segnalava la comparsa di strani cerchi nel grano a Melara: "*Tra i campi che separano Melara dalla cittadina mantovana di Ostiglia, a due passi dal santuario mariano della Comuna, sono apparse quattro grandi impronte circolari; l'immaginario collettivo è servito, tanto che il campo è stato subito preso d'assalto dai curiosi. Le stesse impronte sono apparse in provincia di Latina. A Melara, in località Le glorie, la scoperta è stata fatta da Gino Bianchi, pilota di un* Cessna *dell'aeroclub di Legnago. Il cerchio maggiore presenta un diametro di oltre venti metri e i tre piccoli sono equidistanti*". L'articolo si riferiva anche ad una formazione apparsa nel Lazio, e precisamente in località Tre Fontane, nel terreno di proprietà dei frati trappisti; là era stata trovata una formazione di quattro pittogrammi, lestamente tagliati nel pomeriggio da una ditta di lavori agricoli, subito dopo che la notizia dell'insolito ritrovamento era apparsa sui televideo.

Nonostante l'opera devastatrice (anche da parte delle autorità, delle quali si disse avessero ordine di distruggere tutti i *crop* apparsi sul suolo italiano, per evitare il "disordine pubblico"), per alcuni giorni le tracce e le sagome di Latina erano rimaste visibili, ed investigatori del Centro Ufologico Nazionale, recatisi sul posto, dissero di avere registrato anomalie magnetiche all'interno delle formazioni. A segnalare la bizzarra vicenda erano stati gli stessi responsabili dell'abbazia, che avevano chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. La sala operativa di via Genova aveva fatto alzare in volo un elicottero che aveva sorvolato e fotografato la zona compresa tra via delle Tre Fontane e l'Ottavo Colle, per verificare le forme geometriche sul campo. "*Pur considerando la possibilità che si tratti semplicemente di una burla, i vigili del fuoco si sono attrezzati di strumenti di rilevazione di radioattività per cercare di capire se la vicenda abbia qualcosa a che vedere con gli extraterrestri. Segni dello stesso tipo, i cosiddetti* crop circle, *che secondo gli ufologi sono segnali inviati sulla Terra da altre forme di vita, erano apparsi su un campo di grano a Sabaudia*", scrisse la stampa locale.



Il crop di Ranzano visto dall'alto; al centro, il professor Chiumiento

LA SMENTITA ARRIVA PUNTUALE

Ma ecco che pochi giorni dopo, il 19 giugno, arrivava puntuale la smentita. Il giornalista Luca Brugnara commentava su *Il Messaggero*: "*Niente UFO o segnali misteriosi dallo spazio, ma semplicemente l'opera di qualche buontempone, messa a segno durante la notte. E ora tutto è già tornato alla normalità. Ieri mattina, nel campo di grano alle spalle dell'abbazia delle Tre Fontane, in via delle Acque Salvie, sono comparsi insoliti segni geometrici. Episodi analoghi, negli ultimi giorni, si erano verificati a Sabaudia e a Montegranaro, nelle Marche e subito si era cominciato a parlare di* crop circle, *termine utilizzato dagli ufologi per indicare presunti segnali mandati sulla Terra da parte di altre forme viventi dell'universo. Questa volta, però, la spiegazione delle spighe schiacciate in modo geometrico sembra essere molto più «terrena»*". "*Dopo la segnalazione dei frati trappisti* – hanno spiegato i vigili del fuoco – *siamo subito intervenuti e abbiamo svolto tutti i rilievi. Il grano era effettivamente schiacciato e, sorvolando il terreno con l'elicottero, erano evidenti i segni tracciati in modo geometrico. Ma per il resto, non abbiamo riscontrato alcuna anomalia. Nel campo, inoltre, sono stati ritrovati compassi e corde, probabilmente lasciati da chi ha compiu-*

Come si sviluppa il *setting* della "consulenza filosofica"? Può essere considerata una nuova forma di "cura dell'anima", ossia una metodologia che consente di risolvere le nevrosi, le ansie, le difficoltà di comunicazione tra coppie e le depressioni nonché tutti quei mali psicologica, principalmente diffusi nella nostra attuale società?

Ritengo sia giusto parlare di 'antica' cura dell'anima, dato che le moderne psicoterapie e le consulenze spirituali sono le eredi della consulenza filosofica, sempre per parafrasare un'affermazione di Achenbach.

Il *setting* si svolge in uno studio, esattamente come nel caso di una psicoterapia, intorno ad un tavolo o seduti su una poltrona. Il filo conduttore della consulenza si snoda attraverso il colloquio e il dialogo, su un argomento prescelto dal consultante. Il primo incontro è molto importante perché serve a stabilire se il cliente presenta patologie in atto che sarebbero di pertinenza di uno psicoterapeuta. In tal caso l'etica del consulente filosofico impone di indirizzarlo alla figura professionale più idonea a trattare il 'caso'. In alcun modo il consulente filosofico somministra consigli o impone una versione di 'normalità' che il cliente dovrebbe raggiungere. I modelli etici ed esistenziali del consultante vanno massimamente rispettati, anche se non sono condivisi. Nevrosi è già un termine psicologico. Solitamente il consulente filosofico non etichetta il malessere del cliente, a meno che il caso non sia conclamatamente patologico. Spesso però le ansie, la cattiva comunicazione di coppia e le 'depressioni' traggono origine da un errato modo di interpretare la nostra realtà privata e sociale. In questo caso la filosofia aiuta ad affrontare la crisi attraverso l'apprendimento di nuovi modi di interrogarsi sulle problematiche dell'esistenza personale di ognuno.

Può essere la consulenza filosofica considerata un supporto o un sostitutivo alle attuali cure psichiatriche o psicologiche ortodosse? Ed in questo ambito essa può risolvere problemi di dipendenza da psicofarmaci?

Un supporto senz'altro sì, un sostitutivo, dipende. Spesso le persone che accusano un malessere si rivolgono ad uno psicologo o ad uno psichiatra, perché nella loro sofferenza, pensano che siano le uniche figure professionali in grado di aiutarle. A volte la scelta è corretta, ma a volte un filosofo è più indicato. Il problema qui è da attribuire alla mancanza di informazione e alla confusione che aleggia intorno al termine terapia. La gente non sa che esiste la consulenza filosofica. Se questa attività fosse più nota alla gente comune, sicuramente molte persone che vivono nel malessere potrebbero trovare un giovamento superiore rispetto ad altre forme di intervento più 'psicologico'.

Io credo che la consulenza filosofica possa aiutare moltissimo a superare problemi inerenti alla dipendenza in generale: padre, marito, psicofarmaco, lavoro.

Solo che lo si fa attraverso strumenti filosofici. Il problema della dipendenza è strettamente legato al concetto di autonomia del Sé e di emancipazione. La paura di vivere, l'ansia esistenziale ci fanno aggrappare a falsi idoli, cui deleghiamo la nostra responsabilità. La dipendenza è un alibi per la presa di posizione della propria coscienza etica individuale. E questi sono temi prettamente filosofici.

Come e dove avviene la formazione di un esperto in consulenza filosofica? Quali requisiti e quale preparazione sono richiesti per svolgere questa professione?

In Italia non esiste una formazione giuridicamente obbligatoria. A Genova è stata fondata l'Associazione Italiana Psicofilosofi, censita dal CNEL (Consiglio Nazionale per l'Economia e per il Lavoro) sulle professioni non regolamentate. All'interno dell'associazione è stata istituita una scuola di specializzazione post laurea destinata a laureati in Filosofia che intendono intraprendere questa attività professionale. Scopo dell'associazione, che non ha fini di lucro, è di conferire credibilità e serietà ad una professione dai confini non rigidamente prefissati e di tutelare attraverso un codice deontologico l'utente finale e il professionista iscritto all'albo privato, che deve rispettare un'etica. Ma, ripeto, ai fini legali, non è obbligatorio. Esistono poi altre realtà che stanno acquisendo visibilità, come corsi all'estero, che, pur non rilasciando diplomi riconosciuti, possono allargare e ampliare al massimo le competenze per esercitare la professione. La laurea in Filosofia dovrebbe essere comunque il punto inconfutabile di partenza.

In che modo il pensiero dei filosofi può esserci d'aiuto e di conforto nel risolvere le controversie psicologiche della vita? È vero che le riflessioni di un filosofo vengono applicate per risolvere un determinato problema?

Ognuno di noi ha una sua filosofia personale che si traduce in una missione esistenziale che, più o meno inconsciamente, applichiamo a tutte le situazioni della vita quotidiana (lavoro, affetti, famiglia). Il consulente filosofico conosce il pensiero dei filosofi e può identificare tra questi, quello che meglio si addice al consultante. Questo può facilitare la persona a comprendere meglio il proprio codice di valori e le proprie modalità di ragionamento.

Ad esempio, chi nella vita non riesce mai ad imporsi e si assoggetta sempre al volere degli altri (genitori, coniuge), avvertendo un disagio in questo, può trarre conforto dalla lettura di Popper, il quale in un suo saggio afferma che, temendo di essere intolleranti, rischiamo di cadere nel difetto opposto ed essere troppo tolleranti; e l'adesione emotiva alla tolleranza può essere pericolosa. Per Popper vi sono limiti alla tolleranza: chi nega dei diritti non merita la nostra tolleranza, perché questa richiede reciprocità, ovvero condizione imprescindibile di emancipazione e di progresso personale. Chi invece ha cronici problemi decisionali o non riesce a valutare in una determinata situazione qual è la strada migliore da prendere, può trarre giovamento da John von Neumann, che, con la sua teoria dei giochi, porta a optare per la scelta migliore per noi in quella precisa circostanza. Tutto ciò deve avvenire attraverso un contatto umano e relazionale, il colloquio e lo scambio con un consulente filosofico.

1-04

John Mack, il professore acchiappa-alieni

Ha ispirato la figura del dottore nel film per la TV *Intruders*; è lo psichiatra John Mack dell'Harvard Medical School, premio Pulitzer per uno studio su T. E. Lawrence, nonché uno dei più noti acchiappa-alieni d'oltre Oceano. Vediamo insieme in cosa crede e perché

di Alfredo Lissoni

Recentemente ospite ad un convegno in terra fiorentina (vedi nelle Cronache), lo psichiatra ed ufologo John Mack è divenuto famoso presso il pubblico italiano nel 1995, allorché la Mondadori organizzò a Milano, in occasione del lancio del suo *bestseller Rapiti!*, una conferenza stampa in collaborazione con Mediaset e la Fox (che per l'evento abbinava la presentazione della nuova serie di *X-files*; affatto casualmente, dato che Chris Carter, il papà del telefilm, nell'aprile del 1996 confesserà di essersi ispirato proprio a Mack per la figura dell'agente *FBI* Fox Mulder). Alla *kermesse*, paradossalmente assente l'autore, vi era chi scrive, assieme all'ufologo Roberto Pinotti ed alla redazione della rivista *X-files*.

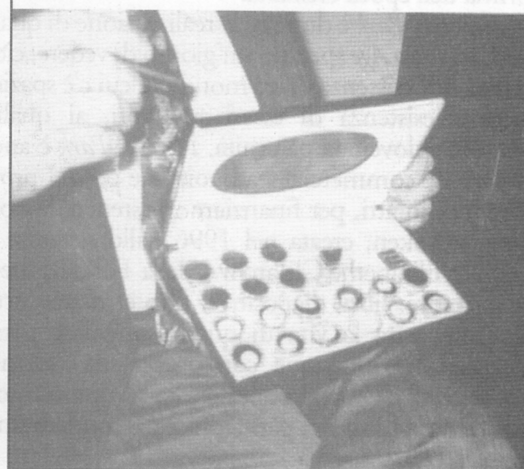
Il nome di Mack, all'epoca, era ignoto ai più; il giornalista RAI Giovanni Minoli ne aveva proposto una breve, fumosa intervista il 10 maggio 1994 durante una puntata di *Mixer*; il giorno prima Rai Tre, durante la rassegna stampa della trasmissione *Tortuga*, nella quale si accennava all'uscita in America di *Rapiti!*, lo aveva stroncato, deridendone l'interesse per i rapimenti UFO.

La sua successiva partecipazione al Simposio ufologico di San Marino produsse ancora più rumore; grande fu lo scandalo tra gli psicoterapeuti presenti al *meeting*, nell'apprendere che il professore di Harvard chiedeva ben mille dollari a seduta ai sedicenti addotti. Furono in pochi a far notare che, oltre Oceano, talune procedure mediche ed ufologiche erano agli antipodi rispetto a casa nostra. Un ipnoterapeuta milanese, poi, mi contestò personalmente e privatamente il *modus operandi* di Mack, descritto nel *bestseller*, affermando che il dottore aveva forzato certe pratiche mediche pur di giungere a conclusioni "ufologiche".

Ad Harvard finì sotto processo, con l'accusa di avere screditato, con le sue credenze, l'Istituto; ma la commissione giudicatrice lo assolse. E poi cominciarono gli attacchi ideologici. L'impostazione buonista circa la reale natura dei sequestri alieni avanzata da Mack piaceva poco agli ufologi. Lo statunitense Richard Hall del *Fund for UFO Research* ebbe parole aspre all'idea che, "superato il trauma da sequestro alieno, l'intero evento sarebbe comunque un'esperienza di crescita positiva". "*Scusatemi, ma se un gruppo di esseri umani facesse ad un altro*



Il professor John Mack (a destra)
In basso, impianti alieni



gruppo di esseri umani quello che viene riportato che i presunti alieni abbiano fatto ai loro prigionieri, di quanti veri e propri reati potrebbero essere incriminati? Rapimento, torture, abusi fisici e sessuali, violenza carnale, esercizio medico abusivo e molestie", dichiarò Hall, aggiungendo che in questo modo Mack otteneva

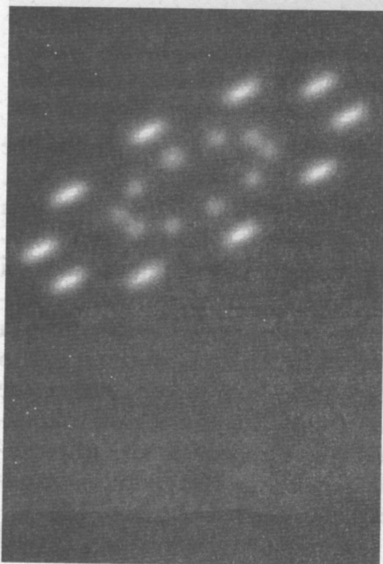
11-04

Francia: il ritorno degli UFO

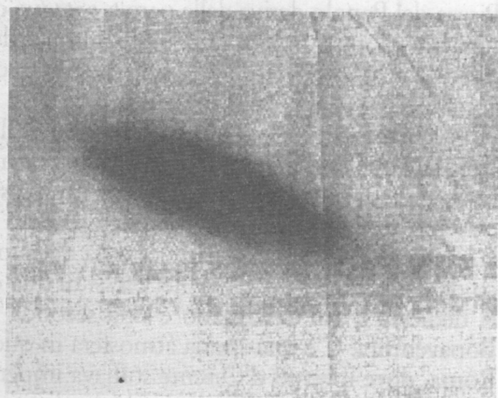
Proprio mentre le alte sfere politiche del *CNES* (la *NASA* di Tolosa) hanno "decapitato" la ricerca ufficiale e statale sugli UFO in Francia, allontanando, perché ritenuto troppo "extraterrestrialista", lo scienziato Jean Jacques Velasco dal *S.E.P.R.A.* (il gruppo di studio UFO finanziato dal Governo), i dischi volanti scatenano una vera e propria ondata di avvistamenti nei cieli d'oltralpe

di Alfredo Lissoni

Desta scalpore il fatto che in Francia l'attuale *establishment* politico-militare abbia esercitato tali e tante pressioni sulla *NASA* locale (il *CNES*) per costringerla a chiudere, *de facto*, il proprio ufficio UFO. Ne avevamo precedentemente accennato. Oggi sappiamo che a capo del *team* investigativo, nato nel 1977 ed in seguito ridotto a sole due persone, è stato messo uno scienziato "fedele" e maggiormente acquiescente nei confronti del Governo. Il suo predecessore, l'un tempo scettico Jean Jacques Velasco, è stato allontanato – ma guardate il caso – non per avere pubblicato, negli ultimi dieci anni, ben undici *report* scientifici che dimostrano l'esistenza oggettiva del fenomeno UFO, ma solo dopo aver scritto un libro, dicendosi sicuro che i dischi volanti sono extraterrestri.



Ma se è stato possibile far sparire la ricerca scientifica ufologica, non è stato comunque possibile – ironia della sorte – far cessare gli avvistamenti UFO che anzi, l'estate scorsa, hanno messo a soqquadro intere città della Francia



Una delle foto scattate da Reidet e pubblicate sulla stampa locale (vedi anche a pagina seguente)
In basso, l'UFO di Carcassone ricostruito dai testimoni

ACCECATI DA UN UFO!

Era il 22 agosto 2004, sull'autostrada francese Carcassone-Tolosa, a pochi minuti da un autogrill (ed a qualche chilometro dalla sede del *S.E.P.R.A.*). Erano da poco scoccate le 22, quando una giovane coppia di fidanzati di Vimercate (MI), in vacanza, avvistava a pochi metri da sé un disco volante, davanti alla macchina. "*L'oggetto si muoveva lentamente su se stesso ma era stazionario, ad un'altezza di circa dieci metri dal suolo. Era composto da due cerchi concentrici di luci che roteavano anch'essi lentamente*", racconta il giovane. "*Quando si è accorto della nostra presenza* – aggiunge la fidanzata, di professione grafica – *si è abbassato posizionandosi di fronte a meno di dieci metri. Aveva una consistenza solida*". E la giovane donna comincia a disegnare per noi un *identikit* dell'UFO, una ricostruzione definita dai testimoni "molto aderente alla realtà".

"*L'UFO emetteva una luce di un azzurro pallido, ma intensa a tal punto che illuminava l'abitacolo dell'automobile a giorno; siamo stati costretti a proteggerci la vista con un parasole. Produceva una luce azzurro pallido nella direzione in cui si spostava; è rimasto stazionario, posizionandosi di fronte all'automobile, prima di scomparire improvvisamente. Lo abbiamo visto molto bene, da vicino. Siamo usciti dall'auto per osservarlo meglio*", raccontano i due ventenni.

"*Era di almeno 15 metri di diametro* – spiegano – *e la cosa più strana è che non abbiamo sentito nessun odore o rumore; c'era un silenzio assoluto. Al momento, a parte lo stupore, non abbiamo provato nulla, ma nei giorni seguenti siamo stati colpiti da uno strano malessere...*". Indice forse di un rapimento UFO, ci si chiederà? "*No, non abbiamo avuto nessun vuoto temporale apparente*", minimizzano i testimoni. Che non sono stati gli unici a vivere lo straordinario incontro ravvicinatissimo. Già, perché l'UFO, che comunque non ha lasciato tracce, è stato notato anche da un'altra coppia di persone, forse francesi, che viaggiavano su un'altra auto, che si trovava dietro a quella dei testimoni. "*Al momento dell'avvistamento*

hanno accelerato, superando la nostra auto e dandosi alla fuga, nonostante i nostri richiami vocali e i fari che facevamo loro per chiedere di fermarsi a osservare il fenomeno", spiegano i ragazzi.

E CI SONO ANCHE LE FOTO

Sembrava finita ed ecco che, invece, ad Albertville in Savoia, il 9 settembre, Paul Reydet, un appassionato di astronomia che stava scrutando il cielo con il suo telescopio al quale aveva collegato una macchina fotografica, immortalava senza saperlo una strana cosa nel cielo. "*Era bellissimo, aveva dei bei colori ed era ben definito. Ma la cosa strana è che non ho visto assolutamente nulla nell'obiettivo. Gli ho scattato senza saperlo diverse foto, ed in particolare una alle 19,46 e 62 secondi e l'altra alle 19,46 e 42 secondi*", dichiara il testimone, dimostrando una precisione non da poco. "*Quando ho sviluppato le foto ho notato qualcosa sulla seconda che non c'era né nella prima né in quella seguente. Ho ingrandito quel dettaglio, per cercare di capire cosa fosse, ed ecco la sorpresa!*". Qualche giorno dopo, leggendo sul quotidiano locale *Le Dauphiné Libéré* di un'ondata di avvistamenti circa "*un cappello che volava sul lago della regione del Delfinato*", il testimone è trasecolato. "*Sono corso al computer per rivedere le foto. Mi sono accorto che l'oggetto era ben delineato e che era schizzato in cielo ad una velocità incredibile. Ho ingrandito le immagini, ho aumentato il contrasto e così ho scoperto che aveva una forma simile a quella dell'UFO visto sul lago. Ad occhio nudo non avevo visto nulla, né l'avevo sentito. Ho semplicemente constatato che sulla foto scattata alle 19.46'.42" c'era qualcosa. Certo, potrebbe trattarsi di un aereo segreto, di ultima generazione, ma non lo credo. Osservo il cielo da anni ed ho tutti gli strumenti che occorrono. La mia è una grande passione e non ho mai visto o udito mai nulla di strano*".

"*Paul Reidet ha mostrato a tutti le sue foto, nelle città di Gilly e Albertville, poi, in quest'ultima città, le ha consegnate alla gendarmeria, che passa la documentazione al S.E.P.R.A.*", ha dichiarato il giornalista Jackie Roux. "*Le foto sono numerate ed i gendarmi hanno potuto verificare l'esattezza della sequenza oraria e la data. Poi hanno interrogato il testimone per oltre un'ora, e lui ha risposto di buon grado a tutte le domande. Gli hanno fatto riempire numerosi fogli...*". Non male, per un fenomeno che, a detta del *CNES*, sarebbe inconsistente al punto tale da chiudere l'unico ufficio governativo sugli UFO di tutta l'Unione Europea. Come al solito, dunque, gatta ci cova. Le prove ci sono, i militari si affrettano a raccoglierle, ma quando si tratta di doverle divulgare, ecco che esse, improvvisamente, sembrano sparire.

Ma l'astrofilo ne ha tenuto copia e le ha fornite ai giornali. Fortunatamente.



Ovni : et maintenant des photos !

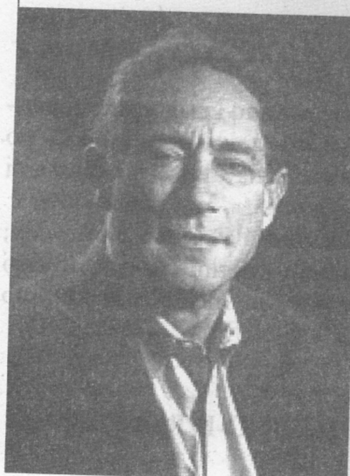
Il faut prendre cette photo avec toutes les réserves d'usage, mais une chose est sûre : le phénomène n'a pour l'heure pas d'explication.

ALBERTVILLE (SAVOIE). *Alors qu'il avait découvert la veille dans nos colonnes un article consacré au sujet, un de nos lecteurs a réalisé d'étranges clichés.*

• EN PAGE 3, L'ARTICLE DE JACKIE ROUX

LA SCOMPARSA DI JOHN E. MACK

Non solo la Francia è stata privata della ricerca UFO, ma anche l'America, per quanto riguarda lo spinoso e controverso tema dei rapimenti alieni. Il 27 settembre scorso è morto a Londra, all'età di 75 anni, il noto psichiatra americano John Mack. Lo studioso si trovava nella capitale inglese per una conferenza su Lawrence d'Arabia, mitico personaggio sul quale aveva scritto una biografia nel 1977 che gli aveva fatto conquistare il prestigioso Premio Pulitzer. Mack non è deceduto per vecchiaia, ma perché investito da un camionista ubriaco. Sebbene sia plausibile che lo studioso americano non abbia ricordato che la circolazione, in Gran Bretagna, è a senso inverso rispetto al resto del mondo, ed abbia perso la vita per questa sua disattenzione, in molte *mailing list* si è ipotizzato un vero e proprio omicidio per mettere a tacere una delle più scomode voci nel campo delle *abductions*. Mack aveva un *background* di tutto rispetto: era difatti professore di psichiatria al *Medical School del Cambridge Hospital*, nonché docente ad Harvard e responsabile di una *John Mack Foundation*.



La sua conversione, in senso extraterrestrialista, alla tematica dei rapimenti UFO dopo un folgorante incontro con l'artista ufologo Budd Hopkins (l'intera vicenda è stata romanzata nel *tv movie "Intruders"*), aveva provocato violente proteste in seno ad Harvard (facoltà ove aveva lavorato uno dei più noti screditatori del fenomeno UFO, l'astronomo Donald Menzel). Mack era finito addirittura sotto processo disciplinare (con l'accusa di aver gettato il discredito sull'Università, per le sue idee), ma ne era uscito assolto. Intervistato ripetutamente per le colonne dei più noti quotidiani internazionali, aveva pubblicato diversi libri sulla tematica (in Italia, il suo *Rapiti!* è stato pubblicato da Mondadori) ed aveva nobilitato la ricerca sulle abductions, conferendo loro dignità scientifica.

La sua morte, omicidio o incidente che sia, annienta di fatto la seria ricerca in America e lascia un vuoto che, dopo la morte della ricercatrice Karla Turner (la studiosa che ha ispirato a Spielberg il *serial "Taken"*), appare decisamente incolmabile, negli Stati Uniti e fors'anche nell'intero pianeta.

E. T. CHIAMA, TERRA RISPONDE!

Lo scorso settembre è stata intercettata dal radio telescopio di Arecibo un'onda radio "anomala", un misterioso segnale dallo spazio che ha destato un ampio clamore mass-mediatico, e che è parso alimentare la speranza che il progetto SETI *avesse realmente captato un segnale da E. T.: ricostruiamo qui di seguito, la genesi e l'evoluzione di questa notizia...*

Il 2 settembre 2004 viene rilevato un impulso sulla frequenza di 1420 MhZ, poi denominato SHGB02+14A.

È la cosa più interessante scoperta dal radio telescopio di Arecibo a Portorico da quando, nel febbraio 2003, è partito il Progetto *SETI* (*Search For Extraterrestrial Intelligence*) – un programma scientifico per scovare civiltà intelligenti extraterrestri su 200 vaste sezioni nelle quali è stato diviso l'emisfero celeste. Nello sciame di segnali radio, il SHGB02+14A ha sollecitato l'interesse degli esperti. Proviene da 1000 anni luce dalla Terra e la sua potenza di emissione risulta stabile, a differenza degli altri segnali che si perdono nel rumore di fondo dell'universo. L'onda radio proviene da una porzione di cielo dove, almeno fino ad ora, non sembrano orbitare galassie. La frequenza di emissione coincide con una delle armoniche principali con cui l'idrogeno assorbe ed emette energia.

Secondo i primi studi, il messaggio radio non sembra provenire da sorgenti naturali quanto piuttosto appare costruito artificialmente, evidenziando (anche se nessuno lo ammette) la presenza di una intelligenza aliena in grado di allestire un ponte di trasmissione verso l'infinito in attesa che qualcuno dall'altra parte del cielo intercetti e risponda. Il segnale ha la durata di un minuto, troppo poco per poterci lavorare su con accuratezza, ma abbastanza per aprire il dibattito sulla sua origine e far avanzare suggestive ipotesi che travalicano la frontiera della fantascienza. I più scettici parlano di un'onda radio frutto di un fenomeno a noi sconosciuto ed estinto, la scia di qualcosa che nel remoto angolo dell'universo scrutato dal radio telescopio, è successo in un tempo non parametrabile con le nostre attuali conoscenze. In fondo, un segnale simile, non nella sostanza ma nella forma, fu già intercettato nel 1967 (e soprannominato simpaticamente *LGM* ossia *Little Green Man);* da allora si aprì il capitolo "alieni", una breve parentesi "romantica" prima di capire che dietro quell'onda radio c'era la scoperta scientifica di un "Pulsar". In questo caso, tuttavia, tecnicamente si è visto che la sorgente ruota con una frequenza tra gli 8 e i 37 hertz al secondo, come se un'improbabile antenna sia piantata su qualcosa che gira su un asse molto rapidamente. Su questo aspetto la divisione tra gli scienziati si fa evidente. Alcuni pensano che un'intelligenza in grado di trasmettere un segnale radio può correggere la "deriva" dello stesso alienando gli impulsi con la frequenza di rotazione del pianeta, altri ritengono questa osservazione secondaria. In ogni caso, l'oggetto da cui parte l'onda elettromagnetica ruota intorno al suo asse 40 volte più velocemente della rotazione terrestre. La cosa che sorprende, poi, è la stabilità del segnale piantato sui 1420 Megahertz.

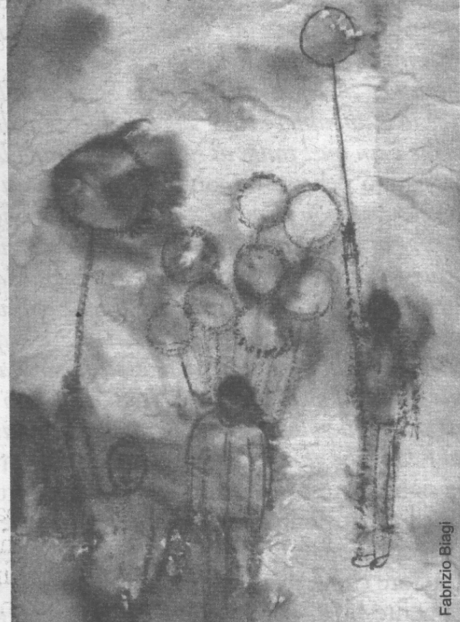
Qualcuno ha anche ipotizzato che quanto sin qui letto altro non è che un singolare fenomeno di riflessione di un'onda che proviene dalla Terra, e che va ad incidere la sua traccia sulla parabola del radio telescopio quando questo si posiziona su determinate coordinate che, guarda caso, intercettano una parte di cielo "vuota". Il segnale in questione è stato ascoltato tre volte. Poi, più nulla. Troppo poco, ma comunque è qualcosa. Adesso si attende il momento in cui ricomparirà e allora la cosa si farà interessante.

I direttori del progetto gettano acqua sul fuoco

Sembrerebbe dunque essere arrivato a noi il primo segnale dal cosmo che fa pensare all'invio da parte di una civiltà aliena. Anche se, da parte di scienziati e astronomi, restano ancora forti i dubbi che in realtà si possa trattare di un'emissione naturale da parte di qualche sconosciuto oggetto stellare. In ogni caso, come riporta il *New Scientist Magazine*, è il primo tipo di segnale che viene analizzato con attenzione tra quelli presi in considerazione dal *SETI*, il progetto di ricerca portato avanti su iniziativa dell'astronomo americano Carl Sagan (morto nel 1996), che coinvolge i maggiori radiotelescopi del pianeta come pure migliaia di astronomi dilettanti.

L'emissione, SHGB02+14A (come l'hanno chiamata gli astronomi), captata sulla frequenza di 1420 megahertz, analizzata

L'infinito ci chiama...



a cura di Stefania Genovese

per la prima volta nel febbraio del 2003 dal radiotelescopio di Arecibo a Portorico, viene successivamente captata altre due volte, in un punto imprecisato situato tra la costellazione dei Pesci e quella dell'Ariete. L'interesse mostrato dagli scienziati per il segnale deriva soprattutto dal fatto che la banda su cui viene emesso è una delle principali frequenze in cui l'idrogeno, l'elemento più diffuso nell'universo, assorbe ed emette energia e per questo motivo una delle più analizzate dagli astronomi del Progetto *SETI*, in base all'assunto che un'altra specie intelligente utilizzerebbe proprio tale spettro di emissioni per comunicare con noi. Inoltre, l'emissione avverrebbe secondo la modalità tipica di un segnale emesso da

IL PICCOLO LIBRO DELL'OMBRA

Guida alla scoperta del nostro lato oscuro

ROBERT BLY

Red Edizioni

Pagg. 86, euro 7

Con una splendida ed esauriente prefazione a cura dello psicanalista Claudio Risè, che ci introduce alla lettura del testo *Il piccolo libro dell'Ombra,* con esempi tratti dalla filmografia, dalle fiabe e dai romanzi, riusciamo a prendere contatto con quell'aspetto della nostra personalità denominato "lato Ombra", già studiato molte volte, nelle sue opere, da C. G. Jung. Per l'autore, Robert Bly, famoso poeta americano, figura di spicco del panorama intellettuale e civile internazionale, l'ombra rimane una sorta di "fardello" che ciascuno di noi porta con sé, riponendovi tutti gli aspetti negativi rifiutati dalla nostra personalità.

"Il piccolo libro dell'Ombra" è dunque un saggio di facile lettura adatto ad ogni genere di pubblico, che ci spiega come l'Ombra è in realtà la forma che rappresenta maggiormente la dinamica dell'inconscio, probabilmente la più fedele e veritiera traduttrice. In fondo, tutte quelle figure negative che compaiono nei nostri sogni: assassini, ladri, violenti che atterriscono la nostra psiche, sono l'espressione di questo inquietante arcipelago, di questo lato oscuro che ci segue silenziosamente, il cui confronto è spesso difficile e tormentoso. L'Ombra ha indubbiamente rivestito numerose funzioni per autori e scrittori famosi (come Stevenson e Conrad, fino a giungere ai registi Ridley Scott e Coppola), assumendo valenze e significati svariati: ad esempio, per Rudolf Steiner, era "Il piccolo guardiano della Soglia", ossia la personificazione di tutti gli aspetti che l'individuo consciamente rifiuta ma inconsciamente possiede, che intensamente teme e dovrà comunque affrontare, se intende progredire nel proprio sviluppo, (eventualità d'altronde non obbligatoria né per Steiner né per Jung).

L'originalità del libro di Robert Bly sta tuttavia nell'aver colto con assoluta precisione l'aspetto collettivo e non solo individuale dell'Ombra, evidenziando come la lotta politica e quella sociale non sono altro che giochi di ombre, in cui ogni gruppo, ogni fazione, proietta la propria sullo schieramento opposto.

(E qui viene citata, ad esempio, l'efficiente bellicosità americana, il disgregamento dell'URSS, la caduta delle varie utopie sociali, la scomparsa di numerosi miti, ecc.).

In fondo, il compito dell'integrazione dell'Ombra è quello di renderci tutti più giusti, più equanimi, meno eroici ed anche più disincantati, liberarci e darci la pace che ci consente di essere lucidi e realisti. "*Perché* – come sostiene giustamente Bly – u*n individuo, una società, che rifiuta ogni momento di depressione, di presa di coscienza reale, vedendo solo come positiva la posizione euforica, si colloca sui toni della mania. E così facendo proietta sugli altri la gigantesca Ombra costituita da tutta l'Oscurità, il lutto, la fatica, il dolore che non ha voluto riconoscere come parte di sé*".

Robert Bly, con la sua particolare sensibilità, ha descritto molto bene questo timbro doloroso, ossia il bisogno dell'accettazione dell'Ombra, e il disconoscimento dell'edonismo sfrenato, che hanno spesso caratterizzato la società di questi ultimi anni; riconoscere l'Ombra è un percorso doloroso, ma dotato di un contenuto affettivo ed immaginario notevole, in grado di arricchirci sensibilmente.

Stefania Genovese

CITTÀ, LUOGHI E CONTINENTI SCOMPARSI

MASSIMO CENTINI

De Vecchi editore

Pagg. 160, euro 20

I testi... si guardano, le foto... si leggono. Non è mai un controsenso, figuriamoci quando i fatti raccontati sono misteriosi, e le illustrazioni splendide a colori. Così si spiega come le 160 pagine del libro, in grande formato, invitino a leggere e guardare.

La prefazione del direttore editoriale Adriano Forgione è accattivante: i progressi e le applicazioni della scienza contemporanea, dell'ingegneria genetica, delle tecnologie satellitari non bastano. *"Atlantide resta un mito per la scienza accademica, e il rinnovato interesse suscitato negli ultimi anni dagli studi e dalle opere che la interessano è frutto, solo ed esclusivamente, del lavoro di coraggiosi ricercatori indipendenti, i quali, come generazioni di studiosi prima di loro, hanno voluto riesaminare il mito, con il vantaggio di operare illuminati dalla luce delle nuove acquisizioni scientifiche, riprendendo ciò che altri, archeologi compresi, avevano trascurato. È grazie a loro che Atlantide è emersa nuovamente, non dalle acque che la sommersero in una notte di un lontano passato, ma dall'oblio cui è stata relegata a causa di un involontario processo di amnesia".*

Poi si comincia ad indagare, e l'*incipit* di Centini è forte: *"Una diffusa teoria più volte rilanciata dagli studiosi di mitologia afferma che i grandi avvenimenti catastrofici, tali da determinare la distruzione di ampie località della Terra e rinvenibili in numerose tradizioni apocalittiche, in realtà abbiano una base storica".*

Viene subito in mente Troia ritrovata verso la fine del XIX secolo dal grande archeologo tedesco Heinrich Schliemann, dimostrando la veridicità delle narrazioni antiche e che l'epica omerica si basava su fatti realmente accaduti. Ma in questo libro c'è anche la smentita della misconosciuta vicenda di suo nipote Paul, che nel 1912 annunciò la scoperta di Atlantide, su (presunti) documenti lasciatigli dal nonno. Troveremo mai Atlantide? Un avventuroso della storia e dell'archeologia ci guida verso quella favolosa civiltà. Ma anche sulle tracce di Avalon, la mitica isola nelle leggende celtiche con Re Artù, e di Lemuria, il continente scomparso tra Africa, India e Australia. Però ci sono anche altre destinazioni, nel tempo e nello spazio. Compreso lo sconfinamento degli UFO, viaggiatori e visitatori di civiltà antiche quali i Maya e gli Egizi. Infine le speranze e le paure nel futuro,

Cosa ne pensa del caso della chiaroveggente Monica Nieto, che riuscirebbe a leggere biglietti in scatole ermeticamente chiuse e a piegare metalli, presentata al pubblico italiano dalla trasmissione *Incredibile*?

Ho conosciuto Monica Nieto poco dopo che il suo caso stava diventando noto, alla fine degli anni Ottanta. Sin dall'inizio ho avuto l'impressione che non mentisse e non ingannasse nessuno. All'epoca appariva spaventata da ciò che stava passando ed implorava una spiegazione (per i suoi poteri; *N.d.R.).* Anni dopo, come è accaduto per altri sensitivi, aveva accettato la sua condizione peculiare ed aveva finito con il canalizzare le sue "forze" in campo curativo. Lo stesso si è verificato, per esempio, nel caso dell'inglese Matthew Manning, dieci anni fa.



La sensitiva spagnola Monica Nieto, telecinetica
In basso: La controinchiesta sul caso Roswell



Qual è il caso più interessante in ufologia e cosa pensa del "Santilli Footage", dal momento che gli ha dedicato un libro?

Sono molti i casi "più interessanti" dell'ufologia; opto senza alcun dubbio per tre delle più grandi ondate di avvistamenti e di incontri ravvicinati: quella francese del 1954, quella dell'ottobre del 1973, con incredibili avvistamenti in mezzo mondo e rapimenti UFO come il caso di Pascagoula, e l'ondata belga del 1990. Di proposito non ho incluso l'*affaire* Roswell, considerandolo un caso controverso nella storia dell'ufologia, un incidente che, sono sicuro, non ha nulla a che vedere con il video di Santilli. Quando, nel 1995 venne reso pubblico il cosiddetto filmato dell'autopsia, gli ufologi attendevano con ansia che sortisse effetto la petizione di declassificazione del caso Roswell che il senatore Steven Schiff aveva rivolto al Governo degli Stati Uniti. Niente e nessuno erano mai arrivati così lontano come Schiff, giungendo a ritagliarsi uno spazio di ascolto nel proprio Esecutivo. Ma ecco che, appena apparve "l'autopsia", l'attenzione di tutto il mondo fu sviata e ci si dimenticò dei documenti ufficiali. Quando ne chiedemmo ragione, Schiff era deceduto per un cancro e le sue petizioni governative erano rimaste ad un punto morto. Per me, il "Santilli Footage" fu una squisita manovra di discredito.

Ha scritto diversi romanzi a sfondo storico-misterioso; ce ne parla?

Li chiamo "novelle investigative". Ci si cimenta con casi strani reali, come le bilocazioni di una monaca di clausura spagnola che nel secolo XVII si riteneva avesse predicato nel Nuovo Messico, Arizona e Texas senza essere mai uscita dal suo convento in Spagna; o come la notte che Napoleone Bonaparte passò nell'agosto del 1799 all'interno della Grande Piramide. Ora Il Saggiatore sta per pubblicare in Italia la mia novella *Le porte templari*, in cui si racconta ciò che ispirò ai cavalieri templari la costruzione delle prime cattedrali gotiche francesi e ad orientarle con la costellazione della Vergine. È un'opera dalle tinte poliziesche, con un profondo contorno esoterico.

Cosa ne pensa del "caso Ummo", cioè delle comunicazioni che sedicenti alieni di questo ipotetico pianeta avrebbero rilasciato a diversi ufologi spagnoli?

Che fu una frode fenomenale, pur se costruita sopra qualcosa di reale. Vi sono alcuni aspetti del caso che mi inquietano tutt'oggi, che fanno però parte solo del 6-7% della trama conosciuta del caso Ummo. Ho speso molti anni ad investigare a fondo e non ho mai pubblicato le mie conclusioni per rispetto verso alcune persone uscitene molto male. Ho trovato un compromesso, ma prima o poi dovrò rendere note le mie conclusioni.

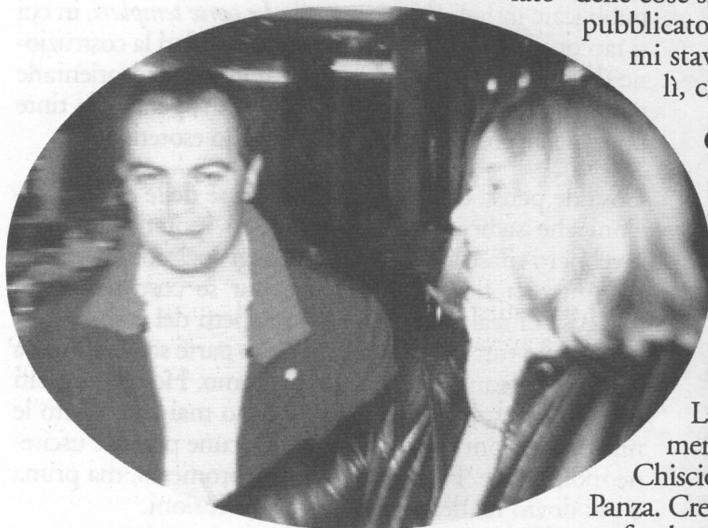
Cos'è la Sindrome D.I.A.N.A.?

Nel 1990 Josep Guijarro ed io tentammo di classificare e compartimentalizzare l'allora nuovo fenomeno dei "visitatori in camera da letto" delle *abduction*. Avevamo la collaborazione di psicologi, medici ed esperti di varie discipline della mente, e notammo che molti casi erano spiegabili con disturbi mentali. Nonostante ciò, contenevano alcuni elementi inspiegabili. Ad esempio, quasi tutti i "visitati" erano soggetti facilmente ipnotizzabili, che avevano sofferto pesantemente di anemia e che avevano rilevanti disturbi durante i sogni. Battezzammo quel quadro medico D.I.A.N.A., sigla per "Delirio Individuale di Aggressione Notturna Aliena" e sviluppammo dei questionari specialistici con i quali abbiamo lavorato per anni. Si è trattato di un progetto che ci ha arricchito moltissimo interiormente...".

Javier Sierra si confessa

Il più giovane e famoso giornalista del mistero è caporedattore dell'ispanica *Mas Allà*, la rivista del mistero più venduta al mondo. Scrittore affermato, ha girato tutto il mondo alla ricerca dei più intriganti *X-files* degli UFO e del paranormale ed è universalmente noto per la sua controinchiesta sull'autopsia dell'alieno, per i suoi studi sul "caso Ummo", i rapimenti alieni, la percezione extrasensoriale, i luoghi misteriosi. Per il *GdM* un'intervista esclusiva

di Stefania Genovese



Javier Sierra con la nostra inviata Stefania Genovese

Com'è iniziata la sua carriera giornalistica?
Da che ho l'uso della ragione ricordo di essere stato interessato a tutto ciò che esulava dal normale. Da piccolissimo, a dieci anni, giocavo a fare il giornalista e solo due anni dopo lavoravo in una radio tenendo dei programmi per l'infanzia. Però il vero interesse per approfondire "l'altro lato" delle cose si è sviluppato da adolescente. Per questo, quando fu pubblicato il numero uno di *Mas Allà* nel 1989 (nel frattempo mi stavo iscrivendo all'Università), capii che avrei lavorato lì, che quello era il mio posto.

Qual è la ricetta del successo di *Mas Allà*?
Credo che sin dal principio fu vincente l'approccio serio, in un'ottica giornalistica e di ampio respiro, su fenomeni ed episodi frequentemente relegati all'oblio da altri mezzi di comunicazione.

C'è una maggiore attenzione nel mondo ispanico riguardo alle tematiche del paranormale, dell'archeologia misteriosa e dell'ufologia?
La Spagna è un Paese molto diversificato, ove abbonda la mentalità magica della vita che dimostra di avere Don Chisciotte, come pure il materialismo duro e puro di Sancho Panza. Credo che i Sancho del nostro Paese, pur se scettici, si sentano profondamente interessati al paranormale ed al mistero, anche se ciò può spaventarli e mettere in crisi il loro insieme di credenze. Negli Stati Uniti è diverso: lì prevale la mentalità magica, forse per questo il Nuovo Mondo è una miniera inesauribile di episodi strani ed ha un grande successo il paranormale. Nell'altro lato dell'Atlantico, riviste come *Mas Allà* sono dunque più acclamate che in Spagna.

Qual è la sua opinione riguardo al paranormale e a tutto ciò che va oltre la scienza ortodossa?
L'essere umano convive con l'ignoto sin dalla nascita. Di fatto, credo che questa convivenza sia stata ciò che ci ha fatto progredire come specie e che ci spinge verso il futuro. La nostra inquietudine dinanzi alla morte ci ha obbligato a potenziare la scienza medica e ad aumentare la nostra longevità; la tecnologia spaziale è nata dall'inquietudine di sapere se siamo soli nell'Universo, e da ciò è derivata buona parte della tecnologia che utilizziamo oggi. Ci piaccia ammetterlo o no, l'occulto, il paranormale, sebbene non sia accettato pubblicamente, è uno dei principali motori della nostra specie.

Gli UFO di *Striscia la notizia*

Per settimane, prendendo spunto dalle cantonate di una medium televisiva, il TG satirico di Canale 5 ha preso di mira il rivale RAI che l'aveva intervistata. Ma non tutti ricordano, forse, quanto attori e comparse della diatriba si siano interessati a quelle tematiche di confine che hanno dato fuoco alle polveri

di Alfredo Lissoni

La *querelle* tra Paolo Bonolis e *Striscia la notizia* sui maghi ed i finti concorrenti televisivi, ha calamitato per settimane l'attenzione dei telespettatori, nel gennaio scorso, scatenando forse per la prima volta nella storia della tv (ironia della sorte, proprio mentre si festeggiavano i suoi cinquant'anni) un "botta e risposta" di una violenza inaudita e mai vista. Per la prima volta abbiamo visto le trasmissioni di intrattenimento RAI (*La vita in diretta, Domenica In, Affari tuoi*) fare fronte comune con i telegiornali nazionali per ribattere, giorno per giorno, alle sferzate continue del TG satirico di Antonio Ricci (a sua volta supportato dai TG Mediaset). L'occasione era nata dopo che Bonolis, che a *Domenica In* gestisce uno spazio fisso dedicato al mistero, aveva intervistato una medium, risultata poi non particolarmente affidabile (la *troupe* di *Striscia*, grande estimatrice del CICAP, le aveva inviato una finta cliente, chiedendole di contattare un defunto che non era affatto morto!). Dopo quell'episodio, i conduttori di *Striscia*, Ezio Greggio ed Enzo Iacchetti, avevano preso il *la* per dimostrare che anche i partecipanti del gioco a premi di Bonolis, *Affari tuoi*, erano altrettanto dubbi: figuranti, attori dilettanti, piccoli politicanti presentati invece come "gente comune". Ho chiesto alla redazione di *Domenica In* le ragioni di questa guerra tra emittenti, e mi è stato risposto che forse si trattava di rivalità in nome dell'auditel (ma *Striscia* nega). Telefono Antiplagio ha polemicamente fatto notare che anche Mediaset, come Bonolis, non si è sottratta in passato al fascino dell'occulto: Ezio Greggio aveva pubblicizzato un libro sulla divinazione; per tacere di tutte le volte che maghi e sensitivi erano stati intervistati dal *Maurizio Costanzo Show*, ivi compresa la medium "incriminata". La RAI mi ha risposto che si trattava di una guerra per "motivi di *audience*", ma non ci credo; mi ha colpito il fatto che tutto fosse iniziato per un'intervista sull'occulto (anche se era chiaro che *Striscia* stava raccogliendo materiale da tempo), e mi sono ricordato un fatto curioso, quando, proprio nello spazio del mistero di *Domenica In*, Travis Walton, uno dei più noti rapiti dagli UFO americani, avesse "predetto" a



Il TG satirico Striscia la notizia

Bonolis imminenti grane, perché televisivamente troppo espostosi sul paranormale.

Certamente non sono questi i reali motivi della *querelle*, ma è interessante notare, per ciò che ci concerne, come la diatriba, nata per "questioni esoteriche", veda protagonisti personaggi e Reti a loro volta coinvolti nella tematica a più riprese. Bonolis appare molto interessato al mistero, tant'è che nelle sue trasmissioni ha ospitato personaggi del calibro di Derrel Sims, l'acchiappa-alieni, accanto a Carlo Biagi, "viaggiatore astrale" e marito della celebre giornalista reincarnazionista Manuela Pompas; il suo ex collega di *Striscia*, Luca Laurenti, è un profondissimo conoscitore del paranormale; in una puntata del *Maurizio Costanzo Show* ha abbandonato, a sorpresa, la maschera del comico svanito e, stupendo il conduttore, si è lanciato in una dissertazione esoterica da fare invidia ai più famosi ricercatori. E se il TG satirico di Ricci ha (meritoriamente) messo in guardia da tanti finti medium, va sottolineato che, giustamente, ha mostrato attenzione anche ad altro genere di eventi: non è stato immune dalla febbre degli UFO, tant'è che dal 4 al 6 ottobre 1995 a più riprese proprio Ezio Greggio insistette sulla notizia di un UFO filmato a Linate. Per tre giorni il programma commentò i fatti, intervistò il testimone, lesse il dispaccio di un gruppo ufologico che li aveva contattati, mostrò il

video, salvo concludere che si trattava di un pallone giocattolo sfuggito di mano a qualche bambino. Le cose non stavano forse in quei termini in quanto, in occasione di una mia partecipazione televisiva, ebbi modo di conoscere uno dei *cameraman* che erano andati a Linate a girare il servizio e che, visionato il filmato, mi confidò: "*I conduttori hanno detto che poteva essere un pallone, ma ho visto il video e lo escludo totalmente*".

TUTTI GLI UFO DI MEDIASET

Sia come sia, a Mediaset gli UFO sono di casa; in particolare due fra i più importanti giornalisti sono stati autori o presentatori di trasmissioni che, negli anni Ottanta, quando in TV di UFO non si parlava più da tempo, hanno lasciato il segno: Giorgio Medail, con *Italia misteriosa* (poi bissata dagli *X-files all'italiana* andati in onda nel 1996 dopo il TG di *Studio Aperto* e realizzati con la consulenza di chi scrive e dell'ufologo pordenonese Antonio Chiumiento); e Pier Filippo D'Acquarone, oggi volto noto del Tg di Rete4, che forse non tutti ricorderanno nello sbalorditivo documentario *Visitors stanno arrivando*, del 1987, nato dopo il clamore innescato da una strabiliante dichiarazione alle Nazioni Unite del presidente Ronald Reagan: "*Una forza aliena non è forse già tra noi?*" (frase che, per la verità, si riferiva alle discordie umane, più che a visitatori extraterrestri). Chi scrive è stato spesso invitato a Mediaset, per parlare di UFO, ed ogni volta qualche addetto, tecnico o giornalista, mi ha confidato, in *camera caritatis*, di avere visto gli UFO. Certo, non sempre si tratta di veri fenomeni anomali, ed anzi può capitare di prendere lucciole per lanterne, come nel caso segnalatomi il 19 febbraio 1998 da un impiegato di Telepiù, l'astrofilo Riccardo, che mi raccontò di avere osservato con un telescopio Newton 110, nel 1994 da Matelica, presso Macerata, "*delle cose rosse, piccole, che attraversavano il cielo da nord a sud; le prime erano in linea retta, le seguenti arrivavano ondeggiando, a balzelli*". "*Il fenomeno si è ripetuto a lungo* – mi disse il testimone; *ho telefonato ai colleghi del Circolo Astrofili Maceratesi, chiedendo spiegazioni, ma non mi hanno saputo aiutare; due ore dopo mi sono accorto che dal comignolo di una vicina pizzeria fuoriuscivano delle scintille che il vento trasportava nel cielo...*".

In quella stessa occasione si fecero avanti altri due testimoni. Alessandro, agente di sicurezza presso Mediaset, mi ha raccontato di avere ripetutamente avvistato degli UFO sopra Milano, attorno alle 18,30, che ascendevano al cielo (l'orario non è compatibile con i lanci serali di palloni sonda da Linate, che avvengono alle 20). Assieme alla madre l'uomo aveva poi notato, nell'agosto del 1985 o 1986, "un fuso che saliva dalle acque di Rimini, come prendendo forza dal mare". L'ipotesi di bolle di gas fu immediatamente esclusa. "*Aveva delle luci che giravano e saliva in cielo in diagonale, verso destra. Era giallastro, a volte più chiaro e a volte più scuro; il colore cambiava col mutare di due luci ai lati; al di sotto c'era una terza luce incandescente, variante sull'arancione e simile a quella di un jet. Erano circa le 19,30 e stavamo camminando sulla banchina del porto, quando abbiamo notato quest'oggetto della grandezza apparente di due-tre metri; era veloce quanto un razzo ed è salito fino alle stelle*". Per inciso, non è la prima volta che fenomeni del genere vengono segnalati nel riminese. Ho personalmente reinchiestato l'avvistamento di Elia Faccin, fotografo della vicina Igea Marina, che, chiamato dai locali Carabinieri, scattò nel 1978 due rullini di strani fusi infuocati che sostavano a pelo sull'Adriatico (l'aspetto curioso fu che, delle due macchine utilizzate, quella elettronica si bloccava, mentre quella meccanica funzionava tranquillamente. Ma che gli UFO sprigionino campi elettromagnetici non è una novità). Un altro impiegato Mediaset, Claudio T., aveva notato un oggetto sigariforme durante una partita di calcio al parco Alessandrini di piazzale Cuoco a Milano. "*Ero assieme ad una decina di amici, una sera dell'estate 1980, verso le 22, quando abbiamo visto un oggetto fusiforme, a 300 metri di distanza, che si spostava lento, a 50 km all'ora, in direzione sud-est nord-ovest, a quota 200 metri. Era grande venti metri ed aveva una serie di finestrini ed emetteva fumo*".

BERLUSCONI E GLI E.T.

Ma l'interesse per questi "anomali fenomeni" è sentito anche nelle più alte vette dell'emittenza privata (a differenza di quanto avviene in RAI, che sugli UFO mostra un costante, supponente ostracismo). Da fonti particolarmente vicine al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, ho appreso che questi, due anni or sono, aveva segretamente designato due uomini di fiducia, affinché investigassero discretamente sui fenomeni UFO e poi gli riferissero. Già nel novembre 1994 il *premier* era stato coinvolto nella questione degli UFO, quando l'ex Unione Sovietica aveva declassificato una parte dei *dossier* raccolti dal *KGB*, arrivati agli ufologi italiani tramite i ricercatori Boris Shurinov, russo, e Michael Hesemann, tedesco. All'epoca, Roberto Pinotti, segretario generale del Centro Ufologico Nazionale, aveva inviato il materiale tradotto a tutti i partiti politici nostrani e a Berlusconi; dalla segreteria di quest'ultimo aveva ricevuto la promessa di un imminente incontro (che però non vi fu mai, a seguito di *bagarre* elettorali che spostarono altrove l'attenzione del *premier*). Poiché all'epoca vi era il rischio che frange cultiste sfruttassero quel materiale di straordinaria importanza, il CUN si affrettò a pubblicare e divulgare nei giusti termini la documentazione. E, ancora una volta, fu proprio Mediaset a darcene l'occasione, con una trasmissione *ad hoc* di Patrizia Rossetti. Per un'intera settimana *Buona giornata* si occupò di UFO e paranormale. Pinotti, Medail, il sottoscritto e altri colleghi fummo invitati a presentare la documentazione russa, creando un precedente: per la prima volta venivano pubblicamente mostrati documenti ufficiali rilasciati non già a seguito di cause legali o fughe di notizie, da parte del meglio organizzato servizio segreto del mondo, e che attestavano l'effettiva consistenza del fenomeno dei dischi volanti.

MARTE SUPERSTAR

La missione Mars Express

Augustin Chicarro, spagnolo, geologo e direttore scientifico della spedizione scientifica sul pianeta Marte che ha da pochi mesi iniziato la sua avventura, sorride felice del lavoro che adesso l'aspetta. Egli sostiene che con *Mars Express* riscopriremo Marte e i suoi segreti, perché, più mandiamo sonde a esplorare, più il quadro si complica, mostrandoci un pianeta molto diverso rispetto alle nostre idee iniziali. Insomma, la geo-fisica di Marte non è ancora poi così chiara, e queste missioni incrociate aiuteranno l'uomo a svelare nuovi misteri del pianeta rosso e forse (come è atteso da molti) di scoprire finalmente l'acqua e la vita esogena. Gli otto strumenti di bordo indagheranno l'atmosfera, studieranno il suolo, compiendo un censimento dei minerali mentre le camere da ripresa potranno costruire mappe con una precisione superiore rispetto a quelle finora realizzate. Si arriverà a mostrare anche dettagli di soli due metri.

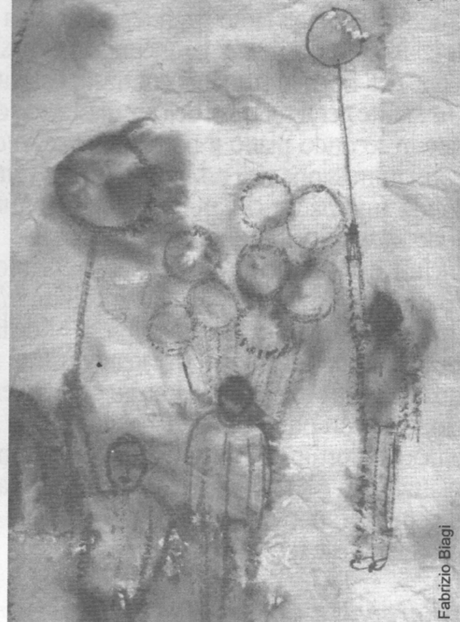
Ma lo scopo più importante della spedizione non è tutto qui: l'idea è quella di ricostruire la storia del pianeta rosso, capirne le condizioni del passato e, soprattutto, scoprire se mai la vita si sia accesa o addirittura se non esista anche oggi. Ma sappiamo che il primo passo su questa strada ambiziosa è quello di trovare l'acqua nel sottosuolo. Che esista si sa, perché è presente nelle calotte ghiacciate dei poli e in alcune tracce nell'atmosfera, ma non nelle condizioni che possano favorire lo sviluppo della vita. In tal senso *Mars Express* si servirà di un radar, progettato da scienziati italiani, le cui onde riescono a scandagliare anche il sottosuolo per centinaia di metri, rivelandoci l'eventuale presenza di fiumi o laghi ghiacciati. Alcuni scienziati sostengono che nelle prime epoche del pianeta, quando aveva poche centinaia di milioni di anni, i fiumi scorrevano in superficie, i vulcani eruttavano e l'atmosfera era densa, qualche forma biologica unicellulare deve essersi sviluppata. Infatti, le condizioni ambientali potevano consentirlo e anzi, facendo un paragone con la Terra, potrebbe essere che su Marte la vita si sia sviluppata addirittura prima che da noi. Purtroppo, poi, il vicino pianeta si è spento a causa delle sue caratteristiche. Ma non è morto del tutto come si immaginava in passato, ed è possibile recuperare tracce della sua feconda evoluzione. Ci sono centri di ricerca americani che studiano la trasformazione di Marte per renderlo vivibile per l'uomo; tuttavia per alcuni scienziati il trasferimento globale dell'umanità sul pianeta rosso è una prospettiva triste. Se abbiamo bisogno di un altro pianeta, vuol dire che sulla Terra le cose vanno male e quindi sperano che ciò non accada.

Vita marziana

Dunque la vita su Marte, l'enigmatico "pianeta rosso", potrebbe non essere solo un'utopia: niente a che vedere con piccoli marziani colorati, ma piuttosto microrganismi biologicamente viventi, celati, nei millenni, negli strati più profondi del suolo del pianeta.

A non escludere questa possibilità è Silvano Onofri, docente di Botanica Sistematica presso l'università della Tuscia e membro di un *topical team* di studiosi che sta lavorando, su finanziamento dell'Ente Spaziale Europeo, ad una serie di esperimenti che mirano a constatare la resistenza e possibile sopravvivenza di microrganismi antartici sul suolo marziano. "*Allo stato attuale delle cose* – sostiene il professore, impegnato in studi specifici sulle possibilità di vita al di fuori del sistema terrestre – *la vita su Marte, in superficie, è praticamente da escludere. Quello che invece si spera di scoprire, con le missioni attualmente in corso, è la possibilità di forme viventi nascoste nelle profondità del suolo, laddove possono incontrarsi strati di* permafrost, *cioè di terreno perennemente ghiacciato. Questo tipo di situazione esiste già in Antartide ed ha permesso la proliferazione di una attivissima vita microbiologica*". Inoltre un'altra possibilità, per sperare nell'incontro extraterrestre, è rappresentata dalla ipotizzabile presenza di laghi e masse di acqua sotto i poli, come i nostri laghi subglaciali che si trovano al di sotto delle calotte polari. "*Se esistesse questo genere di laghi, come del resto è estremamente probabile che esistano* – dice Silvano Onofri – *lì troveremmo senza dubbio forme di vita biologica in parte anche simile a quella del nostro pianeta*", purché le sonde che atterrano su Marte facciano tutte, attentamente, il loro dovere. (Per il momento, il robot *Spirit* non ha ancora riscontrato tracce d'acqua in superficie ma il suo compito non è ancora esaurito e la ricerca procede con l'ausilio della sonda gemella *Opportunity*). Infatti, esistono molte aspettative sui dati che queste trasmetteranno a terra, in base ai quali si conta di poter risolvere molti dei misteri che hanno sempre accompagnato ogni studio sul "pianeta rosso". Non rimane altro che attendere il riscontro sui dati che questi "messaggeri" galattici potranno fornire agli studiosi. Molte delle fantasie che hanno caratterizzato l'esistenza stessa del pianeta potrebbero crollare. O forse tornare d'attualità. Nel contempo la *NASA* utilizzerà le sue tecnologie per ricostruire graficamente la superficie di Marte, elaborando le immagini trasmesse dalle sonde e fornendo così agli scienziati una grafica a 3 dimensioni.

L'infinito ci chiama...


Fabrizio Biagi

a cura di Stefania Genovese

Beagle *dove sei?*

Nonostante gli ormai regolari e ripetuti sorvoli al di sopra della zona di presunto "ammartaggio" del minirobot *Beagle2* da parte della sonda madre *Mars Express*, nessun segnale radio, per quanto flebile o indistinto, è stato finora captato dai tecnici del centro controllo dell'ESA. Anche se nessuno ha ancora annunciato l'abbandono delle ricerche, appare ormai estremamente improbabile che la minisonda *Beagle2* possa in qualche modo essere recuperata, mentre cresce la probabilità che il *lander* sia andato perduto durante l'atterraggio, tentato la mattina del 25 dicembre 2003, o addirittura dopo il distacco dalla *Mars Express*, avvenuto il 19 dicembre.

Neanche la modalità di ricerca "estesa", implementata dai tecnici dell'ESA sulla *Mars Express* in vista dell'uso della sonda quale *transponder* radio per future missioni da far atterrare sul pianeta, e capace di cogliere le più lievi emissioni a bassissima potenza, ha dato finora alcun esito, nonostante le molte ore dedicate allo studio dei segnali radio spuri registrati dalla sonda.

Il fallimento del *lander* ha incupito l'atmosfera del centro controllo della missione dell'ESA, in stridente contrasto col clima festoso che si respira alla *NASA*, trionfante per il successo dell'ammartaggio del *Mars Rover 1*, e rischia di far passare in secondo piano il notevole successo colto dall'Agenzia Spaziale Europea con l'immissione nell'orbita prevista, al primo tentativo, di una modernissima sonda automatica che potrebbe riservare, nei prossimi anni, grandi risultati e soddisfazioni nell'esplorazione di Marte.

Delusi dal fallimento di *Beagle2*, abbiamo quasi dimenticato che attorno a Marte è in orbita il 90% della missione *Mars Express*, che ha inviato le prime immagini alla Terra. La zona ripresa è quella della *Vallis Marineris*. Le immagini sono state riprese con una stereocamera: sfruttando lo stesso principio con il quale i nostri due occhi ci forniscono la percezione della profondità, l'elaborazione al computer ha reso possibile una ricostruzione tridimensionale della zona. Per fortuna non ha disatteso le speranze *Spirit* che si è sganciato dalla sua piattaforma e che continua ad inviare dati alla Terra, mentre attende che anche il gemello robot *Opportunity* (che atterrerà dall'altra parte del pianeta rosso) lo coadiuvi nelle raccolte dei dati.

Ritorno alla conquista dello spazio

Intanto la missione su Marte ha galvanizzato gli animi degli enti aerospaziali, e ha riacceso il desiderio per la corsa alla conquista dello spazio; il presidente Bush ha annunciato l'intenzione degli americani di tornare dopo quasi quarant'anni sulla Luna, e da lì partire per ulteriori esplorazioni del Sistema Solare.

Ciò ha confermato almeno parzialmente le indiscrezioni che circolavano ormai da qualche giorno, e che hanno fatto svettare il borsino delle aziende USA coinvolte nel settore astronautico.

Il primo passo di questo ambizioso programma, che rilancia indubbiamente e in grande stile l'impegno americano nell'esplorazione spaziale, sarà il completamento della Stazione Spaziale Internazionale ISS entro il 2010 (in collaborazione con altre 15 nazioni), accompagnato dalla revisione completa dei vettori *Shuttle* in termini di sicurezza e affidabilità. Gli *Shuttle* verranno quindi ritirati, per fare posto a un nuovo tipo di astronave, il *Crew Exploration Vehicle*, in grado di spostarsi sia nell'atmosfera terrestre, per trasportare astronauti e rifornimenti alla ISS, sia di andare a esplorare altri mondi. Entro il 2008 una serie di missioni robotiche saranno lanciate verso la Luna, con lo scopo di preparare il ritorno dell'esplorazione umana entro il 2015.

Tra il 2015 e il 2020 cominceranno i lavori per l'installazione di una base permanente sul suolo lunare, mentre una flotta di sonde automatiche si dirigerà verso altri mondi del Sistema Solare per preparare future missioni umane, a cominciare da Marte, raggiungibile forse già dal 2020. La giustificazione addotta da Bush per il nuovo interesse dell'amministrazione a investire nello spazio, risiede nell'enorme potenziale ricaduta tecnologica che le imprese spaziali rivestono nel campo dell'industria e dei servizi: a cominciare dall'elettronica di base, dallo sviluppo di nuovi materiali all'applicazione a tecnologie diagnostiche e sanitarie, chimiche e delle telecomunicazioni, sono a tutt'oggi circa 1200 le nuove tecnologie sviluppate su sistemi originariamente progettati per l'esplorazione del cosmo.

Su Marte c'è ghiaccio!

Un'ottima notizia realizzata dalla sonda europea *Mars Express* in orbita intorno al pianeta rosso; grazie ai suoi sofisticatissimi strumenti, (tra cui un radar italiano che ha rilevato anche vapore acqueo nell'atmosfera), ha finalmente trovato la presenza di acqua ghiacciata nel polo sud. Nel corso di una conferenza stampa alla base ESA di Darmstadt in Germania, Vittorio Formisano dell'Agenzia Spaziale Europea ha affermato: "*Abbiamo identificato dell'acqua sotto forma di ghiaccio al polo sud di Marte*".

La conferenza stampa al centro di controllo era stata convocata per dare i primi risultati scientifici della missione. L'annuncio tanto atteso arriva dopo che, già nel 2002, la sonda spaziale americana *Odyssey* aveva trovato indizi che mostravano che nel polo sud di Marte poteva esserci un'abbondante riserva d'acqua. In particolare, aveva registrato con il suo spettrometro di bordo la presenza di idrogeno, uno dei componenti fondamentali dell'acqua. La nostra *Mars Odyssey* aveva precedentemente rilevato che l'estensione delle zone ricche di idrogeno aumentava man mano che ci si allontanava dall'equatore verso il polo sud marziano, ed ora ha confermato quella che un anno e mezzo fa appariva solo come un'ipotesi. La presenza dell'acqua su Marte è un passo necessario per la ricerca della vita extraterrestre.

Mars Odyssey, utilizzando un'antenna lunga circa 40 metri che emette onde radio a bassa frequenza, che vengono in parte riflesse dalla superficie e, in una frazione minore, da strati più profondi composti, ha rilevato grazie ad esse una traccia di acqua, raccogliendone l'eco che è stata subito studiata ed interpretata. Una scoperta fondamentale per il futuro di una colonizzazione su Marte.

UFO notizie

A CURA DI ALFREDO LISSONI

UFO SUI CAVI…

Ha scatenato un allarme UFO il misterioso oggetto incastratosi tra i cavi dell'alta tensione in via Sidoli a Parma, ma quando sono accorsi i Vigili del Fuoco della caserma di via Chiavari, ci si è resi conto che si trattava di un pallone sonda meteorologico precipitato sui fili della corrente e scoperto da alcuni passanti.

Questi, la mattina dell'8 gennaio scorso, hanno avvisato della presenza di quel grosso sacco vuoto attaccato a lunghi fili di nylon e a un paracadute, da cui penzolava una scatola con un apparecchio elettronico e un riflettore in alluminio per i radar. All'inizio c'è stato qualche timore e un minimo di preoccupazione, ma ben presto il mistero è stato svelato.

(*Gazzetta di Parma* 9/1/04; collaborazione di Gildo Personé)

…E SATELLITE IN ARGENTINA

Era un satellite il misterioso oggetto sferoidale precipitato il 21 febbraio a San Roque in Argentina, che tanto ha fatto gridare all'UFO. Il TG5 ha mostrato la sequenza del recupero dell'ordigno, chiaramente di matrice terrestre, assieme alle interviste dei terrorizzati testimoni.

Il quotidiano locale *Cronica Digital* aveva riferito che sull'oggetto erano presenti numeri e scritte. La caduta dell'ordigno aveva messo in moto Vigili del Fuoco, Polizia ed Aeronautica. Secondo l'analisi dell'esperto di rientri atmosferici, Alan Pickup, l'ordigno potrebbe essere quanto rimane del *Payload Assist Module-Delta model (PAM-D)* del razzo vettore USA Delta II modello 7925, prodotto dalla Boeing ed utilizzato per inviare in orbita il satellite GPS 2-23 il 28 ottobre 1993.

(http://www.wingar.demon.co.uk/satevo/dkwatch/index.htm)



Il satellite caduto in Argentina

LUCI ANOMALE SU MILANO

Gli UFO sorvolano la periferia tra Varese e Milano. "*Era circa l'una, nella notte fra sabato 17 e domenica 18 gennaio, io e mia moglie stavamo tornando a casa in auto, ed eravamo già all'altezza della statale varesina, fra Arese e Bollate*", ha raccontato il testimone. "*Da lontano abbiamo visto due luci bianche molto ravvicinate, che si muovevano lentamente. Proseguendo per la nostra strada, ci avvicinavamo sempre di più a quello che ovviamente pensavamo fosse un aereo, e che in ogni caso sembrava avere la nostra direzione. A questo punto abbiamo notato anche altre luci sui lati, una rossa e altre blu-verde (purtroppo di queste non siamo molto sicuri). Arrivati praticamente "sotto", ho accostato per capire di cosa si trattasse, ma il tempo di sporgermi dal finestrino e questo "coso" si stava spostando nella direzione opposta, e così poco dopo l'abbiamo perso di vista. Noi non abbiamo sentito nessun rumore che potesse far pensare a un aereo o a un elicottero; il motore della macchina era acceso ma la strada non era per niente trafficata a quell'ora (solo un altro paio di macchine mi pare ci abbiano superato mentre eravamo fermi). La nostra perplessità a questo punto resta sul fatto che per essere un aereo di linea era decisamente troppo basso, e sull'inversione di rotta, che non ha avuto nessuna virata visibile o intuibile dalla nostra visuale e che poteva ricordare una retromarcia*", hanno dichiarato i testimoni.

(newsgroup it.discussioni.ufo)

L'ENNESIMA BUFALA DEI RAELIANI

"*Se il laboratorio dei raeliani dove sarebbe avvenuta la clonazione della piccola Eva assomiglia a quello che la setta aveva creato nel 2001 nella West Virginia, il mondo probabilmente in questi giorni è stato preso in giro*", ha scritto il quotidiano *La Sicilia*. "*Negli USA escono scheletri dagli armadi di* Clonaid *ed i media americani si interrogano sull'opportunità di circondare l'intera vicenda con il silenzio stampa. Tra il 7 febbraio e il 12 ottobre 2001,* Clonaid *ha avuto in affitto un vecchio laboratorio di chimica dentro un liceo degli anni '50 a Nitro, un paesino della West Virginia vicino al confine con Ohio e Kentucky. Là, nel cuore dell'America rurale, i raeliani progettavano di clonare un bimbo morto a 10 mesi, per venire incontro alla disperazione dei suoi ricchi genitori, Mark e Tracy Hunt. La coppia aveva dato mezzo milione di dollari a Beatrice Boisselier, la direttrice di* Clonaid*, per far tornare in vita il piccolo Andrew. Ma nel laboratorio non è mai avvenuto niente. Il manager dell'edificio, Greg Casto, ha descritto il posto come una sorta di inutile tana da scienziato pazzo. C'erano una lavagna, una vecchia cattedra con un computer, due tavoli da laboratorio scolastico e un forno a microonde. Un'incubatrice portata un giorno nella stanza si bruciò non appena attaccata la spina. All'interno non sono mai stati neppure aperti i rubinetti dell'acqua e, secondo Casto, il posto è rimasto pressoché deserto per mesi.*



La Boisselier è adesso al centro di un'inchiesta federale per la vicenda della West Virginia". Vari editoriali spingono per allontanare i riflettori delle TV dai raeliani. Ma la storia, hanno sottolineato vari esperti dei media, ha raggiunto dimensioni planetarie tali, che ignorarla sembra molto difficile.
(*La Sicilia*, 7/1/04)

L'UFO MI PUNTA!

Il 14 dicembre scorso, alle 3,45 della mattina, due fratelli astrofili di Piana degli Albanesi (PA) avvistavano nel cielo "*due punti luminosi con intensità circa dieci volte superiore al pianeta Marte nello scorso periodo estivo, distanti fra loro in orizzontale. Il primo oggetto, alla mia destra, a ovest, si spegneva gradualmente, quasi a diventare invisibile ad occhio nudo. A circa dieci minuti di distanza il secondo oggetto, alla mia sinistra, si illuminava in modo impressionante, come se rivolgesse a noi il suo raggio luminoso, prima di cominciare a spegnersi gradualmente così da rendere visibile anche il primo oggetto! A quel momento i due oggetti erano visibili come semplici stelle; si spostavano verso ovest con moto costante e sempre equidistanti tra loro! Il tutto a ciel sereno e senza alcun tipo di rumore*", hanno dichiarato i testimoni. Commenta l'ufologo siciliano Carmelo Scuderi, che ha seguito il caso: "*È altamente improbabile che si tratti di satelliti, non camminano in coppia. Interessante il fatto che il testimone ha percepito il brillio come un* raggio puntato *su di sé e sul fratello*".
(Indagine di Carmelo Scuderi)

SOLIDO INTERMITTENTE SU VICENZA

Era il 4 novembre 2003, alle ore 17,15 circa, quando il vicentino Fabio, nel cielo al tramonto, ha notato "*dapprima una luce tonda come il pianeta Venere, ma più grande ed intensa*". Secondo l'ufologo Mirko Pellegrin, che ha investigato il caso, "*la luce è scomparsa di colpo ed al suo posto è apparso un oggetto nero che si muoveva nel cielo in modo non uniforme; in base alle strane traiettorie assunte dall'oggetto ho subito scartato l'ipotesi di un aereo. Ma le stranezze non finiscono qui; di colpo, al posto dell'oggetto, presumibilmente solido e di colore nero, è tornata la luce tonda vista precedentemente; poi di nuovo quella sagoma nera, che si muoveva più o meno come prima. E dopo, più nulla*".

Gli UFO sono poi tornati il 18 novembre; alle 21 un ragazzo ha chiamato il padre sul balcone di casa per fargli vedere un aereo. Quando il genitore è uscito, ha notato "*una sorta di fusoliera senza ali, ma con la coda (sembrava una balena un po' strana), con alcune luci lampeggianti*". L'oggetto procedeva "*piano, molto piano...*".
(Indagine di Mirko Pellegrin)

LA JUGOSLAVIA ILLUMINATA A GIORNO

Strano avvistamento sull'ex Jugoslavia. La mattina del 14 dicembre, intorno alle 7,15, una sfera luminosa color rosso fuoco è comparsa nel settore orientale del cielo. La sfera emetteva "*una luce talmente forte da illuminare a giorno tutta la zona, ed è rimasta visibile praticamente per tutto il giorno*", ha commentato la stampa. Verso le 16,30 è infine scomparsa dietro l'orizzonte, in direzione ovest.
(www.informiamo.com)

Vergine Maria. Per spiegare queste anomalie l'ingegnere Michel Témoin è costretto a indagare su questo misterioso fenomeno e scopre un millenario segreto che unisce le cattedrali alle stelle; così la sua ricerca lo porterà ad alzare lo sguardo verso le costellazioni celesti, a individuare relazioni sorprendenti tra l'edificazione delle cattedrali francesi e l'antica missione dei cavalieri templari. Témoin comprenderà che passato e presente non sono entità distinte, appartengono entrambe all'infinito tempo senza inizio: chi avrà accesso a questi *stargate* potrà cambiare il futuro dell'umanità, perché lo scienziato riuscirà a comprendere quale antica e segreta missione è stata affidata ai cavalieri templari… Tuttavia Témoin verrà spiato in ogni suo movimento, perché qualcuno non desidera che venga svelato questo enigma che potrebbe condurre l'umanità a varcare le Porte che conducono all'Inferno o al Paradiso e probabilmente anche verso una inesplicabile dimensione dove storia, alchimia e simbolismo conservano una delle reliquie più sacre dell'alleanza con Dio, il Sacro Graal, ed anche altri antichi e mistici scritti, in grado di contrastare i riemergenti influssi del maligno. "*Voi cercherete le Porte dell'Occidente e le sigillerete tutte con un tempio. Saranno opere così magnifiche, così perfette, da non lasciar mai svelare ciò che occultano*". Questi comandamenti diretti ai Templari stanno dunque ad indicare un segreto millenario, ed una reliquia del passato che purtroppo viene minacciata nel presente dalle oscure forze del Male.

Le Porte dei templari, dunque, mette in scena un intreccio originale di passato e presente, antica sapienza e grandi misteri ancora irrisolti. Qual è la reliquia rinvenuta dai templari in Terra Santa, e dove si trova ora? Le Porte, ingressi al cielo o soglie dell'inferno, sono dunque sul punto di aprirsi di nuovo? E che cosa si nasconde dietro l'ultima Porta? Non dimentichiamo che, storicamente, san Bernardo, il monaco di Clairvaux, diede, dell'Ordine dei Templari, una sua personale definizione in termini entusiastici: "*Una nuova cavalleria è sorta nella Terra dell'Incar-nazione. È nuova e non ancora provata dalle lotte del mondo; essa dovrà sostenere una doppia battaglia: contro degli avversari in carne ed ossa e contro lo spirito del male*". Javier Serra è riuscito a realizzare un romanzo dove, nell'antico spirito di "*defensor pacis*" dei Templari, si fondono tradizioni ermetiche e tecnologia futuristica in una miscellanea di intriganti colpi di scena e inaspettate rivelazioni.

Stefania Genovese

ASTRONOMIA ETRUSCO-ROMANA

LEONARDO MAGINI
"L'erma" di Bretschneider
Pagg. 164, euro 48

"Marzo è il primo mese del calendario numano[1]". Così scrive il poeta latino Ovidio nei *Fasti*, ed è quindi il mese da cui iniziano a contare il tempo i discendenti di Romolo, che nasce in una mattina di eclissi totale di sole: il primo giorno del primo mese, durante la festa delle *Feriae Martis*. Per Mircea Eliade, storico delle religioni, la nascita di Romolo coincide con un inizio, un'aurora, che sia la creazione dell'universo, di un mondo o semplicemente di una nuova epoca storica. In *Astronomia etrusco-romana* Leonardo Magini porta all'attenzione del grande pubblico, dopo un certosino lavoro di ricerca e di studio durato alcuni anni, i fondamenti astronomici del calendario numano. "*Un'antica sapienza* – si legge nella quarta di copertina – *torna alla luce dopo tremila anni. La scienza astronomica degli etruschi e dei romani ricostruita dai dati astronomici e calendariali e dai riti e miti delle antiche feste romane. Cento anni dopo la scoperta dell'astronomia babilonese, cinquant'anni dopo gli studi su Stonehenge e i megaliti*". Un nuovo fondamentale passo sulle tracce dell'antico rapporto tra uomini, lavoro agricolo, stelle e cicli lunare e solare. La monografia di Magini, oltre a riportare e ad interpretare quanto contenuto nelle indispensabili fonti di autori classici quali Manilio, Tolomeo, Seneca, Plutarco, Plinio – solo per citarne alcuni – prospetta, con calcoli quanto più precisi ed analisi, linee di ricerca innovative.



Un testo fresco e multiforme, che contiene anche un'ampia documentazione costituita da tabelle scientificamente ricostruite e figure, libere rielaborazioni degli originali, sul ciclo numano: i moti di Sole, Luna, Venere, Giove, Saturno e le festività che cadenzano i rapporti tra vita terrena e moti celesti. E di diritto entra anche il mito, insieme alla conoscenza delle cadenze dei moti degli astri e dei pianeti – quelli femminili – Luna e Venere, a protezione delle donne quali continuatrici della specie. Tutti gli eventi di rilievo nella vita della donna sono ritmati dai moti celesti e dalle festività che li ricordano. Anche la concezione del tempo nell'antichità classica – *kronos* - che denota un movimento circolare del ciclo vitale, rispecchia la circolarità del moto astrale.

Ma Magini s'interroga, inoltre, sull'origine della tradizione astronomica e astrologica dei romani, e la risposta, forse, si deve cercare nei nomi etruschi di molte festività, richiamate dalle cadenze astronomiche, così come è etrusco l'uso delle *Nonae*, delle *Idi* e le tre divinità Giove, Giunone e Minerva. Dell'arrivo di questa misteriosa popolazione proveniente dall'Oriente, dalla Lidia – secondo Erodoto – i romani ne beneficiarono soprattutto in ambito scientifico, acquisendo anche nozioni di astronomia più elevate. Ciò spiegherebbe perché i romani passarono dal primitivo, antico calendario lunare di 304 giorni, alla quanto mai complessa datazione numana. E poi tanto altro, nel lavoro di Magini che si presenta, nonostante – e forse grazie anche a questo – l'esigua mole di pagine, un vero compendio di discipline, affrontate trasversalmente, quali l'astronomia, l'astrologia, la storia, la religione e la mitologia dei progenitori italici.

Cecilia Mori

[1] Il più antico calendario astronomico occidentale, attribuito al secondo re di Roma, Numa Pompilio.

Cassini, nel suo viaggio di avvicinamento a Saturno, confermano l'esistenza di queste strane strutture, che non erano state invece osservate durante il *fly-by* della *Voyager 2* avvenuto nel 1981. L'ingrandimento della ripresa, effettuata dalla Cassini il 23 febbraio scorso alla distanza di 69,2 milioni di Km dal pianeta, mostra invece chiaramente l'immagine di rigonfiamenti presenti nel sottile anello esterno, evidenziandone in due riprese successive la rotazione solidale rispetto alla rotazione del pianeta. Gli addensamenti di polveri e corpuscoli ghiacciati sembrano ruotare in senso orario rispetto alla direzione di vista della sonda: l'anello F si estende per circa 50 Km e, alla distanza della sonda, non appare completamente visibile; i tecnici hanno dovuto aumentare artificialmente il contrasto per far risaltare i rigonfiamenti, che non risultavano visibili a un primo esame. Questi addensamenti lasciarono sconcertati i ricercatori che ricevettero le prime immagini dalla *Voyager 1* nel 1980 perché, dopo che fu possibile seguirne la rotazione attorno a Saturno per oltre 30 giorni, quando dopo nove mesi arrivò la *Voyager 2* non riuscirono più a trovar traccia dei "*clumps*" (addensamenti di materia) avvistati dalla sonda gemella. Si ritiene pertanto che essi costituiscano strutture a rapida evoluzione, stabili solo per periodi di qualche settimana o mesi. Tra le cause proposte per la loro origine, tuttora misteriosa, vi sono sia bombardamenti meteorici sia collisioni (molto più probabili) tra i corpuscoli che formano l'anello F. Nell'immagine trasmessa dalla Cassini, nelle vicinanze dell'anello F è pure visibile la debole traccia di Janus, uno tra i satelliti minori del pianeta, con un diametro di 181 Km.

L'inversione del campo magnetico terrestre avviene ad intervalli

I ricercatori, sin da tempi di Einstein, si sono adoprati per cercare di determinare un intervallo temporale stabile nel quale si verificano le inversioni del campo magnetico terrestre. Nel passato geologico, infatti, il campo magnetico ha esibito in tempi irregolari variazioni frequenti e significative, cambiando completamente direzione. Queste inversioni di polarità del campo magnetico terrestre forniscono importanti indizi sulla natura dei processi che lo generano. Dopo uno studio finanziato dalla *National Science Fondation* degli Stati Uniti, un geologo ha forse trovato la risposta: il campo magnetico della Terra si invertirebbe nel giro di poche migliaia di anni alle latitudini basse e in 10.000 anni alle latitudini elevate. Brad Clement della *Florida International University* ha pubblicato la sua scoperta sulla prestigiosa rivista *Nature*. I risultati rappresentano un grande passo in avanti verso la comprensione del comportamento magnetico della Terra. "*È ormai accertato* – spiega Clement – *che, durante un'inversione, il campo geomagnetico diminuisce fino a circa il 10 per cento del suo pieno valore in polarità. Dopo che il campo si è indebolito, le direzioni subiscono un cambiamento di quasi 180 gradi, e poi il campo si rafforza nella direzione di polarità opposta. Restava tuttavia incertezza sulla durata di questo processo. Finora gli scienziati si limitavano senza troppa precisione a indicare un periodo di poche migliaia di anni*". Grazie ai dati sulle transizioni di polarità ottenuti da sedimenti oceanici, nell'ambito dell'*Ocean Drilling Program* del *NSF*, Clement ha dimostrato che gli eventi di inversione si verificano entro determinati intervalli di tempo. Per quanto riguarda le ultime quattro inversioni, la durata media è stata di 7000 anni. Ma la variazione non è casuale, e dipende dalla latitudine. Il cambiamento di direzione impiega la metà del tempo nei siti a bassa latitudine rispetto a quelli a media o elevata latitudine.

Hubble ancora al centro dell'attenzione

La costernazione, seguita dalla mobilitazione d'opinione dell'intera comunità astronomica, all'annunciato prepensionamento del glorioso Telescopio Spaziale *Hubble* sta producendo i primi risultati tangibili: durante un'udienza preliminare del Senato degli Stati Uniti relativa all'esame del *budget* proposto dalla *NASA* per il 2005, due parlamentari (del Maryland e del Missouri) hanno richiesto per via indipendente una revisione del progetto all'amministratore dell'Ente Spaziale, Sean O'Keefe. In particolare, viene messa in discussione la decisione del 16 gennaio scorso di sospendere le missioni *Shuttle* di manutenzione dell'Osservatorio Spaziale. L'iniziativa, appoggiata da altri 16 parlamentari americani, segue una risoluzione analoga promossa la settimana scorsa alla Camera dei deputati, e richiede la consulenza di esperti esterni alla *NASA*.

Ricordiamo che il Telescopio *Hubble* è con ogni probabilità lo strumento scientifico che più ha contribuito allo sviluppo dell'Astronomia, consentendo l'osservazione di scenari impensabili appena una decina di anni fa: la sua perdita, mentre regna ancora l'incertezza sul momento (2011?) in cui verrebbe rimpiazzato dal suo successore designato, il nuovo Telescopio Spaziale *James Webb*, potrebbe significare "spegnere" per diversi anni la luce sui primordi dell'Universo che *Hubble* ha il merito di aver acceso. Gli esponenti del Congresso avrebbero richiesto all'Accademia delle Scienze degli USA una nuova verifica sui reali rischi per gli astronauti che una nuova missione di assistenza al Telescopio Spaziale (inizialmente prevista entro il 2006, ma allo stato dei fatti cancellata in seguito alla riallocazione di risorse prevista dalla *NASA*), potrebbe comportare, tema particolarmente delicato dopo la tragica perdita dell'equipaggio del Columbia, avvenuta un anno fa.

La notizia della revisione non può che essere accolta con grande soddisfazione dalla comunità scientifica, anche se appare chiaro come sul destino del Telescopio Spaziale si stia intrecciando una battaglia politica e forse un intrigo di interessi: ricordiamo, infatti, che tra i firmatari promotori del supplemento d'inchiesta ci sono i rappresentanti degli stessi stati che ospitano il *STScI*, il comitato scientifico che sovrintende le operazioni di *Hubble*, e la base *GSFC* della *NASA*, che progetta le missioni di servizio degli *Shuttle*, così come altre industrie coinvolte nella progettazione e costruzione di componenti e strumenti del Telescopio Spaziale…

Resta intanto fermo nelle sue opinioni l'Ammiraglio Harold Gehman, responsabile della *CAIB* (la commissione d'inchiesta sul disastro del Columbia): secondo lui tutti i voli degli *Shuttle* sono al momento pericolosi, e una missione di assistenza a *Hubble* è anche più pericolosa di un volo verso la Stazione Spaziale *ISS*: questa potrebbe, in caso di emergenza, offrire riparo all'equipaggio, che si troverebbe invece senza scampo se destinato lontano da essa.

6-04

SCOPERTA UNA MAPPA TRIDIMENSIONALE DELLO SPAZIO CONOSCIUTO. IL NUOVO BABY PIANETA DEL NOSTRO SISTEMA SOLARE. ANOMALIE DEGLI ANELLI DI SATURNO. LA VICENDA *HUBBLE*

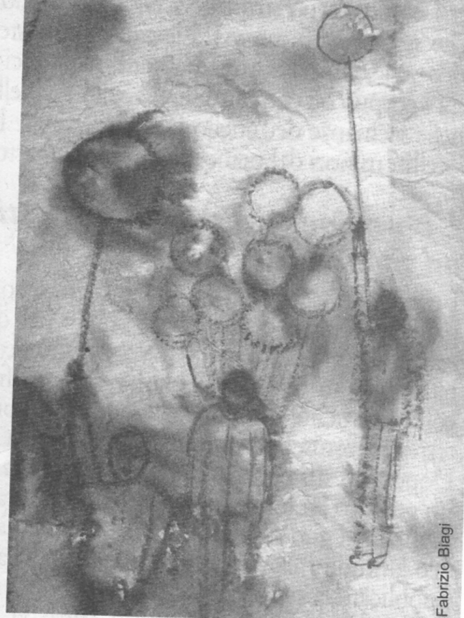
Mappa tridimensionale dello spazio

Gli astrofisici sono finalmente riusciti a riprodurre una mappa tridimensionale delle regioni dello spazio più vicine, che mostra non soltanto come le stelle in prossimità del Sistema Solare sono distribuite oggi, ma anche quanto velocemente si muovono e in quale direzione. È stata poi misurata la velocità di diverse migliaia di stelle e calcolato con precisione la loro posizione di milioni di anni fa e dove si troveranno fra milioni di anni nel futuro. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista *Astronomy and Astrophysics* e sono basati su 63.000 osservazioni precise di 14.000 stelle di tipo solare (nane di classe F e G) nel corso di più di un decennio. Le conclusioni indicano che il nostro "angolo" di galassia è stato un luogo molto più movimentato di quanto assumono i modelli tradizionali. Il lavoro è stato svolto da un *team* di astronomi svedesi, danesi e svizzeri guidato da Birgitta Nordström dell'Istituto Niels Bohr di Copenhagen. L'articolo ha già attratto molto interesse nella comunità scientifica, in quanto potrebbe rappresentare la base per una serie di studi dettagliati sulle origini e l'evoluzione della Via Lattea e di altre galassie.

Un nuovo pianeta del Sistema Solare fa discutere gli scienziati

È stato scoperto un nuovo corpo celeste proprio all'interno del nostro Sistema Solare che dista da noi circa 13 miliardi di chilometri (90 UA, Unità Astronomiche), ed è grande quasi quanto Plutone (1800 km secondo le prime stime, contro i 2250 km del pianeta più remoto del Sistema Solare) e impiega circa 10500 anni a compiere una rivoluzione completa intorno al Sole! Si tratta di Sedna (così è stato battezzato questo planetoide, ispirandosi alle leggende nordiche degli *Inuit*, popoli Eschimesi che adoravano una divinità con questo nome) mentre il nome in codice dell'oggetto transplutoniano scoperto al *Palomar Observatory* e confermato sia dal Telescopio Spaziale *Spitzer* sia da alcuni dei principali osservatori terrestri, sarebbe invece *2003 VB12*.
Se le prime valutazioni della massa del planetoide si riveleranno corrette, si tratterebbe dell'oggetto più cospicuo appartenente al Sistema Solare scoperto dal 1930, anno della scoperta di Plutone, a oggi. E decisamente del più distante, poiché la sua distanza attuale dalla nostra stella supera di tre volte la distanza di Plutone.
Questo almeno è quanto affermano gli scopritori (il planetoide è stato individuato il 14 novembre 2003 col Telescopio *Oschin* del *Palomar Observatory*) Mike Brown del *CalTech* di Pasadena, Chad Trujillo del *Gemini Observatory* e David Rabinowitz della *Yale University*, praticamente lo stesso *team* che ha scoperto *Quaoar* un paio di anni fa e annunciato, non più di un mese fa, la scoperta di un *KBO* (*Kuiper Belt Objects*, oggetti – nel senso di detriti e piccoli asteroidi appartenenti alla Fascia – o Cintura – di Kuiper), ancora più grande, *2004 DW*. Ma, mentre gli ultimi due oggetti appartengono alla classe dei *KBO* lontani sì, ma paragonabili alla distanza di Plutone o entro le 50 UA dal Sole, Sedna si trova ad orbitare il Sole in una ellisse eccentrica che si estende da 75 UA fino a 130 miliardi di Km, vale a dire 900 UA: questi dati lo farebbero rientrare, pur con qualche difficoltà, nella ipotetica "nube di Oort", la regione più esterna del Sistema Solare, da cui proverrebbero i nuclei delle comete a lunghissimo periodo. La nube di Oort, tuttavia, si dovrebbe estendere secondo le teorie circa due volte ancora più lontano dal Sole rispetto all'orbita calcolata (ma ancora del tutto provvisoria, in realtà) quindi l'origine di Sedna è alquanto misteriosa: forse è stato spinto, insieme con uno sciame di comete e altri asteroidi della Nube di Oort verso le regioni più "interne" dall'antico passaggio di una stella nei pressi del Sistema Solare, in grado di perturbare l'orbita di questi remotissimi oggetti. Oppure ancora più lontano rispetto a Sedna esiste un pianeta della stazza almeno di Marte, in grado di perturbarne gravitazionalmente l'orbita. I ricercatori che hanno scoperto Sedna affermano, inoltre, che esisterebbero incoraggianti indizi indicanti la presenza di un satellite del planetoide, un'eventualità che conferirebbe ulteriore eccezionalità alla scoperta. Si tratta di un oggetto decisamente freddo (temperatura attualmente intorno a 240°C, magnitudine -20,5), che è per il momento improprio definire sia pianeta, sia *KBO*, sia

L'infinito ci chiama...



a cura di Stefania Genovese

asteroide. Sedna, che inoltre appare singolarmente rossastro, potrebbe essere il capostipite di una classe di oggetti transplutoniani del tutto peculiari. Una serie di notizie e ipotesi davvero entusiasmanti dalla "periferia di casa", dunque, che dimostrano quanto ci sia ancora da scoprire nel nostro Sistema Solare.

La sonda Cassini fotografa strane strutture sugli anelli di Saturno

Dal 1980, data del primo avvistamento in diretta effettuato dalla sonda *Voyager 1* in visita a Saturno, non venivano più osservati i misteriosi rigonfiamenti o noduli lungo il bordo dell'anello F, il più esterno dell'esteso sistema che circonda il pianeta. Ma ora le immagini trasmesse dalla sonda

UFO notizie

A CURA DI ALFREDO LISSONI

MAPPA UFO PER LA GRAN BRETAGNA

Per gli oltre quarantamila inglesi che credono negli UFO e per l'elevato numero di chi aggiunge addirittura di essere stato rapito agli alieni, c'è una mappa dettagliata delle 40 località dove è possibile un incontro ravvicinato. L'ha pubblicata il tabloid *The Sun*, recensendo il libro *Come essere rapito dagli alieni* di Nick Pope, responsabile dell'ufficio UFO del ministero della Difesa britannico dal 1991 al 1994. La guida è in realtà un volume dai tratti umoristici (Pope è un ufologo oltremodo serio), ma contiene comunque dei dati reali, come il fatto che il posto preferito per farsi notare sia Bonnybridge, nel Lanarkshire: i suoi abitanti hanno chiesto un gemellaggio con Roswell (New Messico, USA), dove nel 1947 sarebbe caduto un disco volante.
(*Corriere della Sera* e *Metro* 9/4/04; *The Sun* 8/4/04)

GLI UFO SORVOLANO L'EUROPA?

Una "sfera di fuoco" ha sorvolato per diversi secondi, il 21 aprile scorso, la Danimarca, prima di sparire in direzione del Mare del Nord. Diversi danesi l'hanno vista, e gli astrofisici hanno chiesto a chiunque abbia assistito al fenomeno di riferirne. Ma, nonostante tutto l'allarme, non si sarebbe trattato di un disco volante, sebbene nella stessa giornata una segnalazione UFO sia arrivata da Isernia e, il giorno prima, una signora di Cassina de' Pecchi (MI) avrebbe visto per mezz'ora di fila, in direzione nord-ovest verso Cernusco sul Naviglio ed a 45 gradi da terra, una "luce artificiale luminosa" (alle 21,30 ci ha contattato segnalandoci in diretta il fenomeno). Nel caso della Danimarca, però, l'astrofisico Michael J. D. Linden-Vornle, del Planetarium di Copenaghen, ha parlato di una meteora "molto luminosa", e ha precisato che, data la sua traiettoria, è "*molto improbabile che pezzi dell'oggetto luminoso siano caduti sulla Danimarca*". Parlare di ondata UFO a livello planetario è dunque quanto meno azzardato.
(*ANSA* 21/4/04; Rete-UFO 22/4/04; Indagine di Alfredo Lissoni)

UFO SUGLI EMIRATI ARABI UNITI

Anche il mondo arabo ha una lunga tradizione di avvistamenti UFO (che nella lingua locale si chiamano "*tapàk tahìr*", piattini volanti). L'ultimo caso risale al 16 marzo 2004, a Dubai, Emirati Arabi Uniti. Un testimone ha raccontato di avere avvistato un triangolo volante solcare i cieli arabi; l'ordigno "*emetteva una forte luce che andava dal blu all'arancione*". A mano a mano che l'oggetto si avvicinava al testimone, diventava visibile la forma reale, quella di un gigantesco diamante. "*All'improvviso il velivolo ha accelerato fulmineamente ed è scomparso nel nulla*", ha dichiarato l'avvistatore. Non è la prima volta che queste strane macchine si scorgono nei cieli del ricchissimo emirato; nel giugno del 1997 il colonnello Ali al-Sayed, comandante della Difesa Civile in Golfo Persico per il Dubai, dichiarava durante una conferenza stampa che "*recentemente lui ed alcuni suoi amici che si trovavano in una fattoria di Hatta avevano visto un oggetto volante non identificato attraversare il cielo notturno. L'oggetto, simile ad una stella, era scomparso in dieci secondi, lasciando due archi brillanti, verdi e blu, che presero a muoversi orizzontalmente per due minuti, prima di scomparire*". Sempre nel Dubai, alcuni oggetti triangolari che emettevano dei fasci di luce blu erano stati avvistati da cinque persone il 27 novembre del 1995, alle ore 18,20. Il 3 aprile, infine, un globo di luce era stato avvistato durante la ripresa serale a La Mecca, in Arabia Saudita; il video è stato mostrato dall'emittente satellitare *Saudi1*.



Un tapàk tahìr *comparso l'8 ottobre 1978 a nord di Teheran, Iran*

(*Filer's Files* 4/04; A. Lissoni, *Altri UFO*, Macro Edizioni, Diegaro di Cesena - FC 2000)

OSSESSIONATO DAGLI UFO

Il caso del ragazzo vicentino ossessionato dagli UFO ha suscitato profonda impressione nella stampa locale, che così ha riportato la vicenda: "*I lampeggianti delle ambulanze gli ricordano gli UFO. Anzi, lui è convinto di vederli e, forse per far conoscenza con gli infermieri-marziani, cerca in tutti i modi di organizzare un incontro ravvicinato del terzo tipo. No, non è un fan di Vasco Rossi, ma un ragazzo vicentino con alcuni problemi di salute psichica che sta creando non pochi fastidi agli operatori del* Suem *di Vicenza. In passato aveva "puntato" altri mezzi di soccorso. Ora rischia una denuncia. La vicenda, fra il serio e il faceto, si ripete da qualche tempo nelle ore notturne: evidentemente, un po' come i lupi con la luna, di notte ritorna pressante il suo bisogno di UFO. Ormai gli infermieri del 118 lo sanno. Con la sua berlina rossa, aspetta che le ambulanze escano dalla portineria del S. Bortolo. Appena si immettono in via Rodolfi, se si tratta di un'emergenza, l'autista mette in azione le sirene e il lampeggiante per farsi largo fra il traffico e recarsi a soccorrere nel più breve tempo possibile chi è in difficoltà. Puntualmente il giovane si lancia all'inseguimento. Sfidando le norme del codice della strada, punta l'ambulanza sfrecciandole dietro nel traffico. Correre il rischio di un incidente è nulla rispetto alla possibilità reale, lì a pochi metri, di conoscere niente meno che un marziano in carne ed ossa. Che cos'è, d'altronde, quel mezzo bianco e rosso con le scritte al contrario e con le luci sulla cappotta se non un'astronave venuta direttamente da chissà quale galassia per conoscerlo? Quindi, piede pigiato sull'acceleratore affinché gli UFO non gli scappi-*

no adesso che sono lì, davanti al suo naso. Al di là dei problemi della sua psiche, che sono da compatire, resta il fatto che il giovane non si limita all'inseguimento. Con i marziani cerca anche di scontrarsi. Se si limitasse all'inseguimento, infatti, la questione sarebbe di tutt'altro livello. Dopo qualche centinaio di metri di rincorse, infatti, l'automobilista capisce che è il momento buono per entrare in azione. Supera, grazie ai cavalli della sua berlina, l'ambulanza e le si pone davanti, rallentando vistosamente. Il suo obiettivo è quello di farsi tamponare dall'astronave, bloccandone la corsa nel cosmo. Un metodo efficace per entrare a contatto con E.T. In realtà il suo comportamento, oltre che essere rischioso perché potrebbe provocare un incidente, fa perdere del tempo prezioso a medici ed infermieri che stanno andando a fare, con urgenza, il loro lavoro. Per questo, in alcune occasioni, è stato richiesto l'intervento delle volanti. Anche la polizia arriva con sirene e lampeggianti e questo lo induce a fuggire. Forse pensa che il suo affronto ai marziani abbia provocato l'intervento di altri UFO, dai quali non saprebbe come difendersi. E, in un certo senso, ha ragione. Il giovane, peraltro, è già noto in ospedale: la sua patologia è conosciuta, non si tratta di un maniaco ma, purtroppo, di un malato. Da quanto è emerso spulciando negli archivi delle forze dell'ordine, non è nuovo a queste stranezze. Alcuni mesi fa, infatti, un netturbino che raccoglie le immondizie dai cassonetti della città aveva chiesto aiuto al 113. Il suo furgoncino, non a caso, ha i lampeggianti per segnalare la sua presenza agli automobilisti. Forse il ragazzo della coupé lo vedeva come un'astronave un po' puzzolente. Ora se l'è presa con le ambulanze. Ogni tre-quattro giorni torna in azione. Rischia il ritiro della patente e una denuncia. Altro che Star Trek". Misteri della mente umana!
(*Giornale di Vicenza* 2/3/04)

LUCE ROSSA NEL CIELO DI MORI

Scherzo da primo aprile o avvistamento reale? La telefonata è arrivata alla redazione di Rovereto de *L'Adige* mercoledì 31 marzo alle 22,45. Dall'altra parte del telefono un signore di Tierno di Mori che segnalava la presenza nel cielo, verso il lago di Garda, di un oggetto volante non identificato. "*Ad occhio nudo sembra una stella più luminosa delle altre* – ha dichiarato il testimone – *ma col binocolo si vede una luce a forma allungata, rossastra, che gira su stessa*". L'oggetto sarebbe rimasto lì per qualche minuto prima di sparire. Non sono arrivate altre telefonate di questo tipo e né i Carabinieri di Mori, né la centrale di Rovereto hanno ricevuto segnalazioni di alcun tipo. Già un paio di mesi fa, sempre in quella zona, era stato avvistato un altro oggetto luminoso dai movimenti inconsueti.
(*L'Adige* 31/3/04)

CERCHI NEL GRANO IN SARDEGNA

Rimane fitto il mistero sul grano schiacciato apparentemente senza logica sul campo che si trova proprio lungo la strada provinciale che collega San Gavino con Pabillonis. Basta superare il ponte per scorgere un campo che presenta dei segni inequivocabili, comparsi attorno al 10 di aprile. È come se il grano fosse stato calpestato, ma senza nessuna apparente logica perché quelle che a giugno diventeranno le spighe sono piegate in diverse direzioni. C'è già chi grida all'UFO e chi invece si mantiene scettico, "*ma è già un via vai di automobilisti che si fermano nella prima piazzola libera per osservare da vicino l'insolito scenario*", ha scritto la stampa sarda il 15 aprile. "*Le ipotesi si fanno affascinanti anche perché non sarebbe la prima volta che questo angolo di Sardegna viene prescelto da presenze extraterrestri. Proprio lo scorso anno nel periodo della mietitura a pochi chilometri di distanza, nelle campagne di Pabillonis, avevano fatto la loro comparsa* degli *inspiegabili cerchi nel grano, che gli esperti della materia chiamano* crop circles. *Ma il fenomeno che si è verificato nelle campagne di San Gavino non risponde neppure a questa logica, non sono dei cerchi ma delle figure geometriche dalla forma irregolare, la cui lunghezza supera i 50 metri con una larghezza massima di 10 metri e un'altezza di almeno 80 centimetri. L'evento non passa inosservato perché il campo è molto visibile dalla statale e si trova sulla destra per chi da San Gavino arriva a Pabillonis. La curiosità è tanta e c'è chi si ferma per osservare il fenomeno*", ha commentato il giornalista Gigi Pittau. "*Non credo siano stati gli alieni*", sottolinea Guido Fadda di San Gavino; "*potrebbero essere state le piogge dei giorni scorsi a causare questi disegni, anche se devo dire che ricordo ancora un episodio di cui sono stato testimone 35 anni fa*". Il racconto si fa appassionato: "*Era un pomeriggio di inverno, forse dicembre, ero con alcuni amici ai piedi della collina di Monreale, quando all'improvviso abbiamo visto una luce intensa, a forma di disco volante, la luce era davvero molto intensa e durò alcuni secondi. Tutti abbiamo visto la stessa luce intensa, ma abbiamo avuto molta paura. Invece alcuni giorni fa ho visto una luce bianca che ha attraversato il cielo, forse di una stella cadente*". Come Guido Fadda sono tanti nel Medio Campidano gli appassionati di astronomia, ufologia e paranormale. "*Sono passati 20 anni, ma non dimentico. Mi trovavo a Muravera con due amici* – racconta un impiegato di Guspini che vuole mantenere l'anonimato – *quando all'improvviso ho visto una forte luce che sembrava dirigersi verso di me. Ho avuto paura e mi sono nascosto nella mia Cinquecento. Volevo fare una denuncia dell'accaduto, ma poi ho pensato che mi avrebbero preso per pazzo...*". Quanto ai cerchi nel grano sardi, in passato si sono verificati fenomeni del genere nella stessa zona, a Pabillonis ed in altri paesi come Villacidro, Sanluri e Villaspeciosa.
(*L'Unione Sarda* 15/4/04)

VEDONO GLI UFO, ERA UN LASER

Singolare equivoco a Camerota, nel salernitano. Intorno alle ore 21 del 9 aprile un gruppo di persone ha notato in cielo un misterioso gioco di punti luminosi. Immediatamente è scattato l'allarme UFO. A notare le misteriose luci in direzione sud è stato il farmacista del paese Pietro Aniello Coppola, che si trovava a cena insieme ad altre sei persone presso l'abitazione del dentista Ruocco. Tutti sono rimasti colpiti dal misterioso spettacolo luminoso. Dopo poco, però, attraverso una serie di verifiche, si sono resi conto che le luci altro non erano che la riflessione di un potente raggio laser usato da un ristorante.
(*Il Mattino* ed. Salerno 10/4/04; collaborazione di Gildo Personè)

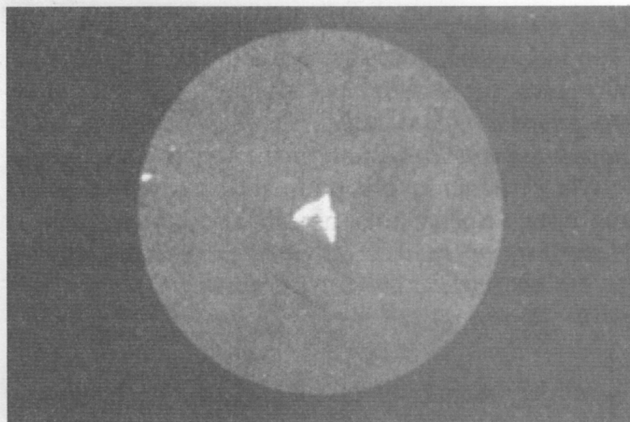
neamente alloggiato; colpì il giovane rumeno al petto ed alla faccia e lo buttò giù dal letto; qualche giorno prima di questa intervista, registrata il 30 marzo 2004, la notte di giovedì 25, Licar era stato nuovamente molestato in camera da strani rumori, come dei colpi ritmati su un armadio ed un frastuono di qualcosa che si rompeva. Ma non si trattava di manifestazioni diaboliche o spiritiche, come verrebbe da pensare.

Racconta Licar: "*Apro gli occhi a metà e vedo un essere che salta giù dall'armadio e mi colpisce con una specie di laser, esaminandomi, a scendere, tutta la parte destra del corpo. Volevo mettermi a gridare ma ho avuto paura; quando in un'altra occasione l'avevo fatto, mi avevano messo addosso una cosa bollente; per di più c'era un mio collega che condivideva la stanza con me, ma ha continuato a dormire tranquillo, non s'è accorto di nulla. Allora mi sono girato nel letto, tirando i pugni. Non lo vedo ma lo sento, mi sono detto. Era un nano mostruoso con delle zampe storte come quelle di un cane. Ad un certo momento si è trasformato. È un diavolo, ho pensato...*"

"COMPAGNI, HO VISTO IL DIAVOLO"

Già, il diavolo. È infatti in quest'ottica che, nonostante tutto, Licar, ex buddista convertitosi al cristianesimo greco-ortodosso, tende a leggere questi fenomeni; ci dice, in effetti, che spesso i rumori molesti in camera e nell'armadio cessavano dopo la benedizione di un prete ortodosso; ma in realtà il racconto che ci fa, nulla sapendo di ufologia, è quello di un sequestrato ripetutamente dagli UFO.

Mostra tutti i sintomi individuati dal *cacciatore di alieni* Derrel Sims come rivelatori di un sequestro alieno: memorie mancanti (*missing time*), sangue dal naso e i sintomi da esposizione allo spazio (per assenza di gravità) che hanno gli astronauti ma anche i rapiti dagli UFO, portati fuori dalla Terra, cioè ispessimento di unghie e capelli, crescita improvvisa in altezza, digrignare di denti, bisogno spasmodico di assumere sale, disturbi anemici e depressione (fu più volte sul punto del suicidio, per quanto fu molestato da queste strane manifestazioni). E poi incubi e cecità notturna, strane cicatrici sul corpo (mentre parliamo si tira su il pantalone e mi mostra una serie di graffi sulla gamba destra. "*Me li sono trovati giovedì scorso*", mi racconta).



UFO fotografato su Cluj, dall'Osservatorio astronomico locale, il 10 settembre 1968

Insomma, è presente al completo tutta la gamma di disturbi che, secondo Sims, affliggerebbero i rapiti dagli UFO. *Dulcis in fundo*, Licar ha vissuto anche esperienze paranormali: ha avuto fenomeni di telecinesi e di chiaroudienza (sentiva a distanza ciò che dicevano altre persone).

E conclude: "*Mi facevano sentire quelle voci. Spesso mi svegliavo stanco morto, come se non avessi dormito. E spesso non ricordavo cosa mi fosse successo in diverse occa-*

RAPITI D'ORIENTE

I rapimenti UFO non sono prerogativa del mondo occidentale. Quello che segue è il primo caso noto avvenuto in India, a Bombay, 1977. Tutto era cominciato quando M. e P. (P. è la moglie di M.), avevano avvistato un UFO, largo e circolare, sopra la loro testa in Juhu Tara Road. Anche le due sorelle di M. avevano avvistato l'ordigno, che appariva blu e che aveva lanciato un fascio di luce sopra il gruppo ed era poi scomparso allontanandosi in direzione del Mare Arabico. Il giorno seguente M. cominciò a comportarsi in maniera strana. Voleva stare completamente solo e, di sera, spesso si allontanava in macchina facendo perdere le tracce. Questo strano comportamento, che gli ufologi identificano con una particolare *sindrome* che colpisce chi ritiene di essere stato rapito dagli UFO, si protrasse per alcuni giorni.

Una notte M. non tornò a casa. P. e suo fratello decisero di andare a cercarlo, e lo trovarono dentro la macchina, in stato confusionale; quella stessa sera, mentre P. era a letto con il marito, una strana luce bluastra invase la camera; la donna, che stava dormendo, si svegliò repentinamente, e si trovò dinanzi tre esseri che ricoprivano le sembianze di tre divinità indù, e che lei descrisse esattamente come gli dèi Ganesh, Laksmi e Vishnu. La creatura che sembrava Vishnu disse: "*Tuo marito è stato scelto per la qualità superiore della sua mente. Il nostro lavoro con lui è superiore ad ogni altra cosa. Siamo venuti sulla Terra molte volte, nei millenni, e continueremo a farlo. Vivete in pace tra le varie specie che saranno scelte per avere cura della Terra...*". Toccarono le braccia dell'uomo, che prese a levitare, e scomparvero. A dimostrazione che l'episodio non fosse un sogno, l'uomo si ritrovò delle bruciature permanenti sulla pelle.

A. L.

Aggredito da uno Yeti dello spazio

Se credete che i rapimenti UFO siano un'esclusiva del mondo americano (ove la stampa "spara" cifre assurde sui rapiti, ben tre milioni e mezzo secondo una recente stima del *Wall Street Journal*), siete in errore. Vi raccontiamo in esclusiva la storia di un giovane rumeno, costretto a convivere con continui fenomeni di *abduction*

di Alfredo Lissoni

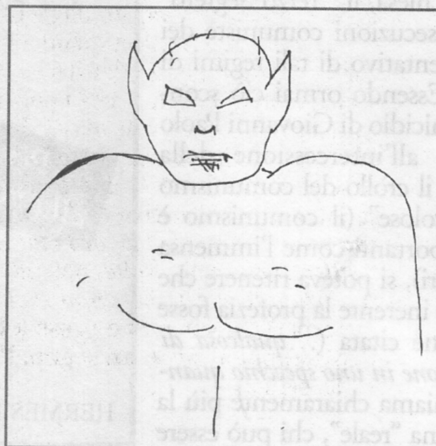
Lui si chiama Licar, è un ragazzone trentasettenne "palestrato", un armadio di due metri già praticante di arti marziali, che ha condiviso il destino comune di molti immigrati clandestini in Italia. E che ha alle spalle una storia di sequestri UFO tali da far impallidire la casistica americana.

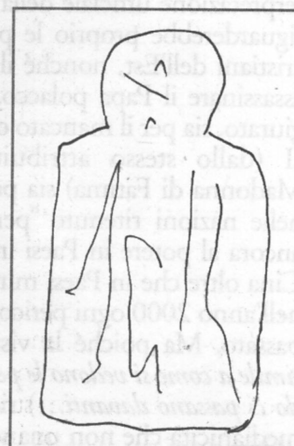
"*Tutto è cominciato vent'anni fa* – mi racconta nel suo buon italiano – *quando lavoravo come tagliaboschi in Romania; avevo solo 17 anni. Era notte; mi sono girato verso il mio collega, all'opera sul trattore; stava guardando fisso in aria, dove, al livello degli alberi, era sospesa una cosa enorme nera, piena di luci. Abbiamo sentito come un vento sulla pelle. Siamo rimasti così stupiti che abbiamo fatto finta di niente; solo in seguito abbiamo avuto il coraggio di parlarne, capendo che tutti e due avevano avvistato la stessa cosa...*".

Ma questo è niente. "*Sin da piccolo mi era capitato di vedere delle cose strane; avevo 4-5 anni quando scorsi, in pieno giorno, delle luci tonde che volavano in coppia. Quando ne parlai a mio padre, lui si arrabbiò e da allora decisi di lasciar perdere. Molte volte, poi, quando ero steso a letto (ero al buio più completo; vivevo in una zona molto povera e non avevamo la luce elettrica) vedevo una specie di gatto nero che mi saltava sul letto; mi mettevo a gridare e a piangere, facevo come un pazzo sino a che arrivava mia madre a scuotermi, a dirmi che non c'era niente. Ma a 17-18 anni cominciarono a comparire regolarmente delle figure. Erano assolutamente reali ma non avevano la faccia; non avevano occhi, naso o bocca; erano dele sagome dai capelli biondi e con dei copricapo rossi, che mi si muovevano attorno. Ricordo che una domenica mattina, alle 7,30, mentre suonava la campana per la messa, vidi il materasso incavarsi, come per una presenza invisibile; un "essere" mi saltò su una gamba e mi paralizzò; mi salì sul petto, mi girò la testa... Questi fenomeni sono proseguiti anche quando sono emigrato in Italia*". In un'occasione, a Corbetta nel milanese, 5-6 ombre si materializzarono attorno al letto di Licar ed una gli salì di sopra bloccandolo; nel 1996 una di queste sagome penetrò nella camera da letto dell'abitazione di piazzale Corvetto a Milano ove Licar era momenta-



Uno dei ritratti-tipo di un extraterrestre. In basso da sinistra due disegni: lo scimmione spaziale che ha aggredito Licar a Cluj; la sagoma senza volto che nel '96 lo ha percosso a Milano





6-04

sioni, mi hanno 'fottuto' la memoria...". Sull'isola di Papo in Croazia, dove spesso si vedono gli UFO, una notte Licar si è trovato bloccato nel letto: *"Avevo come una presenza addosso; nelle orecchie sentivo il suo fiato; quando mi sono liberato mi usciva sangue dal naso..."*.

Ma l'esperienza più traumatica avvenne a Cluj, una città rumena nota per gli avvistamenti UFO. *"Lavoravo come guardia del corpo, assieme ad un collega, per un facoltoso tedesco; giravamo in Mercedes; un giorno quattro ragazzi su una Skoda si misero a molestarci; ne venne fuori una rissa e con un colpo di karate ne stesi uno. L'uomo cadde e batté la testa, andando in coma. Lo feci portare immediatamente all'ospedale, e questo gli salvò la vita; ma ero spaventato, temevo che, pur avendo ragione, la polizia rumena mi arrestasse ed allora scappai; trovai rifugio per tre giorni in una baita di Cluj, in mezzo ai boschi, in una zona deserta della montagna.*

Nella baita, composta da due stanze, non c'era nulla, non c'era luce né acqua, solo un lume a petrolio, un tavolino con una Bibbia, un letto e massicci infissi costruiti per resistere agli assalti degli orsi.

Una sera vedo entrare una strana scintilla dalla finestra chiusa, attraverso le massicce persiane accostate. Me ne stupisco; come aveva potuto passare attraverso il vetro? Ero a letto; mi sollevo per guardare ma non vedo niente. Come mi rimetto giù, scorgo una strana ombra. Era una sagoma gigantesca, un uomo con le orecchie da gorilla, peloso, gli occhi triangolari, le gambe corte e la schiuma alla bocca. Che orrore. Istintivamente mi sono messo la Bibbia sul petto, per proteggermi; quindi pensai di accendere la lampada ma, come se mi avesse letto il pensiero, quel mostro, con una manata, ha fatto volare via tavolo e lume.

A quel punto mi si è avvicinato; io ho chiuso gli occhi dalla paura, ma ho sentito che mi afferrava per le braccia e mi spingeva contro la porta. Poi è andato nell'altra stanza e per mezz'ora ho sentito colpi, graffi sul soffitto, rumori. Quando ho riaperto gli occhi ho visto la scintilla di luce uscire dalla finestra, ripercorrendo a ritroso la traiettoria di prima. Ero troppo terrorizzato, sono rimasto fino all'alba nascosto sotto le coperte (sentirselo dire da un omone con un fisico da culturista fa un certo effetto; *N.d.A.).*

Quando ho trovato il coraggio di scuotermi, ricordo che sono fuggito dalla baita senza scarpe. Ho raggiunto la casa del guardaboschi che mi ospitava; lui ha insistito per tornare a tutti i costi alla baita, che era sua. Abbiamo trovato la seconda stanza tutta ribaltata ed il soffitto con dei graffi profondi. Cosa poteva averli prodotti? So che in seguito anche lui ha visto il mostro, ma non ho voluto saperne oltre. La paura è stata tanta che nei giorni seguenti ho preferito dormire all'aperto, in un covone di fieno...".

COSTANTI NELLE *ABDUCTION*

Il diavolo, dunque? Lo escluderei totalmente. Le sagome, i mostri pelosi con gli occhi triangolari, tutto torna. Il racconto di Licar è frammentario, ma vi sono molti punti ricorrenti della casistica sulle *abduction*: il laser che "scannerizza" l'individuo; la "cosa bollente" che sembra succhiargli il cervello (accadde anche al metronotte genovese Pier Fortunato Zanfretta, il più celebre addotto degli anni Settanta); sappiamo poi che molti rapiti si dedicano alle arti marziali orientali, che, a differenza di quelle occidentali, fortificano anche la mente; c'è una logica, se il rapimento non avviene solo su un piano fisico; il rapito cerca di potenziare la propria mente per sottrarsi a quella sorta di ipnosi che gli alieni sembrano praticargli per ammansirlo (e Licar sostiene di avere ricevuto più volte delle *"brutte suggestioni telepatiche, come se mi controllassero; ma anche informazioni; come in un flash di pochi secondi mi trovavo una valanga di nozioni in testa"*). E poi i graffi, i sintomi, il *missing time*. I fenomeni non sono cessati quando Licar ha lasciato il suo Paese, ma lo accompagnano tuttora, ovunque vada. Come interrompere tutto ciò? Nessun esperto di rapimenti UFO sa come fare. Licar ha trovato conforto nella fede. Quando prega si sente rincuorato, rassicurato. E non possiamo che esserne contenti per lui, sperando che quegli *esseri* si decidano a lasciarlo in pace.